ANNO 59 MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Febbraio 1925 — MATTINO NUM. 37

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per gli associati ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Per gli associati all'ESTERO	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Scrivere agli Uffici Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 24 con linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Questione tecnica

Nei giorni scorsi il Senato del Regno, colla minuta e stringente critica della riforma Gentile — critica anche praticamente vittoriosa, come dimostrarono il discorso del ministro Fedele e l'ordine del giorno Credaro da lui accettato — della una nuova prova della particolare importanza ch'esso ha assunto in questo momento della vita politica e parlamentare italiana. Si verità, l'ufficio prevalentemente tecnico esercitato in passato dalla Camera Alta nella discussione dei bilanci e delle leggi aveva esso medesimo una portata assai più cospicua di quanto il grosso pubblico sapesse avvertire. Oggi, tale portata è accresciuta e resa più evidente dal fatto che in una situazione politica apparentemente immobile, le discussioni tecniche — riforma Gentile o progetto Di Giorgio — assumono un rilievo particolare, un rilievo precisamente politico. E ciò non tanto per deliberata volontà di partiti o di gruppi, come da taluni troppo facilmente si afferma, quanto per concatenamento spontaneo di fatti. La discussione, cioè, si concentra là dove è praticamente possibile ch'essa si svolga e produca qualche risultato; eliminate le affermazioni di politica generale, subentra l'esame di questioni particolari. Esame che la Camera Alta si trova oggi particolarmente in grado di compiere, non solo per la sua maggiore abbondanza di elementi tecnici, al presente più che mai notevole; ma per la situazione propria rispetto al Governo, diversa da quella dell'altra Camera fin dalle origini e dall'inizio di questa, e tanto più dopo la secessione di quasi tutte le opposizioni parlamentari.

Sarebbe errato, del resto, concepire, fra questioni particolari e politica generale, fra tecnica e politica, una separazione assoluta quasi di muro divisorio. La politica di un governo o di un partito si concreta, e diventa più facilmente suscettibile di giudizio motivato e sicuro, nelle soluzioni ch'essa presenta delle questioni particolari; ed ha bisogno per queste soluzioni, di una tecnica propria la cui qualità costituisce una pietra di paragone. D'altra parte è innegabile che l'esame tecnico, più spassionato e preciso, può servire ad evitare contrasti ed errori politici. Riteniamo pertanto che, date soprattutto le circostanze presenti, bene abbia provveduto il Senato del Regno, esaminando, prima negli uffici e poi nella Commissione nominata da questi, il nuovo progetto di legge elettorale da un punto di vista tecnico, e dando un tale carattere agli importanti emendamenti proposti; e che convenga ora al governo metterai sullo stesso terreno senatoriale nella discussione di questi.

La grande maggioranza del Senato è per sè favorevole, a quanto si può giudicare, all'uninominalismo; i proporzionalisti, se potranno fare affermazioni di principio, non si opporranno in pratica al ristabilimento presente del sistema uninominale. E' anche il contegno tenuto dai partiti e dai gruppi proporzionalisti di opposizione, fuori e dentro dell'aula. Tanto più il Senato crederà ragionevole e doveroso insistere perchè sia provveduto dalla legge — prima ancora che dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico — a un retto funzionamento del sistema. Il quale, come è noto, ha quale di particolare, che, soprattutto colla mancanza del ballottaggio, toglie ogni singolo collegio alla minoranza; e perciò rende più necessaria che mai la libera partecipazione di tutti alla lotta elettorale, affinchè le svantaggio di una parte in un collegio sia ugualmente compensato dal vantaggio in un'altra, anzichè divenir generale in tutti i collegi. Ove ciò non fosse, è chiaro che il sistema del 1924, oggi in via di abolizione, sarebbe ancora preferibile, come quello che almeno riserbava alle minoranze una quota di seggi parlamentari sicura.

Giustamente, pertanto, l'attenzione del Senato si è concentrata su due punti del disegno di legge: le quattrocento firme necessarie per la presentazione delle candidature di chi non sia deputato uscente; e il termine di sette giorni, dal decreto ingiungente le elezioni, per la presentazione medesima. Che queste due clausole creino difficoltà pratiche, in qualsiasi condizione di cose, difficoltà tanto più grandi quanto meno i partiti, a cui i candidati appartengono, siano forti ed organizzati, è evidente; e lo è altrettanto che queste difficoltà saranno maggiori, nelle presenti condizioni, soprattutto di certe provincie d'Italia. Ci sembra inutile insistere, quando lo stesso *Popolo d'Italia* ha detto che, se il disegno di legge fosse ancora alla Camera, non avrebbe difficoltà a sostenere esso medesimo la modifica di quelle due clausole. Ora, nessuna ragione tecnica o genericamente politica può opporsi a tale modificazione. Non quella della serietà da assicurare alle candidature, perchè — a parte il poco valore intrinseco di questa ragione: lasci al corpo elettorale far giustizia delle candidature non serie — duecento ed anche cento elettori possono bastare allo scopo. Non quella che, una volta stabilite quelle due condizioni, non metta conto stare a discutere di quattrocento o di duecento firme, di sette giorni o di dodici: siamo in materia eminentemente empirica e pratica, e quindi sinali differenze quantitative hanno invece importanza primaria. Non la pretesa difficoltà di *formare*, con la legge, davanti alla Camera dei deputati, e il pretesto conflitto che ne nascerebbe fra le due Camere: tanto varrebbe togliere al Senato qualunque capacità legislativa, capacità che invece esso ha esercitato ripetutamente, in passato, proprio su leggi elettorali. E l'attuale maggioranza della seconda Camera non potrebbe avere nè motivo plausibile nè volontà di opposizione per ricusare al governo le modificazioni.

Non si vede, pertanto, alcun motivo per cui alle proposte del Senato il governo dovrebbe opporsi: essendo naturalmente escluso che esso voglia insistere su quelle clausole a vantaggio di un partito determinato. Nè l'assicurazione solenne del ministro Federzoni — assicurazione che non è qui il caso di discutere, ma che conviene invece registrare — che le elezioni avverranno in un regime di tranquillità e di assoluta libertà, può essere motivo per rinunciare a quelle modificazioni. E' evidente, anzi, come una effettiva volontà di assicurare uno svolgimento normale della lotta elettorale non possa incominciarsi a dimostrare meglio che accettando di perfezionare il congegno dello stesso sistema di elezioni, in senso favorevole alla segretezza del voto e alla capacità di movimento dei partiti non ministeriali.

Il Consiglio dei Ministri

Il dazio sullo zucchero

ripristinato in 9 lire oro al quintale

Roma, 11, notte.

Stamane si è riunito nuovamente il Consiglio dei ministri. Dice il comunicato:

« Il Consiglio ha ripreso in esame la questione del trattamento doganale dello zucchero, richiamando anzitutto le varie fasi di tale regime tributario dal 1921 in poi. Con la tariffa generale dei dazi doganali, approvata con regio decreto 9 giugno 1921, N. 806, il dazio sullo zucchero venne fissato in lire oro 18 base, più lire 18 di maggiorazione (pari al cambio doganale dell'oro a lire carta 167,04). Con regio decreto-legge 21 marzo 1922, N. 331, fermo restando il dazio base di lire oro 18, la maggiorazione venne ridotta da lire 18 oro a L. 12,60 oro (in complesso lire carta 141,98). Il regio decreto 29 gennaio 1923, N. 218, promosso dall'attuale Governo, lo ha ridotto da lire oro 12,70 a lire oro 3,70 (complessive lire carta 100,22). Con regio decreto legge 11 luglio 1923, N. 1545, che approvò le modificazioni alla detta tariffa doganale, il dazio base fu stabilito in lire oro 9, più lire 9 oro di maggiorazione, pari a lire carta 83,52, mentre esso era stato già sospeso con regio decreto N. 243 del 2 maggio precedente.

« Il Consiglio ha quindi riconosciuta l'opportunità di risolvere in via definitiva la questione; e dopo aver vagliata la ripercussione della situazione attuale di sospensione sulla bilancia dei pagamenti internazionali, ha, d'altra parte, rilevato che la produzione dello zucchero in Italia, sia per quanto riguarda la materia prima, sia per quel che concerne la sua trasformazione, può svolgersi in modo più economico dell'attuale.

« In conseguenza della valutazione degli accennati elementi il Consiglio, tenuto conto anche dell'opportunità di non gravare sul prezzo di consumo dello zucchero, ha deliberato il ripristino del dazio base di 9 lire oro per quintale, pari a lire carta 41,76, senza conflemente di maggiorazione. Il Consiglio dei ministri ha anche predisposto le misure necessarie perchè lo zucchero giacente al 31 luglio prossimo sia venduto a un prezzo non superiore all'attuale prezzo medio di vendita al minuto.

« Il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto-legge per la nomina dell'on. ing. Giuseppe Belluzzo, deputato al Parlamento, a commissario per le provincie di Milano, Como, Sondrio, Pavia, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Novara, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, con facoltà di promuovere e coordinare nelle provincie stesse tutti i provvedimenti atti ad assicurare la continuità di produzione, la migliore utilizzazione e le eventuali indispensabili restrizioni di consumo dell'energia elettrica. Al commissario sono conferiti ampi poteri ispettivi e di controllo sulla produzione e sul consumo dell'energia elettrica. Su proposta del commissario, i prefetti delle provincie suindicate, valendosi delle facoltà loro spettanti ai sensi dell'art. 3 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, emetteranno i relativi provvedimenti. E' stato poi approvato un provvedimento per l'esecuzione dei lavori di fognatura della città di Lecce. Il Consiglio dei ministri si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ».

Il Mondo dedica un breve commento a questo comunicato del Consiglio dei ministri:

« Nonostante le assicurazioni date in contrario da qualche foglio più o meno ufficioso, l'on. De Stefani ha finito col cedere alle forti pressioni esercitate sul Governo dagli interessati degli zuccherieri. Il dazio domaniale è stato ripristinato dal ministro che lo aveva sospeso. Ci riserviamo di esaminare i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri in relazione agli interessi dell'erario e a quelli del consumatore, ai cui si è già troppo gravemente e dannosamente esercitata per il passato la speculazione di minoranze di produttori ».

L'ambasciata di Tokio vacante

Roma, 11, notte.

Il trasferimento del comm. De Martino all'ambasciata di Washington lascia scoperta l'importante sede di Tokio. La promozione avvenuta in questi giorni, da ministro ad ambasciatore, del conte Di Carrobio, vien messa in relazione, negli ambienti di Palazzo Chigi, con questa vacanza. Negli ambienti stessi si crede probabilmente che il nuovo ambasciatore sarà destinato a questa importante sede. Il conte Di Carrobio è attualmente a Sofia ove rappresenta l'Italia nella commissione interalleata che presiede all'applicazione della clausola del trattato di pace con la Bulgaria.

I premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 11, notte.

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi l'estrazione dei premi per i buoni del Tesoro settennali della quinta serie. Il premio di lire centomila è stato vinto dal N. 763.313, il premio di lire 50 mila dal N. 0779.750, il premio di lire 10 mila dal N. 768.918 e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 991.495, 1.855.788, 1.851.098, 1.387.906.

E' stato rimborsato il debito di 9.979.500 in dollari contratto negli Stati Uniti d'America il 16 gennaio 1920 e scaduto il 15 febbraio.

Villa Falconieri a D'Annunzio per una lira all'anno?

Roma, 11, notte.

A proposito della cessione da parte dello Stato di Villa Falconieri a Gabriele D'Annunzio la *Tribuna* crede di sapere che sarebbe prossimo un provvedimento per il quale Villa Falconieri sarebbe concessa in affitto al poeta vita natural durante, dietro il pagamento del canone di una lira all'anno.

Il Partito liberale italiano riconfermando i suoi principî

dichiara l'"aperto contrasto della politica del Governo con la realizzazione di essi,,

Organizzazioni e deputati impegnati "alla precisa tutela e difesa delle idee liberali,, - Le Opposizioni secessioniste riaffermano "l'inalterato fronte unico di lotta verso l'attuale situazione politica,,

Roma, 11, notte.

Oggi si è riunita a Roma la Direzione nazionale del Partito liberale italiano, presenti: il gr. uff. Emilio Borzino, il senatore principe Giuseppe Lanza di Scalea, il gr. uff. ing. Corrado Gay, il comm. dott. Giuseppe Mascagni, il comm. prof. avv. Raffaele Riccio, il prof. Umberto Ricci, il cav. dott. Mario Stocco, il segretario generale avv. Quintino Piras ed i vice-segretari generali avv. Aldo Canepa e Renato Tavella. Avevano giustificata l'assenza: il comm. ing. Ettore Cardani, il cav. uff. dott. Alessandro Emiliani, l'avv. Gino Marsano, il gr. uff. avv. Germano Mastellari, il marchese Francesco Saverio Sarlo. Il gr. uff. Borzino ha presentato all'esame della Direzione la proposta del comm. dott. Mascagni, già approvata dalla Giunta politica, per la manifestazione nazionale deliberata dalla Direzione stessa in celebrazione del 25° anno di regno di Vittorio Emanuele III. La Direzione, approvando il progetto del dott. Mascagni, ha deliberato di promuovere la pubblicazione di un'opera che ricordi le gloriose vicende della Casa Sabaudo dalle sue origini ad oggi, vicende intimamente legate alla storia d'Italia, devolvendo il ricavato a favore di un'opera di beneficenza da destinarsi.

L'ordine del giorno della Direzione Nazionale

L'avv. Piras ha fatto quindi un'ampia relazione sulla situazione del Partito, soffermandosi in modo particolare all'esame dell'organizzazione milanese, per la quale la Direzione prese opportuni provvedimenti. In seguito, il segretario generale ha illustrato gli ultimi avvenimenti politici, sia riguardo al Partito, sia riguardo ai rapporti del Partito stesso col Governo, ponendo in rilievo, specialmente, alcuni fatti che rendono necessaria una precisa affermazione da parte della Direzione. A conclusione, l'avv. Piras ha sottoposto all'approvazione della Direzione il seguente ordine del giorno, che era già stato deliberato dalla Giunta politica:

« La Direzione nazionale del Partito liberale italiano, riaffermati i principi « fondamentali votati nel Congresso costitutivo del Partito dell'ottobre 1922 di Bologna e la mozione votata nel Congresso « di Livorno, dichiara che la politica del « Governo è ormai in aperto contrasto colla realizzazione dei detti principi, e, nella constatazione di un tale netto dissenso, impegna le proprie organizzazioni e i rappresentanti in Parlamento a seguire « una linea di condotta che valga alla precisa tutela e difesa delle idee liberali ».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno un voto.

E' da osservare che alla riunione odierna della Direzione liberale non ha partecipato la rappresentanza parlamentare, per la cui costituzione, in seguito alle note divergenze, erano avviate trattative quando, dopo il discorso del 3 gennaio, si verificò la scissione in seno alla stessa destra liberale che fino ad allora aveva tenacemente avversato in tutta compattezza le direttive della direzione. Comunque, in seno alla direzione le ragioni dei destri sono state sostenute dall'avv. Raffaele Ricci, di Perugia, il quale ha rilevato che l'ordine del giorno presentato dalla giunta politica ha un contenuto di opposizione, mentre egli è di parer contrario. L'oratore filofascista ha aggiunto che bisogna rendersi conto delle necessità obbiettive del Governo, la cui politica attuale deve essere considerata contingente e imposta da una situazione di eccezione; ed ha concluso dichiarando che avrebbe votato contro l'ordine del giorno.

"Crescente consenso,,

L'ordine del giorno è stato ampiamente illustrato dal segretario Piras, che ha rilevato il crescente consenso che l'atteggiamento della direzione del Partito ha incontrato ed incontra nella sua opera di rivendicazione degli ideali del liberalismo. Questo consenso è documentato dall'aumento continuo del tesseramento e dalla graduale adesione di gruppi e di personalità politiche, che fino a ieri si erano differenziati in senso stesso alla organizzazione per l'atteggiamento della direzione. L'avv. Piras ha soggiunto che ogni, dopo le ultime manifestazioni della politica governativa, non è più consentito attardarsi sul significato e la portata dell'ordine del giorno di Livorno ed occorre dare al partito una direttiva precisa. Per questo, la giunta politica aveva proposto l'ordine del giorno che è poi stato approvato, e che dovrà servire di norma obbligatoria a tutti, soprattutto a quelli che devono essere gli interpreti dei bisogni e dei sentimenti della organizzazione. L'ordine del giorno è stato sostenuto da tutti gli altri che hanno preso la parola sulla discussione politica. Si è avuto così un solo voto contrario: quello del Ricci. L'avv. Mascagni, della Toscana, ha dichiarato di votare l'ordine del giorno non attribuendogli significato di opposizione, ma solo di aspettativa.

La Direzione ha preso poi in esame una lettera, già pubblicata dai giornali, indirizzata dal prof. Ricci all'on. Sarrocchi e nella quale sono espressi concetti che la direzione ha creduto di dover disapprovare. Il prof. Ricci ha però sostenuto e riaffermato le sue idee. A proposito della organizzazione in direzione, occupandosi della sezione di Milano, ha voluto incaricare l'avv. Mascagni di eseguire una inchiesta e lo ha invitato recarsi a Milano con poteri di commissario straordinario.

Il Partito e i deputati

La Direzione non ha ancora stabilito la data di convocazione della riunione in cui i parlamentari inscritti al Partito dovranno scegliere i propri rappresentanti nella direzione stessa, ma crediamo che avrà luogo fra breve. Intanto, per quello che riguarda l'atteggiamento di questi parlamentari, essi dovranno prendere atto della votazione di oggi, e qualora non si uniformassero alle direttive odierne dovrebbero essere dichiarati fuori della organizzazione.

Intanto, l'ordine del giorno della Direzione del Partito, quale è stato da oltre due ore di discussione ampia ed esauriente sulla situazione politica, è tale da non consentire equivoci. Sintomatico è poi il fatto che in di esso l'affermazione della Direzione del partito è stata quasi assolutamente concorde non essendosi avuto che un voto contrario, quello del prof. Raffaele Ricci, le cui dichiarazioni, peraltro, non sono state così recise come altra volta. L'ordine del giorno significa insomma tutta la revisione del voto di Livorno nel senso di una più netta opposizione, essendosi la politica del Governo manifestata in sempre più palese contrasto coi principi liberali riaffermati a Livorno. Evidentemente la Direzione intese la necessità di tracciare le direttive cui i deputati inscritti al partito devono seguire nella loro ulteriore azione. Su questo punto la Direzione, persuasa che sia ormai venuto il momento sentito da tutto il Partito di stringere le file dell'organizzazione e di dare all'attività degli organi di essa una direttiva unitaria, non è più disposta a transigere. Bisogna che quei deputati della destra liberale, i quali, pure essendo inscritti al partito, si sono fino ad oggi ostinati a parteggiare una politica in contrasto con quella della Direzione del partito, si persuadano che oggi non è più questione di una interpretazione più o meno elastica e opportunistica dei deliberati di Livorno. Le ultime manifestazioni della politica governativa hanno infirmate le consuete giustificazioni dello stato di necessità momentanea e contingente. Si tratta del conflitto di due metodi assolutamente antitetici. La Direzione non intende sollevare, nei confronti di alcuno, la questione personale, ma è ferma nell'intenzione di dare al partito una rappresentanza parlamentare organica.

Sappiamo che la Direzione ha deciso di affidare a quattro deputati, cioè agli on.li Solari, Riccio, Boeri e Maxini il mandato di provvedere alla convocazione dei loro colleghi inscritti al partito per la nomina dei delegati dei deputati stessi nella Direzione. Tale Comitato comprende i rappresentanti di tutte le correnti ed evidentemente è stato nominato allo scopo di poter esaminare e risolvere pienamente la questione parlamentare.

La presenza dell'on. Mazzini dimostra l'intendimento della direzione di arrivare, attraverso i contatti chiarificatori, ad una soluzione che armonizzi nel modo migliore l'azione del partito nel paese e nella Camera. Questa sua volontà, recisa e conciliante ad un tempo, si manifesta nei provvedimenti che la direzione ha preso nei riguardi della sezione milanese e della sezione di Roma tenendo conto naturalmente della diversità delle due situazioni. Infatti, l'incarico di compiere una inchiesta sulla sezione milanese e di eliminare gli elementi della Costituzionale (la quale è arrivata a deplorare recentemente l'on. Salandra) è stato affidato al dottor Mascagni, che è ritenuto un uomo energico, ma che è della destra liberale. Il suo mandato ha un carattere disciplinare. Per la sezione di Roma la direzione ha incaricato l'avv. Umberto Ricci (da non confondersi con Raffaele) di creare una sistemazione della sezione romana.

La questione delle elezioni amministrative, pure non essendo stata affrontata in pieno dalla direzione, è stata delibata. In linea di massima crediamo che la direzione riconosca la possibilità di accordo con le forze affini coordinandolo sempre al rispetto delle libertà liberali. L'azione del partito liberale deve tendere su questo terreno ad isolare il fascismo da una parte e il comunismo dall'altra, avversità a cui il partito intende dissentire in particolare e, per fare un esempio, per la città di Torino.

Riguardo alla possibilità di quelle manifestazioni, di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi, ci consta che la direzione, pure sfiorando la questione, non ha adottato alcuna decisione definitiva. E' stato proposito di convocare all'uopo il Consiglio nazionale, ma alcuni dei presenti, fra cui l'avv. Canepa e l'avv. Umberto Ricci, hanno osservato che questa questione sarà esaminata più tempestivamente quando sarà compiuta l'opera di riordinamento delle sezioni e dopo una ulteriore riunione della direzione. Su questo complesso di direttive e di intendimenti sono, secondo quanto si assicura, pienamente concordi i più autorevoli esponenti del liberalismo.

La dichiarazione dei massimalisti al Comitato delle Opposizioni

Il Comitato delle Opposizioni ha tenuto l'annunciata riunione a Montecitorio. La seduta si è iniziata con una esposizione dell'on. Oro Nobili il quale ha comunicato ed illustrato l'ordine del giorno votato a Milano dalla Direzione del partito socialista massimalista. Parlando nella discussione, che precedette la votazione, l'on. Oro Nobili ha ricordato che nel corso di essa si manifestarono due tendenze: una per lo sbloccamento dell'Aventino, l'altra per il proseguimento della collaborazione del blocco delle Opposizioni. A queste due tendenze un'altra se ne sovrappose, che ebbe la prevalenza, per il mantenimento condizionato dell'alleanza. La condizione che i massimalisti pongono alla loro permanenza al blocco è che questo sia assolutamente negativo: non importa se il terreno sia quello parlamentare o sia quello elettorale, la cosa non ha importanza. Insomma, in caso di lotta elettorale, se si tratta di costituire coi partiti, che oggi aderiscono al Comitato, un blocco positivo, i massimalisti negherebbero la loro adesione, se invece si trattasse di un blocco astensionista aderirebbero. Alle dichiarazioni dell'on. Oro Nobili si è associato l'on. Vella.

A questa dichiarazione è seguita una breve discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti. Gli oratori si sono limitati a sollecitare ulteriori schiarimenti dei due socialisti. Gli schiarimenti, che sono stati richiesti, verteranno specialmente sul significato dell'espressione « intesa negativa ». Si tratta di una intesa immediata, cioè che è in atto di fronte al fatto elettorale, o di una intesa positiva sul terreno elettorale, cioè partecipazionista, ma che presupponga il tacito accordo di dividersi poi quando si tratta di assumere responsabilità ulteriori? I massimalisti escludono o non escludono la possibilità che all'intesa partecipino anche i gruppi di opposizione nell'aula? La possibilità di questo accordo è stata prospettata anche per il fatto che il collegio unionnominale senza ballottaggio favorisce gli accordi su vasta scala, perchè il frazionamento delle forze delle Opposizioni favorirebbe il successo dei candidati ministeriali.

Ci consta che nella riunione odierna si è anche prospettata l'opportunità di un appello al paese per invitarlo a combattere la lotta elettorale ispirandosi a principi di libertà. Il Comitato ha finito con l'incaricare la Giunta esecutiva di esaminare la portata della dichiarazione dei massimalisti e decidere in merito. La Giunta esecutiva si è riunita questa sera stessa e domani terrà una nuova riunione. Domani si riunirà nuovamente anche il comitato.

Il comunicato

A conclusione della seduta odierna, considerato che nulla di nuovo è avvenuto, il Comitato ha diramato il seguente comunicato:

« I rappresentanti dei vari gruppi hanno portato a conoscenza del Comitato le « deliberate delle Direzioni dei rispettivi « Partiti, consultati in merito alla tattica « ed all'azione per l'avvenire. Da tali co- « municazioni il Comitato ha constatato « che tutti i gruppi aderenti sono decisi a « continuare nella collaborazione, sulla ba- « se degli impegni pubblicamente assunti « di fronte ai rispettivi Partiti e di fronte « al paese, attraverso i documenti appro- « vati dall'assemblea plenaria delle Oppo- « sizioni secessioniste, le quali mantengo- « no inalterato il fronte unico di lotta ver- « so l'attuale situazione politica. Il Comi- « tato ha poi preso atto dell'avvenuta co- « stituzione della Commissione extra-par- « lamentare per il coordinamento e l'orga- « nizzazione delle forze di opposizione nel « paese, nonchè del Comitato per la difesa « delle libertà civili ».

Ha avuto luogo ieri un'adunanza promossa dal Comitato centrale dell'Unione Nazionale per proseguire l'esame dei problemi del momento in relazione al programma del movimento unionista ed alla sua attuazione. Erano presenti e parteciparono alla discussione i senatori Fadda, Cannavina, Sanarelli, Sforza, Volterra; gli on.li Apendolia, Bonomi, Manes, Molè, Ruini, e Guglielmo Ferrero, Almagià, Arena, Bruccl, Cappelli, Dallara, Garboli, Lai, Meli, Mombrini, Quadrotta, Zanni e qualche altro. La discussione sarà proseguita in altra adunanza

La Camera al 4 marzo

Stamane il presidente della Camera ha avuto un lungo colloquio con l'on. A. Torre, presidente della Giunta del bilancio. Si è convenuto in massima, salvo l'approvazione del Governo, di fissare al 4 marzo la data di riapertura. L'on. Torre ha comunicato che finora sono pronte le relazioni sul bilancio degli Interni (Gatti), delle Colonie (Mazzucco), della Guerra (Vacchelli), della Marina (Bellusso) e degli Esteri (Torre Andrea). Le altre relazioni saranno pure approntate entro il 22 corr., ed entro il mese in Giunta del bilancio terrà una adunanza plenaria per il licenziamento. La Camera si riaprirà quindi con la discussione del bilancio degli Interni, sul quale non è affatto escluso che si impegni un ampio ed appassionante dibattito. Prima di passare alla discussione degli altri bilanci, si discuterà, per appresso desiderio del ministro degli Interni, la legge per la modifica delle circoscrizioni elettorali amministrative provinciali.

Circa la riapertura della Camera l'on. Casertano prenderà domattina col presidente del Consiglio più precisi accordi, ma è già ritenere, come abbiamo già detto, che la ripresa avverrà il 4 di marzo.

Il presidente della Camera avrà la "sonnette,,

A proposito della Camera, la insofferenza della maggioranza fascista, che spesso rende le sedute tanto clamorose ha — a quanto pare — indotto l'on. Casertano a ricorrere ad energici mezzi di richiamo. Il presidente della Camera, infatti, ha deciso di adottare come strumento della sua potestà presidenziale, una sorta di ortegno già in una alta Camera francese e che si è dimostrato di straordinaria efficacia nei momenti più critici. Si tratta della *sonnette*, campanello elettrico, il cui suono potentissimo e lacerante domina qualsiasi clamore, supera tutte le voci e conseguentemente riduce al silenzio anche i più agitati. L'on. Casertano consiglio il suo sicuro effetto lo scorso anno, assistendo alla discussione della riforma elettorale a Palazzo Borbone e potè accertarsi che la *sonnette* era quello che ci voleva per la Camera italiana. Ma non prevedeva certo che sarebbe stato lui ad adottarla. Ora, il clamoroso meccanismo è stato ordinato ad una fabbrica di congegni elettrici a Parigi ed il nostro ambasciatore ha scritto di lo assicurando che potrà essere installato prima della fine del mese.

L'on. Casertano è pure preoccupato di dare impulso ai restanti lavori di costruzione della nuova ala di Montecitorio ed alla sistemazione degli uffici. In varie adunanze, alle quali hanno partecipato gli ingegneri del Genio civile addetti ai cantieri di Montecitorio, e che l'on. Casertano ha spesso presieduto, si è constatato che per compiere l'esecuzione di tutte le opere previste e per le necessarie installazioni, occorre che lo Stato concorra per una somma complessiva di cinque milioni. Senonchè, non potendosi procedere che ad un'esecuzione graduale delle opere stesse, si è deliberato di dare mano senz'altro alle più urgenti, che riguardano il completamento del sottopassaggio da via delle Missioni a via delle Impresse, la posa dei servizi elettrici e dei lampadari, ecc. per l'importo di un milione o poco più.

L'on. Casertano si è anche occupato della sistemazione definitiva della piazza del Parlamento e dell'eliminazione delle scenario di case semiabbattute che lo deturpa. Il progetto dell'architetto Basini prevede la costruzione di tre grandi edifici che delimiteranno l'ampia piazza, e l'on. Casertano ritiene che nel piano terreno di uno dei grandi edifici, quello cioè che formerà angolo col palazzo di Montecitorio, potrà trovare degno posto la biblioteca della Camera, che ora è allogata al terzo piano del-

la vecchia ala e che minaccia col suo peso la stabilità di tutto il palazzo. Intanto, alla ripresa dei lavori parlamentari anche il secondo portone sarà finalmente aperto e vigilato, come quello opposto, da un imponente guardaportone.

La "Internazionale fascista,,

La cosidetta « internazionale fascista », di cui dovrà discutersi nella prossima sessione del Gran Consiglio fascista, dà motivo anche oggi ad alcuni giornali di fare qualche rilievo. A proposito della affermazione dell'*Idea Nazionale*, secondo la quale l'intesa tra il fascismo ed i movimenti affini dovrebbe servire a paralizzare « l'offensiva internazionale di stampa che si scatena contro l'Italia ed il fascismo, perchè fascismo ed Italia sono termini storicamente inscindibili ».

Il Mondo scrive:

« Dove abbiamo pescato quella inscindibilità, gli ex-nazionalisti, non sappiamo. Per una quantità enorme di italiani e per i magistrati della Sezione di accusa del Tribunale genovese, il fascismo è apparsa un partito politico che non può illudersi di comprendere, niente di meno, la nazione intera. Premesso ciò, è chiaro che il fascismo pensa a servirsi, attraverso l'internazionale dei suoi affini, dell'aiuto straniero per i suoi fini di uomini, e poichè il fascismo degli altri paesi tenderebbe a rafforzare se medesimo con l'ausilio degli italiani, se ne deduce che i vari partiti fascisti giungerebbero ad ingigantirsi per divorarsi fra di loro; e poichè ancora tutti i fascismi hanno la pretesa di identificarsi con la nazione, se ne deduce pure che i vari paesi dominati dal fascismo finirebbero col divorarsi a vicenda. Non crediamo che simile prospettiva costituisca una soluzione geniale sull'orizzonte della storia: costituisce al massimo un promesso paradiso per gli studiosi di psicopatia ».

A sua volta *La Voce Repubblicana*, domandandosi quale valore abbiano i rapporti già esistenti tra i fascisti dei vari paesi, scrive:

« Tali rapporti hanno un valore solo: il valore di una associazione di mutua assistenza diretta a vincere gli ostacoli e le difficoltà della politica interna. Potrà dirsi, invero, che qualche volta due o più movimenti nazionalisti si intendano un tanto anche per il perseguimento di un determinato fine di politica estera, ma il continente e l'efficacio saranno sempre i caratteri distintivi di qualsiasi accordo del genere. Il nazionalismo non può uscire mai dalla gabbia del proprio particolarismo: esso non potrà mai dare origine in conseguenza ad una salda e permanente associazione internazionale. Le democrazie, sì, possono intendersi; ma i nazionalismi non possono nonostante tutte le eventuali apparenze in contrario. Il terreno della politica interna e della reciproca assistenza contro i movimenti di libertà è pertanto il solo in cui i fascismi di tutti i paesi possono effettivamente intendersi. Domandare schiarimenti in proposito al principe di Metternich ».

Dichiarazioni dell'on. E. Torre a Montecitorio

Stasera nei corridoi della Camera ha fatto una breve apparizione l'on. Edmondo Torre, giunto stamane da Alessandria. Egli ci ha dichiarato che la sua presenza a Roma non ha alcun scopo politico, essendo egli venuto qui per sue ragioni personali e private, che lo tratterranno a Roma un paio di giorni. Abbiamo chiesto all'on. Torre in che consista e quale sia lo scopo pratico del suo movimento dissidente. Ci ha risposto:

« Non si tratta di un vero e proprio movimento dissidente: nè è nostra intenzione darvi questo carattere. Noi siamo e vogliamo restare fascisti, sino a quando ce lo permetteranno. D'altra parte, non è vero quanto hanno pubblicato vari giornali ministeriali circa il quasi totale abbandono in cui mi avrebbero lasciato i fascisti della mia provincia. La verità è ben diversa. Infatti, i fascisti alessandrini e dei luoghi vicini mi hanno seguito subito in buon numero e le adesioni al mio movimento continuano a pervenire numerose. Se ne accorgeranno di qui ad alcuni giorni. Può darsi, anzi, che il numero crescente delle nuove adesioni mi induca a convocare nei prossimi giorni i capi e gli esponenti del movimento per un riesame della situazione. Non so ancora ad ogni modo, dove avrà luogo l'adunanza, se a Roma o ad Alessandria. Io intendo agire nell'interesse del fascismo e del partito, e l'atteggiamento mio e dei miei amici deve essere inteso come una insurrezione, un atto di protesta contro un sistema generale assolutamente inammissibile. La questione locale non è stata che una causa determinante, ma essenzialmente occasionale di un'insurrezione che era già in potenza contro il sistema della gerarchie centrali. Questo spiega il successo del nostro movimento, se così si può spiegare. Non è che un grido di allarme che ha avuto grande seguito di consensi, senza che il pericolo cessi. Occorre che chi deve se ne renda conto e sia, se può, un vigoroso colpo di timone per raddrizzare la situazione ».

Protesta fascista per un sequestro

La Conquista dello Stato dedica un commento al suo sequestro e scrive:

« Il nostro articolo non era affatto, come dice la motivazione del sequestro, redatto in maniera da mantenere in agitazione gli animi con conseguente fermento dello spirito pubblico, e questo si può non è soltanto la nostra opinione. Non abbiamo tuttavia creduto dover protestare presso il prefetto di Roma, ma presso la direzione del partito, che ha preso le nostre difese in alto loco per bocca di un membro della Giunta esecutiva. Intanto si sappia che il nostro giornale, il suo spirito, le sue tendenze, i suoi atteggiamenti, sono stati approvati dalla Giunta esecutiva della Direzione del Partito nazionale fascista: che il nostro giornale è perciò organo di partito, e noi possiamo addurre a prova che gli articoli contenuti nel numero sequestrato sono stati riprodotti per intero su numerosi giornali fascisti di provincia, tra i quali *L'Assalto* di Bologna, che nessuno ha osato di sequestrare. Così stando le cose, noi seguitiamo a battere la nostra strada, che è quella stessa del più puro fascismo ».

Perchè è stato sequestrato "Il Popolo Veneto,,

Padova, 11, notte.

Il « Popolo Veneto », popolare, venne anche oggi sequestrato perchè, secondo la motivazione prefettizia, « continuava a pubblicare proteste contro il contegno degli studenti (a proposito della corsa delle carrozzelle di cui vi ho parlato ieri) per modo da eccitare gli animi e provocare turbamento nell'ordine pubblico ». Il « Popolo Veneto », in sostanza, aveva risposto alle dimostrazioni che gli studenti avevano fatto ieri.

Sequestro di giornali a Milano

Milano, 1, mattino.

Sono stati sequestrati stamane, d'ordine del Prefetto, l'« Unità », la « Giustizia » e l'« Avanti! ».

Le rivendicazioni professionali dei ferrovieri

auspicate dal Segretario del Sindacato bianco

Roma, 11, notte

Il segretario generale dell'Associazione sindacale ferroviari ferroviere Bianchi, aderente alla Confederazione del Lavoro, ha rilasciato un'intervista sull'attività sindacale dei ferrovieri italiani e sull'influenza che le vicende di questi anni hanno avuto sulla loro organizzazione, in fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'Associazione sindacale dei ferrovieri vive ormai da 15 anni ed è passata attraverso tutti i gravi rivolgimenti politico-sociali di questo tumultuoso ventennio di storia senza mai smarrirsi, ma accrescendo sempre più la sua forza numerica, mantenendo immune e saldo il suo programma sindacale grazie al quale le ha permesso di superare felicemente tutti i pericoli e tutte le crisi più pericolose, intrinseche, gravissime, di avversari e che le venivano dalle parti più disparate. Basta quindi dal nostro concetto di collaborazione e della divenuta necessità di una rappresentanza di classe non partigiana e intendo la più lontana sfumatura di tendenza politica perchè tale concetto esprime da una visione strettamente limitata ai particolari rapporti di interesse esistenti fra operatori e azienda statale, tutto il vasto che il Sindacato racchiude a gran voce da anni ed anni nei suoi Congressi e nei suoi memoriali: l'istituzione di una apposita magistratura del lavoro intesa all'Amministrazione per ridurre e eliminare rigorosamente entro il solo campo del lavoro, con forme unicamente civili e possibile tutte le divergenze di qualsiasi ordine economico e giuridico che possono sempre determinarsi tra i bisogni della massa lavoratrice e le esigenze della grande amministrazione ».

Continuando, l'intervistato ha soggiunto:

« Fin dal 1912 la storia ferroviaria trova i ferrovieri cattolici alacremente impegnati nelle solide azione di cruciforme energicamente fermi al loro posto di lavoro, sfidando le rappresaglie per combattere lo sciopero di quell'anno, sciopero a fondo politico, come in tutti gli altri scoperti che si succederanno nel dopo-guerra, specialmente nei più torbidi anni dal 1919 al 1922, in Sindacato con la sua organizzazione sana in difesa genuina e strenua degli interessi economici e giuridici dei ferrovieri, ma sempre in opposizione a quella azione diretta, per mezzo della quale le organizzazioni sovversive perseguivano le loro esclusive finalità. Ora i tempi sono mutati, ma se il sovversivismo ferroviario, almeno in tutte le apparenze esteriori, è battuto, continua purtroppo quella roverente atmosfera di passione politica che, offuscando negli altri ambienti la indispensabile serenità di giudizio intorno alle attuali condizioni morali dell'intera classe, finisce ad invadere tutta l'Amministrazione ferroviaria di un soffio di suggestione politica, la quale allontana quella normale partecipazione nell'ordine, di cui ha immenso bisogno la stragrande maggioranza del personale ed anche lo stesso funzionamento tecnico della l'azienda. Pochi giorni or sono un comunicato della Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti si affannava a smentire l'Associazione sindacale, che aveva annunciato di avere con i suoi rappresentanti discusso e trattato col ministro prima e con la Direzione generale poi, la riforma delle tabelle e delle competenze accessorie. La smentita portia ad alcune considerazioni. In ferrovia non lavorano e faticano soltanto i soci di una organizzazione, ma in schiacciante maggioranza dei ferrovieri, milena dalla politica, rispettosa dell'ordine, abituata una grande ingiustizia.

Passando ad altri argomenti più strettamente professionali e tecnici, cioè, circa le nuove tabelle degli stipendi, che si afferma siano di imminente promulgazione, il segretario generale ha dichiarato:

« Si tratta di provvedimenti annunziati fin dallo scorso maggio dall'on. Ciano, che pertanto non hanno nulla a che fare con la questione del caro-viveri, sorta molto posteriormente. Con le tabelle Chiarini-Torre, il personale esecutivo ha subito alcuni peggioramenti una improvvisa riduzione di paga, che per alcune categorie più umili raggiunse perfino il 25 %. Con le nuove tabelle si tratta di riparare almeno in parte a questa inopportuna e forse imprevedibile iattezza. Come ella vede, l'opinione pubblica non avrebbe alcuna ragione di considerare i nuovi provvedimenti per i ferrovieri come dei provvedimenti di privilegio. E' una pura e semplice, parziale revisione di errori commessi e per i quali tra la massa hanno pagato il fio molte famiglie di ferrovieri ».

Infine, sull'agitazione del personale esonerato, l'intervistato, concludendo, ha detto:

« Anche dal Governo è stato ormai ammesso che tra gli innumerevoli esoneri, alcuni furono effettuati tumultuariamente, con la conseguenza inevitabile di cooperare enormi elementi ottimi e perciò utilissimi all'Amministrazione. Siccome ora per l'aumento del traffico e per altre ragioni si sta assumendo nuovo personale avventizio, se gli esoneri si fanno avanti e dicono: « Riassumetici », ci pare lecito si intende le debite cautele che non abbiano forza, anche perchè molti di essi gravano anzitutto in forte misura sul Monte pensioni ».

Lo sciopero sulle tramvie alessandrine della Società belga

Alessandria, 11, notte.

Oggi hanno effettuato lo sciopero bianco i tramvieri della Società Belga, che fa servizio fra Alessandria, San Salvatore e Castello, Alessandria, Spinetta Sale, Sale Tortona, Castelnuovo Scrivia e Monbale.

L'astensione dal lavoro è dovuta all'improvvisa diminuzione delle paghe per il mancato sussidio governativo, che gli si era effettuato nel 1924 nella somma di lire 60 mila. Ormai i fondi essendo esauriti e non essendo intervenuta una nuova legge che permettesse l'erogazione di altre somme per far fronte ai bisogni degli operai, in cui massima percentuale di stipendio raggiunge le 450 mensili, si è addivenuto alla proclamazione dello sciopero. Il dottore Ugo Barni, segretario generale del Sindacato fascisti, di ritorno da Roma, dopo aver conferito sull'attuale critica situazione col ministro Giuriati, ha autorizzato la decisione presa dalla massa degli operai.

Per oggi tutte le comunicazioni con i prefetti Comuni sono rimaste interrotte e pare che vi si voglia supplire a mezzo di camions.

Il Principe ereditario a Genova

Genova, 11, sera.

Il Principe Ereditario giungerà nella nostra città, per assistere alle [illegible] che si svolgeranno al Lido d'Albaro, [illegible] 14 corr. Per quanto il programma [illegible] del tutto conferma [illegible] che il Principe sarà ospite [illegible] Della Volta Pallavicino [illegible] Principe si tratterrà a [illegible] marchesa. Presenzierà poi [illegible] dell'inaugurazione di una [illegible] dei diciannove funzionari della [illegible] duti per la patria.

Alla sera il Municipio offrirà una cena a palazzo Tursi. Saranno presenti le [illegible] militari, civili e il Corpo consolare. È probabile che il Principe Ereditario [illegible] pure ad una rappresentazione al teatro Carlo Felice.

Il cavo Anzio-New York sarà inaugurato domenica

Roma, 11, mattina.

Come è stato annunciato in Senato dall'on. Ciano, ministro delle comunicazioni, la [illegible] parte del programma dei cavi transoceanici Italia-America è compiuta. La posa del cavo Anzio-New York è stata ultimata ieri; subito sono cominciate le prove di trasmissione. Domenica 22 il cavo sarà inaugurato ufficialmente ad Anzio. Alla solenne cerimonia interverrà il presidente del Consiglio.

La nomina del commendatore Bianchi non convalidata dal Senato

Roma, 11, sera.

Il Senato si è riunito in Comitato segreto per decidere sulla convalida o no della nomina a [illegible] del [illegible] Bianchi [illegible] Dopo [illegible] Commissione [illegible] Commissione [illegible] Commissione

La donna : : : : : in pigiama

PARIGI, febbraio.

Era fatale che la smania di mascolinizzarsi appiccicatasi alle donne, principalmente credo, in virtù di quella universale tendenza assimilatrice che, a dispetto delle seducenti veduta dei teorici della differenziazione, travaglia le cose viventi spingendole da mille diversi punti di partenza, per connubi e maritaggi successivi, verso un unico punto d'arrivo, nel drammatico sforzo di sostituire all'anarchia dei tipi molteplici e delle forme provvisorie l'ordine superiore di pochi tipi scelti, riassuntivi e integratori, era fatale che questa smania, cui tuttavia mi auguro non venga mai fatto di riassumere i sessi nell'androgino, si affermasse con forza particolare nel campo del vestire. La donna soffre in certa misura di una inesperienza prospettica analoga a quella che nella prima infanzia ci fa stendere e chiudere la mano con l'illusione di acchiappare la luna. La luna il putto non l'acchiappa, ma stringe in vece sua qualcosa d'altro: un naso o una ciocca di capelli su cui batta un raggio di luce. Così la donna. Partita alla conquista dei diritti politici dell'uomo, eccola tornare a casa recando quale trofeo il costui solino, insaldato. A giudicare da quanto vediamo, dovremmo concludere che alla fin fine l'errore non la incresca soverchiamente. Beninteso, per veloce che faccissi il ritmo dei vivere, le metamorfosi del costume non hanno ancora portato le nostre graziose compagne all'adozione integrale dell'abito maschile. Ci sono barriere che resistono: i calzoni, per esempio. Ma poichè il carattere femminile è nella sua essenza riformista assai più che non rivoluzionario, le assalitrici hanno deciso di aprire la breccia a poco a poco, girando, come suol dirsi, la posizione: tattica alla quale ben si riconosce, del resto, l'arte dei veri strateghi. Per cominciare, hanno adottato i calzoni nell'ambito del loro teatro di operazioni privato e personale: la camera da letto.

Ci sarebbe tutta una filosofia da formulare intorno al pigiama delle donne. Il pigiama delle donne è la più grande smentita inflitta ai filosofi che dell'etica, dell'estetica e di tutte le altre architettore del raziocinio pretesero fare esigenze astratte indipendenti dal fatto sociale. Molte più sottili causidiche di noi uomini, le donne hanno scoperto che il giudizio del maschio non conta nulla, avulso da quello dei maschi collettivamente presi e formanti società. Esse hanno riconosciuta, per lo meno, la difficoltà enorme del demolire un giudizio, o un pregiudizio, nella massa degli uomini e la relativa facilità di demolirlo in un uomo solo. L'uomo in massa, l'uomo in società, incute loro tuttora un rimetto profondo e una certa tema. Senza dare a questi termini di « massa » e di « società » anzione troppo rigorosa — sproporzionata, forse, alle facoltà di ideazione muliebri — diciamo semplicemente che cinquanta uomini bastano a incutere loro dell'uno e dell'altra. Ribellarsi apertamente a leggi dettate o a tradizioni difese da un consenso universo sembrerebbe follia anche alle più ardite. Ma la loro manovra ha luogo per linee interne. Se la società degli uomini le possiede, ognuna di esse possiede un uomo, almeno per turno. E un uomo solo non fa loro paura: al contrario. Molti uomini formano un esso forte, ma un uomo solo non forma se non un punto debole. Allorchè voglio farmi una idea di quanto debbo alla società dei miei simili e castigare in me il desiderio di appartenerne basta che io mi soffermi un istante a immaginare quale sarebbe l'esistenza dell'uomo unico, orbato della solidarietà degli altri membri del suo sesso, in una società di donne. E' questo un problema che Max Stirner ha dimenticato di porsi. Ma non occorre grande sforzo di fantasia per risolverlo, dato che un esempio di tale esistenza esiste già: quello offerto dall'harem.

Nell'harem, pretesa decoro e vanto della virilità orientale, abbiamo la prova migliore della schiacciante inferiorità dell'uomo di fronte alla donna per poco che gli altri uomini cessino di spalleggiarlo. Pierre Loti, che sul ginecco musulmano millantava sensioni esatte ed esaurienti, non ci capì mai nulla. Egli vide nella donna orientale una schiava, laddove di schiavi nell'harem ce n'era uno solo: il padrone. Persuaso di dominare le proprie mogli tanto più saldamente quanto maggiore perpetuava in esse l'ignoranza degli altri uomini, il seguace di Maometto cadde presto nel loro assoluto dominio. Non a caso in Oriente sono le donne a portare i calzoni mentre la sottana la porta l'uomo. Solo ed insieme, correi dire, di fronte alle prime, la sua legge non fu più se non un capriccio e la sua morale non conobbe più forza fuor della scimitarra dell'eunuco. Ridotto al mero prestigio individuale, non gli fu mestieri di molto tempo per perderlo. La maestà che gli veniva dalla potenza sociale del sesso che ragiona e governa, che costruisce e distrugge, la maestà del sesso storico, insomma, dileguò nella torpida mezza luce dell'harem, dove il re del creato diventava fra le braccia delle femmine una barba ridicola irrorata di salse e di lascivie, trascinata sui tappeti e fra gli origlieri, infarcita, agghindata, lisciata, scomposta, sberluccicata a seconda dell'ora e delle posture, spesso abbiellita, più spesso insignificante, talora odiosa, raramente terribile, macabra mai. Tutte quelle cattive abitudini che tratto tratto ci scandalizzano o offendono in taluna delle nostre donne e che ingenuamente sogliamo imputare alla libertà del vivere occidentale, le donne d'Oriente, chiuse a chiave in casa da gennaio a dicembre, le hanno. Fumano, e per di più la pipa, bevono, si rimpinzano di dolciumi, passeggiano nude per le camere, giocano a dama e qualche volta a giochi meno innocenti, trascorrono ore ed ore allo specchio e in bagno, ballano sino a perderne il fiato, dicono male del prossimo, pestano i piedi per ottenere un vezzo o un monile: e quando si decidono a vestirsi infilano un pajo di calzoni e una giacchetta da uomo. Quei calzoni e quella giacchetta, nel guardaroba della donna d'Occidente, sono diventati il pigiama. Coincidenza non priva di significato, il pigiama muliebre fa la sua comparsa nell'intimità del domicilio cristiano proprio nel punto che la crisi della virilità prodotta dalla guerra pone sul tapeto anche per noi il problema della poligamia. Si direbbe che il solo fatto di esserci lasciato un istante sfuggire dalla velleità di costituirsi un harem, ancorchè franco di clausura, sia bastato a scuotere la situazione dell'uomo anche nel nostro mondo, a farlo scendere di uno scalino sul suo piedistallo...

Ma non voglio insistere più oltre su un parallelo che mi condurrebbe di necessità a trascurare troppo differenze da cui il femminismo nostrano è invece reso inassimilabile a quello dei musulmani. Non anch'io, d'altronde, a farvi la filosofia del pigiama delle donne, ma unicamente a lasciarvi intendere che si potrebbe farla. Basti, a titolo di conclusione, aggiungere che se l'autorità collettiva del sesso ci difende ancora validamente dal vedere usurpato in pubblico il vestiario maschile da parte delle nostre graziose compagne, in privato anche noi occidentali stiamo per registrare la prima grande sconfitta. I calzoni cessano di appartenerci.

Nessuno saprebbe dire con precisione come la cosa sia andata, ma sappiamo tutti quale metamorfosi abbia subito la fisonomia dei nostri interni il giorno che invece di una sottana e di un paio di calzoni venne fatto di vedere aggirarvisi due paia di calzoni e nessuna sottana. Non credo che le donne abbiano incominciato col proposito di fermare gli uomini su una strada pericolosa, anch'essa spianata ed allargata dalla guerra, riabituandoli a poco a poco a gustare la differenza sotto il compiacente velame dell'identità. Sarebbe stato troppo machiavellico e, se mi consentite l'espressione, troppo freudiano per creature che non sono mai tanto istintive e tanto poco raziocinanti quanto nelle cose che le toccano davvicino; e nulla per certo le tocca più davvicino di una giacchetta e di un paio di calzoni destinati a portarsi sulla pelle. Ma non lo credo anche per il fatto che proprio mentre le donne si votavano al pigiama, gli uomini rinunziavano alla prisca ostilità verso la veste da camera, scrupolo in cui parmi indovinare un bisogno di equilibrio atto a sfatare le interpretazioni più malevoli, almeno per quanto concerne questi ultimi. No: il pigiama delle donne lo credo nato soprattutto dall'istinto mimetico signoreggiante sempre più a fondo la vita e il costume contemporanei.

La fabbricazione in serie, questa capitale invenzione del secolo, la psicologicamente riflessi impensati ma inevitabili. Il mondo corre con ritmo accelerato verso l'eguaglianza dei tipi negli stessi campi più lontani dalle preoccupazioni industriali. Il diverso converge affannosamente verso l'analogo; e non è questo, in fondo, come un grande tentativo del re del caviale per mettere ordine nel disordine tumultuoso del reame segnatogli? L'abito femminile lotta disperatamente, non sappiamo se per risalire o discendere la china che lo conduce all'uniformità raggiunta da quasi un secolo dall'abito maschile. Che cos'è la tunica tanto cara alle donne d'oggi, il vin, unita a preferibilmente nera, se non l'equivalente di quello? Ma vi son donne — lo più in subito sul loro tempo — cui questa assimilazione relativa non basta e che la sognerebbero assoluta: i calzoni. Dove e quando pessano, mettono dunque i calzoni. Non nego che a giudizio di più di una figlia d'Eva il pigiama costituisca più che altro una buona occasione per render più suggestive le peculiarità anatomiche e i pregi adiposi accordati dalla natura in retaggio esclusivo ai gentil sesso. Ma sono la minoranza. Il dico che sono la minoranza non perchè abbia avuto modo di procurarmi in proposito il menomo dato statistico, ma perchè, essendomi occorso di contemplarne taluna in questo arnese, sono arrivato alla conclusione che le donne perdono ad esser viste in pigiama più che non ci guadagnino. Il pigiama può solleticare una smania o appagare un capriccio; e indubbiamente la sorpresa delle inevitabili somiglianze morfologiche fra contenente e contenuto ha in sè di che divertire un amante, e forse un marito. Ma sorprese, capricci e svaghi non durano a lungo, e nessuna donna prudente vorrebbe farvi capitale per molto tempo. Se esse insistono nel servirsi di quell'abito anche quando il quarto d'ora dell'imprudenza è passato, è unicamente — rendiamo loro questa giustizia — perchè vi hanno riconosciuti quei requisiti di comodità che sono ormai ai loro occhi non meno che ai nostri la discriminante suprema della scelta.

Se una dottrina filosofica può venir fondata sulla moda di un'epoca, la moda contemporanea ci annunzia una simbiosi sempre più scientifica e spregiudicata fra gli elementi del vestire, diretta ad attuare una completa revisione di valori e il sagrificio spietato di tutto quanto di irrazionale e di incongruo sopravviva nell'acconciatura, a dispetto di ogni sofisma di condizione, tradizione o sesso. Uomini e donne mettono in comune quello che hanno, dai capelli alla camicia. I maestri della moda rimescolano il maschio con la punta della loro bacchetta magica, che, a tempo perso, si impiccia di buon senso, e distribuiscono indifferentemente agli uni e alle altre quello che nel maschio c'è ancora di buono.

Quando la cernita sarà finita, ho paura che per distinguere una donna da un uomo dovremo, come suol dirsi, toccar con mano di che si tratta. Ma forse allora non ne sentiremo più il desiderio. E sarà anche questo tanto di guadagnato.

CONCETTO PETTINATO.

TEATRI

Il programma del "Teatro di Torino,,

Musica, drammatica, coreografia

Già accennammo ai rifacimenti edilizi, in progetto o in corso di esecuzione, di alcuni teatri torinesi, fra i quali lo Scribe, assunto da una Società per la gestione di spettacoli d'arte. Ecco altri particolari, necessariamente ancora generici, intorno alle trasformazioni materiali e ideali del vecchio teatro di via Verdi.

Lo Scribe, che prende il nome di « Teatro di Torino », ed è retto da un Consiglio direttivo di cui è anima l'avv. Riccardo Gualino, presenterà manifestazioni di musica, di prosa, di danza. Mentre si prepara il programma, della prima stagione, che durerà dalla fine del novembre 1925 al 31 maggio 1926, si può dire che mentre la parte musicale esige, naturalmente, una preparazione quasi del tutto locale, la parte drammatica sarà sostenuta da una Compagnia italiana di prosa e da una Compagnia straniera, e la parte di coreografia e di danza sarà costituita da spettacoli non banalmente dilettosi, ma finemente estetici.

Ecco, nelle linee principali, la preparazione della sezione musicale. Innanzi tutto, si procederà alla vagheggiata costituzione di un'orchestra, composta, all'inizio, di 65 o 70 professori: avrà carattere stabile (impegnata per otto mesi, dal 1° ottobre al 31 maggio) e servirà soltanto per spettacoli e concerti da darsi al « Teatro di Torino ». E' nella precisa intenzione degli ideatori del Teatro che essa venga composta di elementi di primo ordine, selezionati con ogni cura (per titoli e per esami) in modo da poter portare l'organismo orchestrale, dopo un anno di prove e di esercizi, a compiersi con le più celebrate orchestre non solo d'Italia ma pur dell'estero. In un prossimo avvenire, non appena ciò si sarà reso realizzabile le condizioni di eccellenza di cui sopra, fournées della « Orchestra di Torino » in Italia e fuori faranno parte del programma di attività della Società.

L'orchestra avrà due direttori: quello che formerà e inizierà la sua attività, con la stagione d'opera inaugurale, sarà Vittorio Gui: intanto corrono trattative avanzate non solo per altro direttore stabile (che sarà uno dei giovani direttori italiani più stimati) ma anche con celebri direttori d'orchestra italiani e stranieri.

Il programma di attività del « Teatro di Torino » comprenda opere, concerti (sinfonici, sinfonico-corali, con solisti, di musica da camera). In quanto alle opere, ci saranno nel primo anno due stagioni liriche, una di inaugurazione in dicembre ed una in primavera: i lavori saranno scelti fra quelli che richiedono un piccolo quadro e che male s'adattano (anche se le consuetudini siano inveterate) ai grandissimi palcoscenici e boccascena dei « Massimi » d'Italia. Saranno opere moderne e opere antiche, le prime scelte fra quelle che vogliono suggerire nuovi orientamenti e indirizzi del dramma e della commedia musicale, le seconde fra quelle che, pur essendo malnote o del tutto ignote ai nostri pubblici, conservano, all'infuori di ogni interesse storico culturale, una vitalità ed una importanza veramente artistica.

I concerti avranno luogo regolarmente tutte le domeniche nel pomeriggio, dal 1° dicembre al 31 maggio, e ripetuta programma sarà ripetuto di sera in un giorno della settimana, possibilmente a prezzi ribassati, in modo da renderne possibile l'audizione ad un pubblico diverso e meno facoltoso. I programmi saranno scelti in modo da non ricadere in stereotipe ripetizioni, ma da formare nell'insieme un quadro significativo del patrimonio musicale, italiano e straniero, del passato e del presente: per grande e per piccola orchestra.

In quanto al rifacimento edilizio esso procede secondo il progetto approvato dall'Ufficio tecnico del Comune. Il progetto, dovuto all'ing. Cesare Albertini, direttore dei servizi tecnici del teatro alla Scala, comprende il rinnovamento del piano scenico, con montacarichi e pianì mobili, il rialzamento del piano ferale, l'impianto del panorama curvo, un impianto di luce modernissimo e tale da stare a pari di quelli dei maggiori teatri stranieri, fornito di tutti gli apparecchi per effetti scenici, il rifacimento dei camerini per gli artisti e dei cameroni per le masse, delle scale di accesso ad essi, dei magazzini per scene, vestiari, ecc. L'orchestra troverà posto su di un piano che è posto a circa 50/60 centimetri al disotto di quello della platea; così si esso potranno trovar posto comodamente circa 70 professori.

L'ingresso, reso assai più ampio di quanto non fosse finora, sarà dalla parte del vicolo Benevello: attraverso un antivestibolo spazioso, dove sarà posta la biglietteria, si accederà al vestibolo vero e proprio, e di qui si scenderà ai corridoi delle poltrone di platea, e per altre due scale distinte ai palchi ed ai posti di galleria. La galleria, che non calcola sito ad oggi, si è ottenuta abolendo undici palchi del IV ordine ed il settore corrispettivo del loggione: in tal modo si è fatto luogo per circa 250 posti comodi e di bella visuale, che potranno essere venduti ad un prezzo più basso di quello fissato per le poltrone di platea (fra le quali non vi sarà, come avviene di solito in altri teatri, alcuna distinzione). Alle poltrone di platea si accederà, come si disse, attraverso due ampissimi corridoi sotterranei, lungo i quali saranno situate capaci guardarobe in modo da regolare nel miglior modo questo importante servizio del teatro. Poltroncine di galleria e poltrone di platea saranno rinnovate completamente, come pure poltroncine e sedie nei palchi. L'illuminazione della sala sarà fatta con lampadari di vetro di Murano. La platea, le scale, i corridoi dei palchi e delle poltrone, gli antipalchi avranno il pavimento coperto di tappeto di feltro; le pareti dei palchi, antipalchi, corridoi, ecc., saranno tappezzate di stoffa. Sarà rinnovata la dipintura dei fregi e delle cariatidi della sala; così pure verrà rinnovato il soffitto e sarà rialzato il foyer che è all'altezza del III ordine, affinchè a cui vi sarà il servizio di buffet e di bevande. In teatro non vi saranno posti in piedi: tutti avranno il posto a sedere, numerato.

Queste, le notizie finora più concrete che la Direzione del teatro crede opportuno di divulgare. Fra esse ci sembrano meritevoli di gran rilievo, per l'interesse pubblico, quelle riguardanti la costituzione dell'orchestra stabile e l'organizzazione dei concerti domenicali: due basi indispensabili allo sviluppo della cultura musicale in Torino.

Colloquio con Andoga sul "Coq d'Or,, al Regio

Le 3 di notte. Il teatro Regio è ormai immerso nella oscurità. C'è stata un'agonia di lampade. Lo spettacolo è finito da oltre due ore. Il palcoscenico — enorme — offre desolate le sue cave, le sue gigantesche attrezzature i suoi cordami innumerevoli, le sue fughe di scale, come un Piranesi inedito. Vuoti, bui i palchi e le logge: la platea, un abisso. Silenzio di catacombe. Soltanto qualche fioca luce indugia sul palcoscenico. Due, tre uomini barbigiani dalle poltrone, sperduti, quasi interoscopici.

Primavera rossa

A un tratto qualcosa accade sul palcoscenico, con un rotolio sordo. Uno scenario. Quindi, una voce di comando echeggia: « *La lampada di destra! Luce in sinistra!* ». Che cosa sta per succedere? Qualche fatale notturno? Qualche diavoleria? Diamanditeci. Nessun lampo di patiolo, nessuno sparo. I misteriosi personaggi della platea sono il cav. Corovin e due illustri russi, il pittore Corovin e il *régisseur* Andoga. I comandi? Ecco di che si tratta. D'improvviso, sul palcoscenico, un irrompere di luci strane, favolose... Una meravigliosa giornata mescolata al tramonto, sfolgora sulla scena: fiori e fronde, cupole rosse e d'oro, splendidezze di primavera. Una vera fantasmagoria. Si provano in segreto, dopo lo spettacolo, le scene del *Coq d'Or*, la celebre opera di Rimsky Korsakoff, che costituirà l'avvenimento aristocratico della stagione e sulla quale il pubblico italiano e del Regio sarà chiamato a dare il suo giudizio, filiacche *Le coq d'or* si rappresenta per la prima volta in Italia. Un'opera che a New York quest'anno ha battuto — pensatemi in parola americana — il record delle rappresentazioni, ed ha trionfato in tutte le metropoli mondiali, merita, esige il titolo di avvenimento e può costituire un'umbilta primizia per l'Italia. Una primizia, che ben avrebbe voluto offrire al pubblico italiano la Direzione della Scala, se non vi fosse stata l'urgenza di trasferire completamente — vale a dire, con ritmica impeccabilità, con rispondenza assoluta tra favola e spartito, — il libretto dell'opera. Ma di fronte a questo arduo e faticoso compito non si arrese Torino. L'Impresa del Regio, decisa a dare l'opera del celebre compositore russo, affrontò coraggiosamente la difficoltà, e la traduzione, dopo una segreta fatica di alcuni mesi, fu condotta a compimento.

Corovin e Andoga

Ma giunti a questo punto occorreva dare al *Coq d'Or* la cornice, lo sfondo, l'ambiente veramente russo. Poichè nel lavoro di Rimsky Korsakoff, come del resto in tutte le manifestazioni teatrali russe, il colore e quindi tutto il problema scenografico hanno una importanza che trascende la consueta decorazione scenica. Musica e colore si rispondono, si completano, si fondono: palpitano sullo stesso ritmo. Perciò si pensò a Corovin, l'illustre pittore scenografo russo, l'amico di Rimsky, a un Victor Andoga lo aiutasse *régisseur*, che fu già direttore del teatro del « Dramma musicale » a Pietrogrado e lo scorso anno fu chiamato al « Regio » per mettere in scena il *Boris Godunoff*.

E Andoga che, in nitida favella italiana, che le mani sottili, fini di intellettuale, commentano con tocchi espressivi, mi spiega ciò. Ciò, l'uomo che dai sontuosi teatri dello Zar passò sui micidiali apparecchi da cucina e da bombardamento durante la guerra, per compiere il suo dovere di ufficiale, torna qua — dopo la rude esperienza di quattro anni angosciosi e di angosciose avventure — alla sua arte prediletta e vi porta un acume, una delicatezza, una dolcezza singolari.

— Bisogna — egli dice, dopo aver accennato sommariamente alle vicende di quel tragico periodo, — bisogna regolare minutamente tutti i particolari, perchè l'effetto sia senza scarsi e senza nei. Una imperfezione potrebbe nuocere alla comprensione del *Coq d'Or*, che è un lavoro delizionsamente strano, prettamente russo. E Corovin, distinguendo ecc'esce le scene del *Coq d'Or*, ha voluto far corrispondere tonalità intensamente espressive. Vedrete, che per ottenere certi effetti elvi, scarlatti, i costumi degli artisti sono stati non convenzionali in istoffe di colore, ma addirittura dipinti. L'effetto sarà, credo, sorprendente.

I coristi trasformati

— Ma sopratutto, prosegue Andoga, non bisogna trascurare il coro. Esso ha una parte molto importante nel *Coq d'or* giacchè simboleggia il popolo russo, bruno, passionale, latineggiante. Non avremo un'opera di propria massa di coristi: il cosi detto reggimento sarà di uomini e di donne in uniforme prussiana eguale. Ma i coristi avranno questa volta un ruolo per ciascuno, un costume per ciascuno, una speciale truccatura individuale. E' stata perciò scritturata, per la sera dello spettacolo, una apposita squadra di parrucchieri specialisti, che dovranno regolare e acconciature ad ognuno dei coristi. Anzi, per dare al coristi la sensazione della parte speciale che interpreta e per appassionarlo ad essa, lo ho voluto che ciascuno si accedesse il tipo popolare che meglio si confaceva alle sue attitudini e alla sua figura. Chi fa volto rappresentare il contadino, chi il mercante, chi il soldato, chi un altro tipo suggeritogli dalla sua fantasia o dalla inclinazione. E in conformità di questa scelta, i costumi sono stati appropriatamente studiati e confezionati. L'innovazione ha avuto un effetto veramente notevole: — che il coro partecipa all'azione con una passione e una vivacità che ne ravvivano i colori e ne animano i risalti. La stessa difficoltà con la quale la Direzione del Regio ha voluto assecondare i miei sforzi, mi ha pure permesso di ottenere, dalle batterie elettriche per le luci di scena, il più vario e completo rendimento. Non era facile ottenere dalle lampadine e dai proiettori che interpretassero a puntino i giuoli colloristici dello zar Boris! Il successo della favola ha infatti i suoi colori preferiti: il blu, il verde e il giallo. E sono questi colori che bisogna far splendere, per non disperdersi. E poi c'è, nel secondo atto, una scena molto difficile da rendere: quella nel campo di battaglia, sul quale declina, in un crepuscolo violetto, l'orrida mole di strage e già trascolora l'alba. A questi capo sono stati predisposti certi suggestivi giochi di veli, che lentamente dileguano per dar luogo al sole e all'apparizione della misteriosa regina trionfatrice — giunta dalle remote lontananze dell'Asia. Se pensate quindi che si deve dare l'impressione di un piano strano, ai confini della Siberia con l'Oriente, capirete subito quali virtuosità si debbano richiedere agli eccellenti elettricisti del Regio! Del resto — concluse con dolcezza Andoga — Corovin stesso verrà da Parigi, all'epoca della prova generale, per controllare gli effetti complessivi della organizzazione scenografica.

Un pubblico d'"élite,,

E' vero. Il pittore Corovin — che si trova ora a Parigi — non potrà non vorrà mancare alla « prima » dell'opera del suo illustre amico, ma non vorrà perdere un attimo di vita torinese... La nostra città gli ha destato una folla d'impressioni deliziose. Corovin, che non conosce molto l'italiano, ha riassunto queste impressioni in un aggettivo che non dispiacerà a Torino: « meraviglioso ». Ma nel pubblico d'*élite* che sarà presente all'avvenimento musicale, non mancherà, insieme a parecchie altre personalità estetiche, lo stesso maestro Toscanini, richiamato anche dalla prova del *Nerone*, che ferverà alacremente da oltre un mese. Dai vari centri d'Italia affluiranno pure, alla « prima » del *Coq d'Or*, numerose personalità artistiche e musicali, compositori e direttori d'orchestra, pittori e letterati, che da questo spettacolo d'eccezione si ripromettono di ricavare non soltanto un intenso godimento spirituale, ma parecchie utili esperienze. Senza essere dei feticisti per le arti ultramontane ed esotiche, si può ricordare che da ogni nuova espressione d'arte russa, venuta a noi, il movimento intellettuale europeo ha sempre ricevuto impulsi e germi nuovi. Non è sempre approvato, ma si è comunque discusso appassionatamente: — di qui un acceleramento e talvolta nuovi sbocchi d'idee e di immagini. Sergio Diaghilew e Leone Bakst — per rimanere nel campo scenografico — determinarono dal più lontano anteguerra tutta una nuova corrente pittorica e artistica in Europa, rinnovando sensibilità e tavolozze. I risultati si cominciano a vedere e a riassumere ora. E' lecito quindi presumere che il *Coq d'Or* non soltanto richiamerà al Regio i più rap., *decoratives* e i più distinti *fraks* di Torino e d'Italia, ma i più acuti ingegni e le smaglianti fantasie. Serata — superfluo aggiungere — di grande eccezione.

EURIO.

AL REGIO: Le ultime repliche dei "Rusteghi,, Questa sera, giovedì, in turno di abbonamento dispari sarà rappresentata la commedia musicale di Wolf-Ferrari: *I quattro rusteghi*. Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena *Il gallo d'oro* di Rimsky Korsakow, sotto la direzione del M.o Bavagnoli.

L'entusiasmo di Roma per Willy Ferrero

Roma, 11, notte.

All'Augusteo, straordinariamente gremito di pubblico, Willy Ferrero ha diretto oggi il suo secondo concerto orchestrale. Il programma comprendeva: la quinta sinfonia di Beethoven, la sinfonia delle *Maschere* di Mascagni, il notturno di Martucci, la *Burlella* di Domenico Scarlatti, la wagneriana cavalcata delle *Walkirie*. Il giovane maestro ha riportato un successo entusiastico. Applausi unanimi, oltre ogni dire calorosi, hanno salutato la fine di ciascun pezzo. Della sinfonia delle *Maschere*, ripetutamente richiesto, il Ferrero ha dovuto concedere il « bis », rompendo così una volta tanto l'austera tradizione dell'Augusteo.

Un quarto d'ora dopo la fine del concerto, il pubblico si attardava ancora nei vari ordini di posti insistendo nel chiamare il maestro al podio. Via il pubblico era anche il maestro don Lorenzo Perosi, il quale volle manifestare di persona il suo entusiastico valore collega, e gli espresse, con parole vibranti di simpatia, la sua commossa ammirazione. All'uscita del teatro guardie e carabinieri dovettero fare argine per contenere la folla che, trascinata dall'entusiasmo, minacciava letteralmente di soffocare il Ferrero nell'ansia di una immutitosa dimostrazione; a stento il maestro, accompagnato dai famigliari, potè raggiungere l'automobile che lo attendeva, il quale dovette poi lungamente attendere prima di riuscire ad aprirsi un passaggio tra la folla.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « I quattro rusteghi » opera di R. Wolf-Ferrari (25.a rappresentazione di abbonamento, turno dispari).

CHIARELLA (Comp. d'operetta Angelini). — Ore 21: « Gioia zingara ».

CARIGNANO (Comp. dramm. Almirante). — Ore 21: « Le due dame », commedia di P. Ferrari.

ALFIERI (Comp. comica Gatti-Casali). — Ore 21: « La campana di S. Lucio », commedia di G. Ferrario.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Cavalleria rusticana », di Mascagni; « Pagliacci », di Leoncavallo.

ROSSINI (Comp. piemont. M. Casalegno) — Ore 21: « Gioia zingara non », vaudev. di Rigo e Bel Ami.

GIANDUJA (Stagione lirica Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I sei canti del Diavolo », operetta.

MAFFEI — Varietà. Grandi Spettacoli.

SALONE EMERSI — « La regina di Saba » in più imponente e spettacolosa fira del mondo.

CINEMA VITTORIA — « Nerone », grandioso capolavoro in sei parti.

CINEMA STATUTO — « Giovinezza del diavolo ».

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle 10 alle 17 e dalle 14 alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 20.30 alle 23 (Segnorelli: Rigoletti; Sabato « Tosca » dalle 21 Mercoledì Sabato « Boccaccio alle 20.

Banchieri francesi arrestati ad Algeri

Algeri 11 mattino.

La polizia giudiziaria parigina ha fatto arrestare ad Algeri Davide Bloch, Aurelio Lambert e Francesco Giuseppe Fresny, tutti e tre accusati di abuso di ridicola e bancarotta fraudolenta. Erano rispettivamente presidente, banchiere e amministratore di un Consorzio industriale e commerciale di Parigi. La signora Gerard, ex-moglie del Bloch, è pure stata arrestata. Sopratluoghi hanno portato alla scoperta di gioielli per una somma di 9000 franchi e di una voluminosa corrispondenza che sarà trasmessa a Parigi. Questo arresto si riconnette al crak del « Crédit de France », che fece molto rumore nel 1924, e per il quale il banchiere Simon fu arrestato a Bucarest e ricondotto a Parigi.

Giornali e riviste

Marco Praga, il re incoronato degli ingenui universali, è morto da poco quasi ottantenne ed è stato sepolto con onori regali, nella sua villetta ridente di Vezzi presso Budapest. Il popolo della cittadina gli concesse un posto d'onore nel cimitero; ed in tutte le parti dell'Ungheria accorsero gli ufficiali ed alla luce delle fiaccole accompagnarono il loro re nel suo ultimo viaggio terreno suonando le sue canzoni preferite. Ma come si dice in Inghilterra, e si ripete non è mai troppo e o tardi si gridò in Francia, e il re è morto! Viva il re! E così avvenne per certo degli ingegni, buoni e no dai funerali, gli ingegni sognano risultati per l'avvenire del nuovo sogno. E l'avvenire avviene lo seguito ai più concordi peccatori e proclamato re colui che sa sfruttare al suo vantaggio gli accenti più duri. E così avvenne stavolta: il nome del successore pure non fu pubblicato ancora. Bisogna però — nulla il « Piccolo della Sera » — fare una distinzione fra gli ingegni della lunga pagliuzza e quelli di Budapest. Questi ultimi formano un gruppo a se. Essi non sono più buoni di quelli nostrani della scuola, nemmeno inguaribili sognatori. Sono però più vicini alla città, con tutte le virtù ed i vizi relativi. Hanno una famiglia regolare, mandano i figli a scuola, hanno modi, gusti ed abitudini da uomini di mondo, vestono dei sarti in voga e sanno perdere delle sostanze senza batter ciglio; al tappeto verde ed alle corse, colpiscono il passo del defunto Marczi Danolo. Nel ristorantl aristocratici della capitale, gli ungheresi sono i beniamini del pubblico, che rivolge le sue simpatie specialmente ai capo, al « primate » e all'ottimo arcivescovo Angelo Rotta, quella di chiamare una volta ad un primate stesso ai propri tavoli, per farsi sfoggio di canzoni presidenti. I soldati sono pagati profumatamente — più assai dei grandi artisti negli altri paesi — e nel botels ne si contentano. Il più celebre primate dei nostri tempi fu Pali Racz. Egli lasciò 36 figli, che divennero, tutti, primati a lor volta; allorchè morì a Budapest, pochi anni fa sono, i 36 figli con le loro orchestre seguirono la bara del padre e questo fu il più meraviglioso concerto di lagnati che mai fosse dato di ascoltare. Un primate di fama è accolto nelle famiglie più aristocratiche. I magnati hanno i loro prediletti e li chiamano a cena per farli suonare. L'arciduca Rodolfo amava molto gli zingari; questo amore passò alla figlia del principe, Elisabetta di Windisch-Graetz, che quando cenava nei grandi ristoranti di Vienna o di Budapest, soleva chiamarli al suo tavolo. Una sottospecie a parte è formata dai « bei primati », eroi di romantiche mésalliances con dame dell'aristocrazia. Noti a tutti sono i matrimoni della principessa Chimay con Janosi Rigo e della contessa Ponerai con Rudi Nyari. Ma non tutti questi idilli finiscono in dolci nozze. La figlia del nababbo Basilio Bogul si innamorò, un giorno, del primate Janos Bolila. Disperando del consenso dei genitori, fu deciso il ratto e la fuga. Difatti, in una fredda e chiara notte di dicembre, l'oche, sira degli zingari diede l'assalto al castello di Bogul e, nella confusione, il bel Janos rapì la bella Anastasia. Ma gli zingari avevano deciso di unire l'utile al dilettevole. L'assalto per burla fu in un vero e proprio saccheggio. Accorsero i gendarmi ed inseguirono i musicisti predatori fino al loro nascondiglio, dove però non trovarono altro che la bella Anastasia Bogul, spoglia delle sue vecchie vesti e dei suoi preziosi gioielli. Il bel Janos Bolila li aveva preferiti alla dorata catena del matrimonio...

***

Il nome di Federico Hügel, barone del Sacro Romano Impero — scrive A. Crespi nel « Popolo » — era noto a anche in Italia a non pochi studiosi del fenomeno mistico e della vita religiosa in generale; e a non pochi fra di essi che oltre alle opere e al nome ebbero la ventura di conoscere l'uomo. Pamphilo della di lui morte avvenuta in Londra il 27 gennaio sarà arrivato come quella della perdita non so se più d'un amico o d'un padre. Nato in Italia, a Firenze, il 5 maggio 1852, da padre austriaco di razza tedesca e da madre scozzese, dalla tradizione associata al titolo di Barone del Sacro Romano Impero, una mano che dall'atmosfera respirata nella sua adolescenza e piena delle grandi figure dell'Alighieri e del Savonarola e dalla vita trascorsa a un tempo in Italia, in Austria, nel Belgio e in Inghilterra, derivò una naturale ammirazione dei migliori secoli del Cattolicismo medievale e delle loro più grandi figure nonchè la fusione nella sua personalità della cultura latina, della tedesca e dell'inglese e l'impulso a fondere i tre imperituri del mondo classico, del cristiano e del moderno. Vi è di più: nella sua famiglia — nello stesso padre suo — era vivo il culto dei viaggi e delle scienza della natura, inclinazione questa che rimase fino all'ultimo visibile anche in lui nel suo amore per l'entomologia e la geologia. E in madre, per quanto di recente convertita dal Presbiterianismo al Cattolicismo non si oppose a che nell'educazione religiosa di lui cooperassero italiane anglicane e luterane assieme a quella dello stesso cattolico tedesco Alfredo von Reumont. In casa sua s'incontravano agnostici e cattolici, buddisti ed Indù, Ebrei, Anglicani e Nonconformisti, e tutti ne ascivano personalmente migliori e attratti verso l'alto. Circoli anglicani, case di Gesuiti, Repubblicani, Congregazionalisti, erano orgogliosi di poter ottenere che il « Barone » desse loro qualche sua parola di saviezza spirituale. E quanti da lui furono vitalmente ricondotti alla fede o piuttosto condotti per la prima volta a sentire di lui che l'attestava la bellezza e la verità della fede in cui erano nati con la carne ma non con lo spirito. Con l'uno leggeva con metodo critico e poi misticamente commentava questo o quel libro della Bibbia: con un altro leggeva Browning o Dante: con altri ancora discorreva della missione di Roma, cominciando col leggere l'introduzione dell'Ihering all'opera sullo Spirito del diritto romano e poi passando alla Roma di S. Agostino e a quella di Dante.

***

Al visitatori della casa di Balzac — dice una corrispondenza parigina del *Roma* — si fa vedere anche la piccola porta nascosta da una tappezzeria, per la quale il povero grande uomo scappava quando un creditore scopeva il suo domicilio, si attaccava al campanello della casa e veniva a turbare il lavoro prodigioso di questo spirito così fecondo e infaticabile. A proposito della piccola porta nascosta si narra che una notte un ladro s'introdusse nello studio. Per una delle solite distrazioni — ed il Balzac era assai distratto, — capacissimo di mangiare per distrazione un pranzo per sei persone e capacissimo anche di scrivere distrattamente, in una notte, un capolavoro — la porta era stata lasciata aperta. Il ladro si dette a frugare nei cassetti della scrivania, allorchè echeggiò alle sue spalle una lorica risata omerica, e nell'ombra dell'alcova intravvide gli occhi lucenti e la bianca cappa del romanziere. Il ladro, sbigottito dall'apparizione, rimase a bocca aperta; poi fattosi coraggio, raccogliendo i arrimadielli si volse verso il Balzac domandandogli perchè c'era tanto

La utilizzazione dell'"acqua d'oro,,

Il progetto per l'Orco: oltre duecento milioni di spesa - Le tre centrali: Rosone, Bardonetto e Mua - Le opere di accostamento: la strada Pont, Noasca e Ceresole

Su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici il Re ha firmato il decreto di approvazione del progetto per la derivazione d'acqua dal torrente Orco (acqua d'oro, secondo la denominazione popolare, per il particolare colore che nel torrente, e voce, al riverbero del Sole si tratta che di una formalità, non appena viene a significare che il progetto compilato dai tecnici ministeriali preposti alla vigilanza delle dighe, non ha subito obiezioni, non è privo d'interesse né certo un poco difficilmente. Anche perchè si tratta di un'opera che comporta una spesa che supera i duecento milioni e perchè l'autorizzazione data lo scorso 6 aprile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non ha ancora potuto avere la sanzione definitiva per la mancanza di alcuni pareri, non ultimo quello del Consiglio di Stato, in sede consultiva, sulla legittimità del provvedimento di approvazione del progetto. Pur senza impegnarsi in opere di massima inerenti alla derivazione, un progetto, un piano di sistemazione stradale che consenta il rapido accostamento alla località dove si faranno le opere di canalizzazione, se tratta della strada da Pont a Locana e della strada da Noasca a Ceresole. Queste due arterie, per le quali dovrà passare tutto il materiale necessario per la costruzione del serbatoio e per gli impianti di trasformazione interni di quanto di concreto, non sono in condizioni da poter rispondere alle esigenze di un'opera di tanta mole. Nell'attesa dell'approvazione del progetto della derivazione e della conclusione delle trattative intimate con la Cassa di Risparmio per il finanziamento dell'impresa, l'amministrazione provinciale ha pensato a sistemare le strade. Per il tratto Pont-Locana speciali intese sono state prese con i Comuni interessati e si è raggiunto un accordo di reciproca convenienza; ma è tratto Noasca-Ceresole, l'opera di sistemazione stradale è stata assunta in tutto dalla provincia.

I termini per l'inizio dei lavori

In relazione alla firma del decreto e ai provvedimenti che ad esso dovranno seguire, riteniamo ricordo opportuno interrogare il commissario aggiunto comm. Ferdinando Rocca, dal quale questi giorni dipendono. E gli abbiamo sentito posta una domanda:

— Con la firma del Decreto quali obblighi, quali impegni derivano al Comune?

— Le disposizioni governative, si ha risposto il comm. Rocca, sono precise. Entro tre mesi dalla firma del decreto al Comune interessato è fatto obbligo di provvedere agli espropri che la costruzione dell'opera rende necessari; entro dieci mesi poi si deve dare la prova che i lavori sono stati iniziati e con una adatta organizzazione, e si corrispondano questi termini senza aver fatto gli espropri e iniziati i lavori, la concessione decade e si rende necessario un altro decreto e un'altra firma del Sovrano. Perchè questa eventualità non si presenti l'Amministrazione provinciale ha preso le sue precauzioni. Contratta ad intendere il decreto per due principio alla costruzione delle dighe, prima opera necessaria per la derivazione, ha compiuto col sistemare le strade di accesso a Ceresole, campo primo dei lavori. Non si tratta di una sistemazione facile e poco costosa. Chi è pratico della località e ha percorso la strada da Pont a Ceresole sa in che condizioni si trova. E' percolosissima e pericolosa ad un traffico intenso. Le pendenze sono fortissime: i *tornanti* frementi e fatti male; vi sono tratti che anche una potente automobile non li supera senza sforzo. La sistemazione era indispensabile e della sistemazione saranno lieti non solo gli abitanti delle località che la strada attraverso, ma anche quanti si recano nella valle a villeggiare.

Come già sappiamo la trasformazione del primo tratto, quello Pont-Locana (limite extremo del Comune) viene fatta a spese del Comune di Torino, della Provincia e dei due centri maggiori della valle; quello Noasca-Ceresole tutto a spese di Torino, si tratta per la nostra città, della spesa complessiva di due milioni. Un milione per il primo tratto, un milione per il secondo. I Comuni dell'Alta Valle non si trovano in grado di sottoporsi a dei tributi per la rimodernazione della strada, nè, d'altra parte era logico chiederlo in considerazione che se il nostro Comune porta nel loro territorio la prosperità per l'entità dei lavori che vi verranno fatti, è anche il nostro locale d'acqua che va a sfruttare. Le due strade si provvede che saranno ultimate per la primavera del 1926. In attesa della sistemazione si provvederà all'apertura delle opere, al trasporto della forza motrice necessaria per i lavori sull'altipiano di Ceresole e alle prime perforazioni. Quando le strade saranno ultimate ogni camera avrà già la sua «finestra».

Il disastro del Gleno

— Vorrei ora dirci qualche cosa sul progetto? Di esso si è parlato più volte, ma non lo si è esposto che nelle sue linee generali. Sappiamo che è opera degli uffici municipali ed in modo speciale dell'ing. Bernardo, che supererà nella spesa totale i duecento milioni, e che servirà a dotare Torino di oltre sessanta mila cavalli di forza, ma ci sono ignoti i dettagli.

— Comincerò con una nota che vorrà ed avere carattere tecnico. Il progetto è stato sottoposto all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici molto tempo addietro e di quasi un anno sarebbe approvato se non accadeva il terribile disastro di Gleno. La tragica rottura della diga sperimentata ha indotto il Governo a nominare una commissione detta delle Dighe, alla quale ha demandato lo studio e l'approvazione di tutti i progetti di derivazione d'acque. La creazione di questo nuovo ufficio ha naturalmente ritardato l'esame del progetto nostro che già era sottoposto; ciò obbligò a parecchi mesi di aspettativa. Poco male trattandosi di una opera della grandezza di quella dell'Orco per la quale ogni precauzione non è sovercchia. Il progetto, esaminato diligentemente dalla Commissione delle Dighe è stato approvato. Nessuna modificazione sostanziale unicamente qualche consiglio per dare all'opera una maggiore sicurezza. Questi consigli riguardano il modo di formazione della platea cementizia e la costruzione di un rappresentare puro di guardia. Mentre a dire che questi consigli saranno scrupolosamente seguiti. La rottura nella diga di Gleno ha avuto tali disastrose conseguenze che non saranno mai troppe le «guardie». Una qualsiasi trascuranza sarebbe un delitto. All'opera del nostro ufficio hanno collaborato per la revisione tecnica del progetto gli ing. Gaetani e Chiesa e il prof. Guidi.

— Il progetto, secondo quanto sappiamo, comporta un piano di lavori diviso in tre tempi?

— Esattamente. Il progetto comprende quattro gruppi di opere, una di due di essi è prevista la costruzione contemporanea. Si tratta delle derivazione dal lago Rotta ed Agnel e della seconda derivazione dell'Orco. Questo gruppo sarà compreso nel secondo periodo dei lavori. Il primo comprende la sistemazione del lago di Cerveyrin il lago inferiore del lago Serru. Si prevede che l'esecuzione di questi lavori richiederà due anni d'opera. Per il primo gruppo, pertanto, prevedere quattro anni di lavori; secondo gruppo quattro anni, terzo gruppo due anni. Nell'attesa, poichè l'esperienza ci avverte a non correre troppo, si prevede che la costruzione delle dighe, costituenti delle centrali, creazione di canali di scarico e di compensazione, gallerie, cunicoli, ecc., sono indispensabili, ma non si manderà la mano d'opera necessaria e se il materiale potrà essere provveduto celermente e in modo adatto si spera di terminare le costruzioni potranno essere ultimate prima dell'epoca che nel progetto è prevista. Ultimato il primo gruppo si entra per il quale si prevedevano una spesa di 117 milioni, si potrebbe agli altri due gruppi per i quali sei anni di tempo sono più che sufficienti.

Le tre centrali

— Vorrei ora entrare in qualche dettaglio?

— La derivazione d'acqua dall'Orco comporta l'impianto di tre centrali: una, la prima, a Rosone; l'altra a Bardonetto inferiore e la terza a Mua. La prima centrale, quella di Ceresole Reale, che porta allo sbarramento dell'Opea in località Pont del Pis, con la derivazione dell'Orco tre le acque da tre affluenti dai rivi Rue, Giamboratto e Noasca. La precipitazione d'acque è di 413 metri: i cavalli di forza che si renderanno disponibili 18,280. La seconda centrale, quella di Bardonetto inferiore, trarrà profitto degli scarichi della centrale superiore e della stessa corrente dell'Orco. Con un salto di 127 metri si otterranno secondo i calcoli fatti 7500 cavalli di forza. La terza centrale, quella di Mua, in più alla zona, utilizzerà le acque dei laghi Serru e Agnello e con un salto di 500 metri produrrà 7150 cavalli di forza. Complessivamente la nostra città riceverà dall'impianto dell'Orco 6855 cavalli di forza. La cifra è eloquentissima, e lo è tanto più se la si pone a confronto con la forza di cui attualmente dispone l'Azienda Elettrica Municipale. Tra le centrali di Chiomonte e di Susa l'Azienda non dispone oggi che di 3000 cavalli di forza, il che vuol quanto dire che con la nuova derivazione l'Azienda avrà triplicato la sua disponibilità. La centrale di Rosone, secondo quanto è previsto dal progetto, sarà dotata dei mezzi più moderni che sono stati creati in questa industria. Le acque precipitanno alla centrale per tre tubazioni, del diametro inizio di un metro e ventidiciotto, e di cinquantacque allo sbocco. La centrale avrà quattro gruppi. La linea per il trasporto dell'energia, linea che deve percorrere 37 chilometri, avrà due terne di conduttori con pali posti a distanza di duecentocinquanta l'uno dall'altro. Il personale occorrente per il funzionamento delle centrali avrà la sua sistemazione nelle vicinanze del posto di lavoro; modeste ma pronte casette avranno i guardiani delle dighe. Si tratta di un'opera grandiosa, la di cui importanza sia nell'insieme sia che è interessantissima da studiarsi nei dettagli. Nei dettagli il progetto è stato studiato con ogni cura; per dare un'idea dell'esteso basterà notare che sarà uno dei più colossali.

Il finanziamento dell'impresa

— Si è detto che la derivazione dell'Orco importerà complessivamente una spesa che supera i duecento milioni; vuole dirci qualche cosa in proposito?

— La costruzione della diga di Ceresole e delle opere inerenti, la creazione della centrale di Rosone, rappresentano secondo il preventivo, come già ho detto loro, 117 milioni. Altrettanto si rileva, per quanto non siano ancora stati fatti gli studi di definitivo, possa importare la costruzione delle altre due centrali, e delle inerenti dighe di sbarramento, canali di precipitazione e di scarico. Come penso il Comune di fare fronte a tali spese? Abbiamo delle ottime esperienze nel passato che servono di guida. Si procederà per questo come si è proceduto per gli altri impianti idroelettrici: Soea e Chiomonte, La Cassa di Risparmio interpellata si prospettò un dato all'Amministrazione provveda degli affidamenti sul finanziamento dell'impresa. Essa viene incontro al Comune nella stessa forma già adottata altre volte. Nel corso dei lavori la Cassa pagherà a conto del Comune. A lavori ultimati, si farà un mutuo a lunghissime trentennale. Per tal modo la Città non si troverà ad avere il bilancio eccessivamente gravato e nel giro di trent'anni esaurirà il suo impegno. Delle preoccupazioni che si sono manifestate a proposito di questa impresa, in merito particolarmente alla collocazione della forza elettrica che risulterà disponibile, non mi nascondo l'importanza. Sembra a me però che da un lato, aumentando la forza elettrica disponibile il consumo verrà aumentato da un più largo uso e, d'altro lato, che la municipalizzazione della forza elettrica finirà per assicurare una difesa contro un eventuale monopolio di Stato. Lo Stato ci penserà molto prima di togliere ai Comuni un cespite d'entrata e i cittadini, facilitati dal prezzo, useranno della elettricità in più larga misura.

Le equiparazioni nei gradi e negli stipendi

tra gli impiegati dello Stato

Roma, 11, notte.

In relazione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri sull'aumento degli stipendi di tutti gli impiegati statali, magistrati compresi, si apprende che il Governo ha anche esaminato i perfezionamenti da apportare alla legge 11 novembre 1923 sull'inquadramento per ottenere in base ai dati dell'esperienza una migliore perequazione delle condizioni di alcune categorie. Si assicura che i magistrati potranno ottener di essere equiparati agli ufficiali del R. Esercito inquadrati nei ranghi, col ripristino dell'indennità di carriera e in altro modo adeguato.

Il mistero del morto di Montiglio

Uno che aveva paura dei carabinieri - Reduce dal reclusorio di Novara? - Come fu ucciso

(Dal nostro inviato speciale)

Montiglio Monferrato, 11, notte.

Salire da questo venerdì da Casale per Serralunga, in una ragosa giornata come quella di oggi, dopo avere attraversato nell'assolata pianura e dedito ad un filo verso si sobbalza tutta la Val Cerrina il paesi di Pecceto". Ecco una ottima occasione per ai Rotture coi vuol la costruzione di quella ferrovia elettrica Torino-Chivasso-Montiglio-Casale che è qui vivissimamente attesa e che dovrà finalmente stabilire comunicazioni meno malagevoli tra la capitale piemontese e questo poggio ameno. Nell'attesa, poichè l'automobile si arresta a Murisengo, un grosso Montiglio, uno degli ultimi contrafforti del Monferrato, ai margini delle alte colline interne, su un bivio che risale a mezzacosta per Murisengo, presso un mucchiello, il solo essenziale avvenimento un spiano limpido il traffico, cioè mai più in silenzio, che il capoluogo di Montiglio appartiene al marchese Bernardi, il quale, così asserisce, fu come è noto amico al Governo, come sindaco precedente di Susa.

Chi è l'ucciso?

Nel due paesi l'impressione per il doloroso fatto accaduto ieri l'altro è tuttora profonda, ma è una impressione che va mitigandosi man mano che si allontana dalle quali l'episodio che forma oggetto di ogni discorso, di tutti i ciceroni. E' un fatto. La abbiamo due esempi a nuove domande: Chi è lo sconosciuto ucciso dai carabinieri? A questa domanda l'autorità, accenni nel pasto fin di ieri inutilmente, non ha ancora potuto rispondere. L'individuo continua a rimanere ignoto. Nelle tasche non fu trovato nulla che abbia permesso di giungere alla sua identificazione; non aveva armi, fu ritrovato addosso un pettine, Alto, larchiato, robustissima, biondo, dall'apparente età di 45 anni, vestiva di grigio in modo assai dimesso: aveva indosso due camicie, alle quali era sovrapposta una maglia di lana pesante.

I compagni non hanno però permesso il riconoscimento, dato che si tratta di un individuo estraneo non solo a Montiglio, ma, a quanto pare, anche ai paesi vicini. Un indizio che potrebbe condurre a squarciare le tenebre che pesano sullo sciagurato è stato raccolto durante l'inchiesta giudiziaria intrapresa dal pretore di Moncalvo, avv. Mario Vacchino, condiviso del tenente dei carabinieri Gaetano Gandolfo venuto da Casale.

E' un elemento che serve altresì nel ricostruire il modo con cui il fatto si è svolto e se giunta la ricostruzione. E' risultato dunque che l'individuo nei passati giorni, girando di cascina in cascina, nel Comune di Robella, si recò a casa di un contadino a portargli notizia di un suo congiunto, tale Bruno Emilio, rimpatriato al reclusorio di Novara. L'autorità scarta l'ipotesi di una evasione dalle carceri di Novara, perchè la cosa sarebbe stata segnalata; propende invece a credere ai tratti d'un prosciolto dimesso da quelle carceri stesse, ma che potrebbe essersi mascherato, in seguito, di qualche nuova marachella, se non addirittura di qualche grave delitto.

La cosa assume parvenza di verità in quanto a risultato circa i gli compiuti in questi paesi dallo sconosciuto. Costui non era conosciuto a Montiglio, l'altro ieri, per la prima volta. Il contadino Mussero Giacomo, abitante con la famiglia una cascina alla frazione Castagneto, situata a ridosso della collina di Montiglio verso Murisengo, avvenuta l'uccisione, si è recato spontaneamente dai carabinieri a narrare che l'ucciso era comparso per la prima volta a casa sua, nell'ottobre del 1923. Aveva un aspetto poco rassicurante, che fece fin da allora pensare al contadino se egli non si trovasse di fronte ad un pregiudicato matricolato. Obbedendo tuttavia a quell'istinto dell'ospitalità, che in questi paesi è come una seconda natura, il Mussero gli permise di pernottare nella cascina. Lo sconosciuto, all'atto di salire per riposare, rivolto all'ospite lo rassicurò in quella circostanza con aria minacciosa: «Guai a voi se andate a denunciarmi ai carabinieri». La mattina seguente ripartì per ignota destinazione. Il Mussero aveva fatto per persuadersi che si trattava di uno dei soliti vagabondi, senza fissa dimora, che passano e non tornano più, allorchè, una sera della fine gennaio 1924, improvvisamente dovette ricredersi. Lo sconosciuto era di nuovo davanti a lui. Per prima cosa gli ripetè l'ammonizione fattagli la volta precedente «acqua in bocca coi carabinieri». Il Mussero sapeva che individui pericolosi giravano di quei giorni per le campagne del Monferrato, preoccupato di ciò che potevan capitare a lui ed alla sua famiglia e del pericolo di vedere ricandidata la casa, tuttavia ancora una volta, lo accolse. L'altro non si limitò, in questa seconda visita, a pernottare presso il povero uomo; egli vi piantò addirittura le tende per quattro giorni, pretendendo pane, minestra e vino a spingendo la sua prepotenza fino a lagnarsi che il vino non gli pareva di prima qualità.

Durante questa permanenza, accennando ai carabinieri egli si lasciò andare a qualche parola di più: disse che i militi dell'arma non lo avrebbero preso e che, per potere fa catturare, dovevano essere almeno in 4. Quando Dio volle lo vide allontanarsi; ma, anche questa volta, la sua tranquillità durò poco.

La sorpresa e la tragedia

Il 9 corrente lo sconosciuto riapparve; era guardingo, sospettoso più del solito. Pareva avesse l'incubo dei carabinieri. Per ciò il contadino non osò, ai pari delle altre volte, battere sigillo. Egli però sempre più preoccupato delle visite e delle riposte minacce si spinse con alcuni vicini. Fu allora che uno di costoro, certo Pierino Prete di anni 30, si decise a recarsi a informare di ogni cosa i carabinieri. Dalla caserma partirono i militi Benzi Giuseppe e Fossati Giovanni, due giovani poco più che ventenni, i quali si diedero tosto alla ricerca dello sconosciuto. Lo sorpresero alle 17,30 alla cascina Mussero, alla frazione Pisenda, a qualche centinaia di metri dalla casa del Mussero. Colto alla sprovvista, l'individuo non ebbe tempo di fuggire e dovette attemperare all'ordine datogli dal Fossati di tenere le mani in alto per essere perquisito. Il Fossati si apprestava a eseguire la operazione, mentre il Benzi, a due passi di distanza, incrociava il moschetto in posizione di difesa, vigilava tutti i movimenti del ricercato.

Ad un tratto, come narrarono poi i due carabinieri, lo sconosciuto, fatta una mossa rapidissima, allungò le mani verso la cinghia del fucile e tentò di afferrarla. Il Benzi, istintivamente, diede un balzo indietro, sparando l'arma. Egli dice che non aveva l'intenzione di sparare, ma solamente impedire all'individuo di effettuare i suoi propositi, che egli interpretò come un tentativo di impadronirsi del fucile per rivolgerlo contro di lui ed il suo compagno. Fatto sta che un colpo colpì per l'ascella l'individuo straniero al quale fulminato. Il carabiniere, inconsciente col dito il grilletto, fosse la contrazione spontanea delle dita, fosse emozione, aveva fatto partire il colpo. Il dramma del vagabondo era compiuto.

Accorse il medico del paese, dottor Massimo Gillio, il quale constatò che lo sciagurato era stato ucciso dal proiettile alla regione sopraclavicolare destra. Il cadavere venne piantonato dai militi Benzi e Fossati, fino all'arrivo del maresciallo dei carabinieri Gandolfo venuto da Casale.

E' un elemento che serve altresì nel ricostruire il modo con cui il fatto si è svolto e se giunta la ricostruzione. E' risultato dunque che l'individuo nei passati giorni, girando di cascina in cascina, nel Comune di Robella, si recò a casa di un contadino a portargli notizia di un suo congiunto, tale Bruno Emilio, rimpatriato al reclusorio di Novara. L'autorità scarta l'ipotesi di una evasione dalle carceri di Novara, perchè la cosa sarebbe stata segnalata; propende invece a credere ai tratti d'un pregiudicato dimesso da quelle carceri stesse, ma che potrebbe essersi mascherato, in seguito, di qualche nuova marachella, se non addirittura di qualche grave delitto.

La cosa assume parvenza di verità in quanto a risultato circa i gli compiuti in questi paesi dallo sconosciuto. Costui non era conosciuto a Montiglio, l'altro ieri, per la prima volta. Il contadino Mussero Giacomo, abitante con la famiglia una cascina alla frazione Castagneto, situata a ridosso della collina di Montiglio verso Murisengo, avvenuta l'uccisione, si è recato spontaneamente dai carabinieri a narrare che l'ucciso era comparso per la prima volta a casa sua, nell'ottobre del 1923. Aveva un aspetto poco rassicurante, che fece fin da allora pensare al contadino se egli non si trovasse di fronte ad un pregiudicato matricolato. Obbedendo tuttavia a quell'istinto dell'ospitalità, che in questi paesi è come una seconda natura, il Mussero gli permise di pernottare nella cascina. Lo sconosciuto, all'atto di salire per riposare, rivolto all'ospite lo rassicurò in quella circostanza con aria minacciosa: «Guai a voi se andate a denunciarmi ai carabinieri». La mattina seguente ripartì per ignota destinazione. Il Mussero aveva fatto per persuadersi che si trattava di uno dei soliti vagabondi, senza fissa dimora, che passano e non tornano più, allorchè, una sera della fine gennaio 1924, improvvisamente dovette ricredersi. Lo sconosciuto era di nuovo davanti a lui. Per prima cosa gli ripetè l'ammonizione fattagli la volta precedente «acqua in bocca coi carabinieri». Il Mussero sapeva che individui pericolosi giravano di quei giorni per le campagne del Monferrato, preoccupato di ciò che potevan capitare a lui ed alla sua famiglia e del pericolo di vedere ricandidata la casa, tuttavia ancora una volta, lo accolse. L'altro non si limitò, in questa seconda visita, a pernottare presso il povero uomo; egli vi piantò addirittura le tende per quattro giorni, pretendendo pane, minestra e vino a spingendo la sua prepotenza fino a lagnarsi che il vino non gli pareva di prima qualità.

Durante questa permanenza, accennando ai carabinieri egli si lasciò andare a qualche parola di più: disse che i militi dell'arma non lo avrebbero preso e che, per potere fa catturare, dovevano essere almeno in 4. Quando Dio volle lo vide allontanarsi; ma, anche questa volta, la sua tranquillità durò poco.

La sorpresa e la tragedia

Il 9 corrente lo sconosciuto riapparve; era guardingo, sospettoso più del solito. Pareva avesse l'incubo dei carabinieri. Per

Ballo sull'Oceano

Genova, Napoli, le coste sarde, quelle di Spagna, le luci di Gibilterra, di Tarifa, di Algesiras, di Ceuta, che si rispecchiano nello stretto calmo, lasciano dalla nave a noi guardano nessuna immagine connessa alla tragedia del Riff in pieno svolgimento sulla terra; la fuga verso le Azzorre attraverso l'arcipelago delle quali si corre a ventun miglia per quasi una giornata, l'Oceano ancora in solitudine e, a dieci giorni esatti dalla partenza, si è in America.

Tempeste furibonde quest'anno in Atlantico e freddo polare avvicinandosi al nuovo mondo. I transatlantici arrivano a Nuova York coperti di ghiaccio, ma ciò non toglie che all'interno nulla manchi dei lussi alberghieri dei grandi teviere del mare e appena ci si accorga dell'infuriare degli elementi sulla coperta e attorno ai fianchi della nave. La radiotelegrafia e la radiotelefonia non lasciano più un'ora di pace ai passeggeri, inondandoli, investendoli, senza esaurirli con il pettegolezzo consueto della vita dei continenti. E a bordo un manipolo di uomini d'affari americani che dalle Azzorre in avanti non fa fatto che giocare alla borsa di Nuova York a colpi di «radio» peggio che se fosse in terra. Qualcuno guadagna molto, ma altri perdono pure molto. Il «bar» è in permanenza affollato da gente agitata che beve e telegrafa, riceve telegrammi e beve...

L'oceano era rimasto il solo depositario delle sensazioni comiche accessibili agli uomini. La sua immensità e le sue furie valevano almeno a mortificarli, a rimetterli nella loro mortale condizione di atomi essi e le loro navi. Non esistono più immensità e le tempeste sono ridotte ad episodi che interessano solo i disgraziati che soffrono il mal di mare, i fotografi e i cinematografisti in gara per fissare onde di grande altezza. Un operatore cinematografico viaggia unicamente per la «presa» di onde superiative che devono servire a completare non so quale film. E' contento, naturalmente, a far le traversate d'inverno, e ad augurarsi sempre tempi infernali. Il comandante della nave pretende che sia fattatore.

Alla maniera antica

Ma di gente che passeggia sull'oceano alla maniera antica se ne incontra ancora. L'anomalia eroica di una goletta di 200 tonn. sorge ancora sulla frangia cinerea delle solitudine onde gelide, con le sue vele. E' strano a dirsi, poi, in luogo di compiangerla, l'invidiamo. Invidiamo smisuratamente noi, stanchi di suoni di orchestre nei giardini d'inverno di questa sontuosa nave — noi che abbiamo ogni sera la scelta fra il cinematografo, il ballo e l'ascoltazione dei concerti londinesi e parigini che la radiotelefonia ci manda — la piccola lottatrice che è in mare forse da un mese e che altrettanto ce ne starà per raggiungere la sua meta.

Lo spirito di avventura non è morto nel mondo, non è scomparso del tutto quella specie d'uomini che la cercano per amore del grande rischio, come cavalieri antichi. La radiotelegrafia, che è la letteratura sensitiva dell'oggi, ci ha raccontato che due scrittori americani, Rowland e Hallet, sono partiti da una città del Maine su di una piccola nave a vela di 41 piedi di lunghezza diretti alle isole Bermude, alle Indie Occidentali, all'America centrale e meridionale, dove intendono di arrivare in Marzo, se tutto va bene. Di questo viaggio i giornali americani e la «radio» se ne interessano perchè i protagonisti sono noti nella grande famiglia giornalistico-letteraria d'America, ma esso non è che uno dei tanti e non dei più rischiosi tentati recentemente e che si tenteranno quasi ogni giorno e si tenteranno certamente in avvenire. Un paio di mesi fa si trovava ancorata alla Batteria di New York una piccola barca a vela, che un grosso steamer apparecchiando per la traversata dell'Atlantico. Non aspetti dire se quel tardo Giasone sia poi partito o meno. Ma nella stessa epoca un'altra minuscola navicella a vela, capitanata da uno dei redattori di una Rivista Marinara di Nuova York, partiva dalla Norvegia diretta alla statua della Libertà alla foce dell'Hudson, in viaggio di ritorno. Ma la navicella — le avevano dato il nome di «Viking» — non è arrivata a destinazione. Un'altra barca a vela, partita lo scorso luglio da Amburgo pure diretta a New York, è anch'essa scomparsa senza lasciar traccia di sè e con essa l'audace che ne costituiva tutto l'equipaggio: quella barca aveva un nome di cattivo augurio: «*Se mi va potè*», che in tedesco antico vuol dire «Tanto lontano sia possibile». Il poveretto infatti ha navigato anche ha potuto... Un'altra imbarcazione ancora, pure con un uomo solo, ha lasciato recentemente il porto di Seattle e sia ora navigando verso il Canale di Panama, e giusto meno è da sperare che stia navigando, perchè dell'arrivo non si è ancora data notizia. Il programma di questo navigatore, che porta il nome di Drake, è di fare il giro di tutti gli oceani. Talune di queste avventure sono riuscite, su altre facciamo la tragedia di scomparse di cui nessuno certo saprà mai rivelare il mistero. Quello stesso capitano Nutting che guidava lo sfortunato *Viking*, aveva attraversato due volte l'Atlantico nel 1922 con un canotto di 13 metri di lunghezza.

Pochi giorni fa, diciassette uomini arrivarono a New York raccontando una delle più romanzesche ed eroiche vicende marinare. E' la storia del naufragio dei velieri a quattro alberi *Manuel Carago* e dell'epico consegno del suo comandante, capitano Magano, che avrebbe voluto morire al suo posto di comando, sul ponte della nave che s'era impegnato di condurre in porto. Il *Manuel Carago* navigava da ben due mesi in pessime condizioni, con una grossa falla in carena. Il capitano Magano, benchè il fosse trascinato quattro costole cadendo dall'albero dove s'era agguppato in un disperato tentativo per salvare l'ultima vela e far fronte all'uragano che sballottava la nave, non volle accettare il soccorso offertogli dal comandante di un piroscafo andato in suo soccorso. Ai suoi stessi marinai e a quelli del piroscafo salvatore, che lo incitavano ad accettare l'aiuto che gli veniva fraternamente offerto gridò: «Lasciatemi morire sulla tolda della mia nave!». E quando vide che i suoi marinai erano risoluti a non abbandonarlo, tentò per due volta di suicidarsi e a stento ne fu impedito. Si riuscì a trascinarlo con forza nella lancia di salvataggio e poi a sistemarla sul piroscafo salvatore. Quando fu adagiato in una cuccetta, mentre lo si medicava grosse lacrime scendevano sul suo viso abbronzato.

Musica e ballo

Occupazione di bordo che supera in interesse tutte le altre: ballare! Dove e quando gli americani non ballerebbero non so. Qui a Lordo ballano buona parte del giorno e della notte con una serietà, con un impegno, con un accanimento, che si direbbe assolvano una funzione sociale. Ad eccezione dei paralitici, tutti gli americani ballano. I limiti di età nel ballo non esistono per gli americani. Ho domandato come si spiega che la «spinster», la vecchia zitella americana, la vera tiranna della vita del Continente, non abbia dichiarato la guerra al ballo, come ha fatto per tutte le altre consolazioni umane, tentando di sopprimerle come alimentatrice di immoralità. Mi è stato assicurato che le «spinsters» hanno, per la verità, pensato anche alla crociata contro le danze. Caduterre le armi dinanzi alla tirannica battaglia che avrebbero dovuto bombardare. Riescirono profondamente a far decretare l'astinenza al bacco come hanno fatto per il vino, ma il ballo in America non si tocca. E' sacro poichè è forse rimasto la sola distrazione superstite, il solo piacere libero nella non più libera America. Non è rimasta alle «spinsters» che la ricerca di votarsi anch'esse al ballo con maggiore accanimento degli altri.

A proposito di ballo e di musica per balli americani, che son poi quelli che tutto il mondo danza, ho appreso finalmente la differenza fra *jazz*, *ragtime* e *blues*. E' una cosa importante a sapersi, non vi pare? Dunque, il *jazz* d'oggi era il *ragtime* di ieri e il *cake-walk* e il resto sono canzone negra di avanspettacoli. Difatti, la canzone negra sta sempre alla base della musica per balli americani. L'espressione *jazz* è d'uso relativamente recente, mentre *ragtime* si adopera da oltre vent'anni. Oggi le due parole sono sinonime, benchè *jazz* designi piuttosto un metodo di orchestrazione, mentre *ragtime* vuol dire un ritmo sincopato irresistibile. Insomma, nel *jazz* non solo è sincopato il ritmo, ma le armonie presentano anticipazioni o ritardi di sincope da cui nascono i bizzarri effetti atti a soddisfare i palati più moderni. Altro termine recentissimo di musica per balli americani è *blues*, parola di genio, che esprime quello stato d'animo che confina con la melanconia (i francesi direbbero «*cafard*»), e nasce dal senso del vuoto, dell'isolamento dell'esistenza, anche in mezzo alla vertiginosa vita contemporanea di New York. La parola, del resto, non avrebbe potuto raggiungere la popolarità d'oggi se non rispondesse ad una realtà psicologica americana.

E il *jazz*, come il *blues*, hanno un padre: Irvin Berlin, scrittore di una enorme quantità di musica popolare americana. Benchè sappi il pianoforte con un dito, sente tutti gli effetti che cerca e li trova con straordinaria facilità.

Senza emigranti

Il piroscafo è deserto di emigranti o quasi. Da cinque mesi le nuove restrizioni immigratorie sono legge costituzionale americana. La porta dell'America è chiusa o quasi all'Italia. Non ci resta che sopportare in silenzio la pena di sentirci inapprezzati e di sperare che l'errore sia commesso per ignoranza e non per malevolenza. Ma quel giorno deplorato da quelli stessi che l'hanno commesso, le quote assegnate all'immigrazione fioriranno per essere la nostra più eloquente difesa, per un italiano che può entrare da oggi in America, sono ammessi quattordici tedeschi. I negri della Repubblica africana di Liberia hanno una quota quasi doppia di quella italiana. La Polonia ha una quota che è una volta e mezza quella dell'Italia. Se le restrizioni sono una difesa della razza, perchè i negri africani vengono così preferiti? Se esse stabiliscono una proporzione dei gradi di incivilimento dei popoli è difficile sostenere che un tedesco vale quattordici volte di più di un italiano e che un polacco è superi di tanto. Se hanno lo scopo di chiudere il passo ai meridionali perchè non esiste una quota per gli indo-messicani che entrano assai più numerosi degli inglesi? E se le quote infine non rispondono a nessun criterio e derivano dal caso numerico dei censimenti di base, rimane provato che la base è assurda.

La politica di razza che si è fatta sorge da una mentalità di piccolo Stato uniforme come potrebbe essere l'Olanda. Gli americani si sono semplicemente dimenticati che il loro paese è un Continente e che occorre avere una visione continentale dei suoi problemi. L'America è una nazione che va dalle foreste tropicali della Georgia e le valli roventi dell'Arizona, ai ghiacciai artici dell'Alaska. I nordici possono governare tutti i paesi del mondo, ma non popolarli e lavorarli. Le Indie sarebbero morte se non ci fossero che gli inglesi. Chi può strutturare il Montana non può essere della stessa razza di chi sarebbe capace di trasformare in giardini la Florida. Le restrizioni condannano alla sterilità ed alla solitudine immense regioni nel cui seno dormono i tesori di un avvenire respinto.

Ho domandato ad un americano spregiudicato che passa la sua esistenza dividendo costantemente il suo tempo fra l'Europa e l'America, unico mezzo, secondo lui, per rendere l'ultima sopportabile, il perchè dell'avversione degli americani per i popoli meridionali d'Europa e specialmente per gli Italiani. Come risposta, il mio compagno di viaggio ha ripetuto, su per giù, i soli argomenti contro di noi, facilissimi a confutarsi, specie se si pongano a confronto con la massa di benefici che gli italiani emigrati in America hanno profuso su tutto il Continente. Quegli argomenti stanno nell'aspetto non molto esaltante di taluni quartieri abitati quasi unicamente da italiani nelle grandi metropoli americane e che urtano i nervi degli «yankee» amanti del pittoresco in casa d'altri ma non nel proprio paese, la presunta difficoltà di assimilazione delle genti italiche, la loro accentuata tendenza al risparmio, virtù che in America è pochissimo apprezzata, certe specie di delinquenza immigrata che impressiona l'americano assai più di altre delinquenze maggiormente gravi e di cui immigrati di origine prettamente nordica hanno la privativa.

Si è dimenticato, però, il mio americano, di aggiungermi che la vera ragione dell'ostracismo contro gli italiani dipende dalla rinascita dell'intolleranza religiosa protestante americana contro i cattolici e dall'egoismo delle classi lavoratrici americane, alle quali il defunto Compers — odiatore degli italiani — ha lasciato in eredità il sentimento d'avversione per tutti i lavoratori la cui venuta in America potrebbe compromettere le loro insigni conquiste economiche.

Rimedio alla gaffe

Una notizia che interesserà certamente gli attraversatori dell'Atlantico è l'accordo intervenuto fra le grandi compagnie di navigazione di rinunciare definitivamente alla gara di costruzioni navali sempre più mastodontiche e veloci. Il «Mauritania», il massimo piroscafo del mondo, è dunque destinato a non esser più superato da transatlantici maggiori e più rapidi. Anzi, i transatlantici dell'avvenire, secondo fatta per quelli che sono in corso di allestimento come l'italiano «Berengario», non supereranno le 20-22 mila tonnellate e le 20 miglia di velocità oraria, dimensioni e velocità che corrispondono ad un'armonica economia. Per gli amatori della fretta non c'è quindi che sperare nel sollecito avvento dei transatlantici aerei, ai quali le navi dovranno cedere il passo, senza tuttavia aver raggiunto quel massimo di progresso che la scienza navale era preparata a conseguire.

BRIO.

Il disastro aviatorio di Croydon

I risultati dell'inchiesta

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 11, notte.

E' stato presentato il rapporto della Commissione di inchiesta nominata dal ministro dell'Aviazione per investigare sulle cause del disastro aviatorio avvenuto a Croydon nel giorno di Natale. Le principali conclusioni, alle quali è pervenuta la Commissione sono: 1.) nessun funzionario del Ministero dell'Aviazione o nessuno dei proprietari della macchina sono imputabili di alcuna negligenza nel disimpegno delle rispettive incombenze; 2.) il capitano Stewart, pilota dell'apparecchio perito nel disastro, era uno dei più esperienziosi ed esperti piloti a cui sia addebito può essergli contestato: 3.) la caduta avvenne in seguito alla perdita del controllo dell'apparecchio mentre il pilota cercava di atterrare in circostanze difficilissime; 4.) qualche guasto al motore esera verificato nel motore o in qualunque altra parte dell'velivolo, ma non è possibile stabilire in che consistesse. Sono stati pure proposti alcuni emendamenti di indole tecnica al Ministero dell'Aviazione ed è stata anche espressa l'opinione che l'aerodromo di Croydon sia imperfetto; ma al è soggiunto che quest'ultima però non è stata certamente la causa principale del disastro.

Due scosse di terremoto ad Ancona

Ancona, 11, notte.

Questa sera alle 18.45 sono state avvertite a brevissima distanza due scosse di terremoto non forti in senso sussultorio. La popolazione si è spaventata impressionata.

Sensazionale udienza al processo dei fascisti fiorentini

Murray abbandonato dal suo patrono

per la deplorata risposta ad un'invocazione del senatore Fradeletto

Firenze, 11, notte.

Un improvviso incidente, che ha provocato le più vive e generali deplorazioni, è scaturito venuto a turbare il svolgimento del processo contro Umberto Banchelli, determinando l'abbandono della causa da parte dell'avv. Gino Meschiari. L'udienza ha dovuto essere sospesa.

L'incidente è avvenuto durante la deposizione del sen. Antonio Fradeletto, padre della signora Adriana. Si ricorderà come alcuni degli addebiti mossi nell'opuscolo del Banchelli al console Tamburini e al professore Murray fossero in stretta relazione con le vicende del processo per adulterio Murray-Fradeletto. Appunto su queste circostanze doveva deporre il senatore, indotto come teste dalla difesa Banchelli. Il senatore Fradeletto, premesso che avrebbe preferito non deporre in questa causa, che rinnova per lui profonde e immeritate amarezze, in quanto cbbe per Roberto Murray un leale, sincero affetto paterno, ha soggiunto che, poichè il Tribunale ha creduto di doverlo interrogare, era a completa disposizione della giustizia.

Le denuncie del sen. Fradeletto al Viminale

L'avv. Marchetti, difensore del Banchelli, domanda al teste se è vero che egli scrisse una lettera a Michele Bianchi, il senatore Fradeletto afferma che effettivamente questa lettera fu da lui scritta. Ignora però per quale via sia venuta in possesso del Banchelli, che egli non ha mai conosciuto, e che l'ha pubblicata nel suo opuscolo «Fascisti di professione alla sbarra». Conferma pienamente quanto ebbe a dire a voce e per scritto all'allora segretario generale del Ministero degli Interni, il comm. Bianchi, in un colloquio avuto con lui, si dimostrò molto dispiacente di quanto gli veniva riferito. La lettera a Michele Bianchi fu scritta da Venezia, in data 1 maggio 1923. In essa il sen. Fradeletto riferiva le sue alte rimostranze per l'intromissione di alcuni elementi del Fascio fiorentino a favore del professore Murray e contro sua figlia Adriana. Egli scrisse che «questa intromissione era illecita, perchè si trattava di una controversia puramente privata, codarda perchè rivolta contro una signora, anti-patriottica perchè mirante il Murray è uno straniero, la signora Adriana è una decorata della medaglia d'argento quale dama della Croce Rossa italiana». Il sen. Fradeletto aggiungeva nella lettera che era stata tramata una commedia infame, che sua figlia aveva potuto sventare. Proseguiva il comm. Bianchi di rispondere a questi gravissimi fatti al presidente del Consiglio.

Scrisse poi un'altra lettera, diretta all'on. Mussolini, e personalmente gli rispose il segretario particolare del presidente del Consiglio, comm. Chiavolino, dicendo che il comm. Bianchi avrebbe incaricato Michelangelo Zinnolo di condurre una severa inchiesta. Il senatore accenna agli incidenti avvenuti durante il primo processo al tribunale e durante il secondo, in pretura. In occasione di quest'ultimo, sua figlia fu aggredita e percossa nel corridoi dal prof. Murray. Nel processo del tribunale, aggiunge, dovette intervenire lo stesso on. Farrocchi, che fu anche minacciato a casa sua per aver assunto un atteggiamento di difesa verso sua figlia. Sono cose assolutamente intollerabili. E certo l'illustre amico non era sospettabile dal punto di vista politico, osserva il senatore.

Quanto a eventuali responsabilità del Tamburini, dal fatti nulla gli risulta. Sa solo che il Tamburini era amico del Murray. Quanto all'addebito mosso al Murray, di aver dato a credere in Inghilterra di essere suddito italiano e in Italia di essere suddito inglese, per evitare la guerra, ricorda che il senatore Tittoni, in seguito ad un colloquio avuto con lui, gli scrisse una lettera accompagnando una dichiarazione del Murray. Questi affermava, in sostanza, di aver saputo solo allora di essere suddito inglese. Attraverso una lettera del senatore Pantaleoni e ad altre circostanze gli risultò che il Murray si è scoperta la pelle inglese solo al momento di andare militare. Ma poi aveva trovato il modo di non fare il soldato nemmeno in Inghilterra. Questo gli aveva scritto anche il senatore Pantaleoni, che qualificava il Murray canaglia e rientatore. «Ad ogni modo — conchiudeva la lettera dell'on. Pantaleoni al senatore Fradeletto — sia sicure che quello finisce a Regina Coeli».

L'impressionante incidente

Il senatore Fradeletto ha, con questo, terminato la sua deposizione. Prima di andarsene, vuol fare un'invocazione, non come interessato e non come testimone, ma come cittadino e come uomo politico, che, provenendo dall'estero, sa di propria scienza quanto male facciano al nostro paese questi episodi giudiziari. E formula il voto che si possa addivenire ad un accomodamento. Tali parole suscitano nell'aula una profonda commozione. Il presidente si associa alla dichiarazione del sen. Fradeletto, e dice di sperare che essa non sia stata formulata invano. L'udienza è sotto l'impressione di questo invito alla pacificazione, quando chiede di parlare il prof. Murray.

— Io tengo a far presente — dice — che non ho mai tenuto all'affetto del senatore Fradeletto, e che mi vergogno di essermi imparentato con lui.

L'uditorio insorge vivacemente contro tale dichiarazione. Vi è un momento di subbuglio, un prolungato mormorio mostra all'evidenza l'indignazione degli ascoltatori. Il presidente, il P. M., gli avvocati pure protestano. La signora Fradeletto, che assiste al dibattimento, grida verso il prof. Murray: — Vergognati! Vergognati! Il sen. Fradeletto, avidentemente commosso, con voce tremante, osserva che nelle parole del Murray è delineata precisamente la sua figura morale.

Il presidente riesce infine a riportare la calma nell'aula ed ha parole severissime verso il querelante, che così ignobilmente ha risposto all'alta dichiarazione del senatore Fradeletto. Il P. M. si associa, e lo stesso patrono del Murray, on. Meschiari, è severissimo nel giudicare l'atto del suo cliente. Il presidente rinnova l'invito alla pacificazione.

L'on. Meschiari dichiara che, per conto suo, è pronto ad accedere ad un tentativo di accomodamento, proponendo che si addivenga ad una riunione di esponenti del fascismo fiorentino al di fuori della contesa.

L'avv. Marchetti, difensore del Banchelli, protesta che vuole essere presente, giacchè egli ha la tutela dell'onore dell'imputato.

L'udienza è sospesa. Alle 10,30 il Tribunale riprende il dibattimento, ma il presidente avverte che l'on. Meschiari gli ha fatto pervenire una lettera nella quale, deplorando amaramente quanto è avvenuto per parte del suo cliente, dichiara di trovarsi «nella dura necessità di abbandonare il patrocinio del signor prof. Roberto Murray, parte civile, contro Umberto Banchelli».

Il presidente chiede al prof. Murray se abbia un altro difensore, ma poichè dichiara di non averlo, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Il nuovo patrono

L'aula si riapre quindi alle ore 15, fra grande attesa. La difesa del prof. Murray è stata assunta, in sostituzione dell'avv. on. Meschiari, dall'avv. Tibaldi Rinaresi, il quale chiede al Tribunale un breve rinvio per mettersi in grado di assolvere con piena coscienza il difficile compito. Il presidente stabilisce intanto di sentire altri testimoni; concederà poi il rinvio. Il prof. Murray, a sua volta, chiede senza dell'incidente provocato nella mattinata.

Viene poi sentito il marchese Ilas Perrone Compagni, attualmente segretario della Federazione provinciale. Ricorda le ragioni per le quali Umberto Banchelli fu espulso dal fascio. Dice che non ebbe però mai modo di controllare le accuse mosse contro di lui. Circa l'affare delle biche a Viareggio, il testimonio dichiara di essersi convinto che il Banchelli non avesse commesso alcunchè di scorretto.

Richiesto dall'avv. Marchetti dichiara che egli presentò una querela per diffamazione contro il console Tamburini, ma intervenne poi, dopo l'uccisione del Casalini, una completa pacificazione, alla quale egli fu mosso dalla necessità di non portare elementi di discordia fra i fascisti fiorentini.

Ha poi luogo un confronto fra il marchese Ilas Perrone e il generale Accolti, il marchese Ilas ripete la copia di un documento che Accolti, avuto dallo stesso generale. Il generale Accolti, che è richiamato, dice riconoscere per suo il documento, facendo che non si trattava che di un semplice elenco da lui presentato al Tamburini, cosine non controllate.

Gli avvocati esaminano il documento ed il patrono del Banchelli domanda come mai il documento contenga delle note, a lapis rosso, come questa: «N. B. I dati segnati tra parentesi non sono ancora bene controllati».

— In questi elementi di appunti — risponde il generale — vi erano dei riferimenti da accertarsi.

Il marchese Ilas continua poi parrando della denuncia messa contro di lui dal segretario Ilo Bino per sottrazione di documenti, poichè ogni cosa necessaria di avere consegnato i suoi documenti al Banchelli.

Si elevano quindi a parlare del delitto Gigetti con le deposizioni del agente comm. Cappi e del commissario di P. S. Bencivenga, il quale ultimo il presidente domanda se fu lui ad il commissario Sabbatini ad assumere le indagini per questo delitto. Il teste risponde che fu incaricato lui e che poi tale incarico fu anche passato al dottor Sabbatini, quale comandante della squadra mobile.

Il cav. Sabbatini viene allora nuovamente chiamato alla pedana. Egli asserisce che gli cassò, al tempo delle indagini, che erano sorte delle voci sul conto del Tamburini, ma non si trattava che di voci.

Viene poi a deporre il fascista Renzo Mercini, che parla anch'egli dell'omicidio del rag. Gigetti. Al teste Mercini il presidente chiede se fu bastonato dal Tamburini ed egli risponde affermativamente. La bastonatura fu originata da un diverbio che il Mercini aveva avuto collo *chauffeur* del console.

Perchè un fascista era stipendiato dal Murray

Si torna alla vicenda del processo Fradeletto-Murray. Viene chiamato il teste Francocani, che già depose in altra udienza, e che risponde ad alcune domande che gli vengono mosse dal presidente circa la persona del fascista Lisori, che sarebbe risultato essere stipendiato dal Murray per cercare di sedurre la moglie di costui, signora Fradeletto, rendendo poi possibile da parte del Murray la constatazione dell'adulterio. Il Frascogna sulla cambia di quanto ha scritto nel memoriale.

Seguono altri fascisti. Ezio Bichieri [illegible] di essere stato bastonato dal console Tamburini nell'agosto 1923 in occasione del famoso comizio legalitario. Il teste, continuando, dice ritenere il Banchelli un galantuomo.

Il console Tamburini ammette a questo punto di aver bastonato il Bichieri. Dice di aver fatto ciò in una giornata eccezionale, perchè credette che il Bichieri irridesse alla sua opera.

Segue il fascista Dino Castellani, il quale fu accusato in un primo tempo di essere autore di una lettera estorsiona di 50.000 lire in danno del prof. Murray, a mezzo di un biglietto apocrifo, a firma del Tamburini. Seppe in questa occasione, e glielo disse lo stesso Tamburini, che il prof. Murray aveva dato del denaro al console. Sentì dire negli ambienti fascisti che il Tamburini aveva un interesse speciale per il processo Murray-Fradeletto, ma aggiunge che, per la verità, nel fascismo fiorentino, quando non c'era altro da fare, tutti si difamavano a vicenda.

Il Tamburini interviene dicendo di aver avuto dal prof. Murray soltanto mille lire, che gli furono consegnate per le camicie nero al momento della marcia su Roma.

Disquisizione sulle bastonature

Si richiama il teste Facciali, il quale accenna ad un rapporto da lui redatto, firmato ed inviato al Comando generale della milizia. Si meraviglia di non essere stato interrogato dal Consiglio di disciplina, che decise sul conto del Tamburini. E' convinto che, se fosse stato interrogato, il Consiglio di disciplina non avrebbe potuto probabilmente emettere nei confronti del Tamburini il verdetto assolutorio. Nel suo rapporto erano elementi alcuni atti specifici di bastonature e di ordini di bastonature del console Tamburini.

— Se si dovesse condannare un console — commenta il Tamburini — per aver dato qualche bastonatura, non ce ne sarebbe nemmeno una in Italia. E poi — riprende rivolto al teste: — Ella non ha mai bastonato nessuno?

— Io ho bastonato molta gente — risponde il Facciali. — Però non ho mai bastonato un uomo a venti o trenta persone dei vecchi, e quando ho avuto a che fare con un pezzo più grosso di me l'ho sempre affrontato da solo.

Il Presidente taglia corto a questo battibecco e rinvia l'udienza a domattina.

Il console Tamburini ci telegrafa, a proposito della deposizione di coloro che compirono un'inchiesta sul suo riguardo: «Nessuna accusa è stata provata fino ad ora a mio carico nel dibattimento».

Pelli e assoluzioni

Alessandria, 11, notte.

Nel 1912 la casa della Luigi Rizzi di Alessandria subiva un rilevante furto di pelli da parte di certo Giovanni Bocchio, commesso di fiducia della ditta stessa. Processato, il Bocchio veniva condannato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione. Dopo diverso tempo la ditta Rizzi veniva a sapere che certi Fiammengo Oreste e Maria Gilardenghi coniugi, detenevano delle pelli, credute di provenienza del furto stesso, cosicchè contro di loro fu iniziato un processo per ricettazione che ha avuto il suo epilogo davanti alla 1.a Sezione del nostro Tribunale, presidente il cav. Calvetti Delmastro. Difendeva il Fiammengo Oreste l'avv. Fiori, mentre la Gilardenghi Maria Augusta era difesa dall'avv. Sgaravi. In accoglimento delle conclusioni difensionali, il Tribunale assolveva Oreste Fiammengo per non aver commesso il fatto, e Maria Gilardenghi per intervenuta amnistia.

Turpitudini

Novara, 11, notte.

Stamane si è iniziata una nuova quindicina alla Corte d'Assise. E' comparsa la guardia di Finanza Paolo Santi di Sebastiano di anni 25, da Urbino, addetta alla Compagnia di Domodossola, per rispondere di atti innominabili compiuti il 21 aprile 1924 in Montecrestese contro la bimba d'anni 4 Dimisia Cimelli, atti da cui derivava alla piccina una infezione della durata di 136 giorni. Il dibattimento però ebbe un risultato alquanto spiccio, poichè in parte lesa ha ricevuto dalla querela e quindi venne dichiarata l'improcedibilità. Avv. difensore Ezio Bolongaro di Pallanza; Pres. cav. uff. Bameri; P. M. cav. Arvedi; Cancelliere Barlocco.

La sentenza per la tragedia di Recco

Castelli condannato a 16 anni e 8 mesi

Genova, 11, notte.

Si è conclusa stasera alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Nestore Castelli, accusato di aver ucciso la figlia Rosa. Dopo le arringhe degli avvocati di difesa comm. Della Valle ed Erizzo alle ore 17 i giurati si sono ritirati per deliberare sui quesiti loro sottoposti. Sono rientrati alle ore 18. Il verdetto ha ammesso la colpabilità volontaria dell'imputato accordando le attenuanti generiche. Il procuratore generale dopo di ciò ha chiesto il minimo della pena in base al verdetto dei giurati ed il presidente ha condannato Nestore Castelli a 16 anni e 8 mesi di detenzione. La sentenza, assolutamente inaspettata, ha fatto nell'enorme pubblico che affollava la Corte profonda impressione.

Inesplicabile aggressione

presso Silvano d'Orba

Alessandria, 11, notte.

La notte scorsa certo Marcello Ferretti mentre percorreva la strada di Silvano d'Orba per rincasare venne affrontato da uno sconosciuto e colpito violentemente in un ragazzo d'acqua che va ad alimentare il mulino e proprio nel punto dove questo imbocca la galleria lunga più di 50 metri. Il Ferretti, con l'acqua alla gola, sarebbe certamente perito se alcuni abitanti di una vicina cascina alle sue grida disperate non fossero intervenuti in suo aiuto. Dell'aggressore [illegible] alcuna traccia.

LIBRI

Torino e l'arte fotografica

La fotografia è un'arte? Di questo quesito ha tentato di dare una risposta pratica, per la prima volta in Italia, Torino, durante la sua Esposizione internazionale di fotografia, d'ottica e di cinematografia. La mostra ebbe nel Palazzo del Lavoro un degno ambiente, durante la primavera del 1923. Il tentativo è stato sciolto — se osservazioni i risultati — in senso affermativo. Tra la folla delle fotografie esposte (3250 per 257 espositori) molte, per il fuoco delle luci, per la piacevole raggiunta, per la compiuta espressione della figura e delle cose e infine per la novità dei soggetti, s'imposero come vere e proprie opere d'arte, chiamo i personaggi di Wan Wadenayen e di Stieck, gli interni classici di Weinberg, le scene familiari di Hoppe e di Scholma, i nudi ed i ritratti dell'inglese Angus, dei tedeschi Zink, Schenker, Lambert, Riess, Binder, Schmidt, le opere del viennese Schiem, del cecoslovacco Jaroslaw, Broeik, Proches, Prikol, Padock, Mlada, oltre ai lavori di insigni fotografi italiani, i quali hanno dimostrato d'aver raggiunto e spesso superato i grandi consegni europei, che pure li precedettero nelle ricerche sulle luci e sugli effetti. Tutta questa viva galleria ha lasciato profondamente perplessi i critici e gli artisti, che si erano recati a visitare la mostra, non certo senza preconcetti e scetticismi, indubbiamente se l'arte pittorica si è valsa attraverso i secoli del pennello e dei colori per rappresentare ed esprimere in forme create il miracolo della luce, i fotografi moderni penetrando il segreto della tecnica hanno dimostrato la possibilità di valersi, invece del pennello, dell'obiettivo, che è come dire della lucio — e sovrapponi la frase — del pennello di luce. La macchina ed il senso estetico che essi hanno rivelato in questa difficile impresa, esaltano da quella meccanica e da quella cieca della luce, alla quale si volle ridurre fino a ieri l'arte fotografica. Del resto non è lecito a nessuno che si occupi, sia pure superficialmente, d'arte che gli effetti ottenuti in questi ultimi tempi dai fotografi, hanno posto i pittori, ritrattisti o nassisti che siano, davanti al problema di rinnovarsi o di perire. Così abbiamo veduto accompagnarsi alla scoperta dell'obiettivo fotografico e al primo affinamento dei suoi risultati, tutta una nuova rivoluzione artistica, intesa a conservare orgogliosamente alla pittura la sua supremazia. Probabilmente queste rivoluzioni non erano necessarie. La soprannata della pittura permarrà fino a quando esisteranno e rinnoveranno le sensibilità umana — individui fortemente originali, artisti incontrollabili. Ad ogni modo è certo che, in periodi di rilassamento della pittura, quando artisti veri e grandi mancavano e vacuivano invece le scuole che ne erano le inutile e goffesche derivazioni, la fotografia potè mantenere assai seriamente quella tradizione pittorica che si era irrigidita in copie e calchi approssimativi. D'altra parte non è detto che anche l'estesa grande, variando i mezzi della propria creazione e sostituendo al pennello l'obiettivo e, naturalmente al tubetto, il fascio di luce non debba trovare, anche attraverso la tecnica fotografica, ed esprimere artisticamente personalità.

Via tornando al segno e alla I Esposizione della fotografia, è lecito trovare il documento ed il ricordo esteso di quanto siamo venuti osservando in quella magnifica pubblicazione numerosa, in carta a mano *L'Arte nella fotografia*, Casa Ed. d'Arte Bestetti e Tumminelli, Milano), che ha raccolto i migliori quadri della mostra. Additerà agli amatori d'arte è un atto doveroso anche per grilleri più acerbo. La pubblicazione rimarrà alla mira come documento marginale, in quella che è la storia, sia pure bizzarra e paradossale, del nostro secolo.

Il Grimello

Il sensazionalismo ha una tradizione italiana, prettamente italiana: romanità e Rinascimento stanno chiaramente a testimoniare. Ma nell'Italia moderna questa deliziosa virtù non è che un ricordo, sebbene le grandi fortune ed i Cresi non manchino. Probabilmente la ilarità non si deve a mancanza di buona volontà in coloro che potrebbero esercitarla del Mecenati, ma al generale ribasso della cultura, che non permette a questi sapienti mecenati di giudicare e di appassionarsi alle reali opere d'arte. Se quindi una iniziativa veramente mecenatesca appare, conviene discorrerne come d'un fatto assolutamente eccezionale.

Noi avremmo probabilmente ignorato che sui monti di Canzo, in Brianza, esiste una sontuosa villa, costruita da un signore signorile — l'on. M. Magni — e dei mecenate messa a disposizione del pittore fiorentino Silvio Bicchi, perchè l'affrescasse, se una pubblicazione di lusso («Il Grimello», Istituto Editoriale Cipolpino, Varese) non ci avesse dato, nelle sue sontuose tavole e riproduzioni, questa rivelazione. La villa si chiama appunto «Il Grimello» dalla località della lontananza, in cui sorge. Il Bicchi, che nella vasta opera d'affresco ha rivelato non solo insigni qualità decorative, ma pregi di disegno, di costruzione e di composizione, ricorda in stile di un altro illustre lontano, il Fattori. Ma ciò non esclude un suo vivido vigoreamente personale, che dà all'opera un'impronta di viva originalità. Nella stessa mia che il Bicchi ha espresso tutt'intorno alle ricche pareti e nei salotti del Grimello, non stonano quindi, ma brillano per un senso artistico di parentela. In opere dei più grandi pittori contemporanei: Anglada e Franz Stuck, Fattori e Tito, Mosè Bianchi e Michetti, Rezzano, Nomellini, che il munifico proprietario della villa, ha raccolto tutt'intorno, il «Grimello» può dirsi oggi, in Brianza, il «Museo d'arte, di cui la monografia che abbiamo accennato è il degno documento.

L'Art Vivant

Questa rivista francese (edita da un periodico che ha già molte benemerenze nel campo letterario, artistico e di varietà culturale, «Les Nouvelles Littéraires» e diretta da Jacques Guenne e da Martin Du Gard, va segnalata a coloro che s'appassionano alle ricerche d'arte moderna, un'arte non isolata nelle torre d'avorio, ma connessa alle manifestazioni della vita. L'arte di Monet e il movimento impressionistico che da lui prese forma e forza, l'arte russa dopo la rivoluzione, il problema della casa e le nuove tendenze architettoriche, i ricami e le arazzerie, la moda maschile e quella femminile, costituiscono il sommario dell'interessante numero. Questa rassegna può sembrare un po' abracadabresca. Monet e le eleganze femminili di Lewist Ma il disaldo è soltanto apparente. «La moda, segno imponderabile della versalità — la definisce una collaboratrice dell'*Art Vivant* — qual'è? Tutto al fatto si porta. Ciò fattavia un'abitudine dell'occhio, un'educazione del gusto che ci fanno trovare simabili in un certo momento, ciò che respingiamo e detestiamo più tardi». C'è qualcosa di più. C'è effettivamente anche nelle mode una nella tendenza

CRONACA CITTADINA

Gli smerciatori clandestini di cocaina

Una sorpresa della Polizia
nella casa d'una chiromante

Il corriere coi preziosi barattoli - Una strana clientela - Un deposito di cocaina fra... due materassi - Un domestico improvvisato - Sei arresti

Nel raccontare la drammatica vicenda del delitto sulla «strada d'il mori» abbiamo avuto più volte occasione di accennare al commercio clandestino della cocaina, che avveniva da tempo nella nostra città. L'azione compiuta in questi giorni dalla Polizia non ha nulla a che vedere con l'assassinio del Fleischmann, ma lo richiama alla mente in quanto durante le indagini per scoprire l'assassino dell'austriaco furono interrogate molte persone note come implicate nel delittuoso commercio dalla droga terribile. Questo flagello sociale non è eliminato, poichè parecchi sono tuttora gli individui che si dedicano al commercio della cocaina e rischiano ogni giorno il carcere pur di far quattrini. Alcuni degli arrestati di ieri non sono purtroppo del tutto sconosciuti, poichè il loro nome comparve nelle cronache di qualche tempo fa a proposito di episodi simili a quello che oggi dobbiamo deplorare.

A Torino, dimante, come in tutti i grandi centri, viene purtroppo effettuata clandestinamente, ma su larga scala, la vendita della cocaina. Questo smercio si effettua però in tali condizioni che ben difficile riuscirà alla Questura di poter mettere le mani sulla persona che si incaricava di distribuire ai rivenditori minori la droga avvelenatrice. Solamente arrestando la depositaria principale si poteva sperare di eliminare, o per lo meno di attenuare, il traffico. Con pazienti indagini potè essere individuata certa Ermenegilda Travaglio in Musso, di Pietro, di anni 43, da Bologna, qui residente in via Scuderie Reali, 2. La Travaglio fa anche professione di cartomanzia e il suo nome di lavoro non è più nuovo ai funzionari della Questura.

La spola fra Milano e Torino

Con diverse perquisizioni fatte di sorpresa si potè anche raggiungere la prova provata del traffico della cocaina. La donna agiva con tutta circospezione. Il centro maggiore del contrabbando risultò essere Milano. La cocaina perveniva alla Travaglio per mezzo di corriere postale, che faceva il trasporto tre volte alla settimana, servendosi di due o tre barattoli alla volta, abilmente mascherati per ogni eventualità. Naturalmente l'arrivo del corriere era conosciuto e preannunciato con precisione, in modo che la cocaina potesse essere distribuita e collocata a suo posto senza indugio. Anche il corriere venne tosto identificato: si accertò infatti che egli è tale Francesco Cavagnino fu Tommaso, di anni 34, da Morano Po, con recapito in corso San Maurizio, 77.

L'Autorità di pubblica sicurezza allora volse le proprie ricerche a sorprendere le persone sospette in flagrante ed a scoprire gli elementi materiali che provassero indubbiamente la prova del loro commercio. La sera del 7 corr. il vice-commissario Circo e graduati dei carabinieri fecero un accurato appostamento nelle vicinanze della casa della Travaglio, in via Scuderie Reali. La pazienta attesa dei funzionari non andò delusa. Essi avevano buoni elementi per ritenere che il corriere di Milano non avrebbe mancato di visitare la donna, portando la preziosa merce, ed infatti, ad una certa ora, con aria circospetta, il Cavagnino si presentò alla porta della cartomante. Egli non pensava di essere attentamente osservato e di essere seguito da persone a lui tutt'altro che gradite. Le cose erano andate luce terze altre volte!

Il corriere bussò alla porta della Travaglio e fu subito introdotto. Poco dopo altri visitatori, inattesi questi, bussarono alla stessa porta con insistenza. Ci fu, di dentro, qualche esitazione: ma siccome il richiamo fu ripetuto con vivacità la porta infine fu aperta.

Dapprima la Travaglio tentò qualche diversione, come sempre avviene in simili circostanze. Ma gli uomini della polizia non stettero a dare peso alle parole della donna. Non avevano bisogno di ottenere l'invito o il permesso di entrare. Essi si fecero avanti senz'altro nel caratteristico appartamento della Travaglio. Trovarono il solito ambiente che fa riconoscere a prima vista uno dei cosidetti «gabinetti» delle cartomanti. Tappeti esotici, luce scarsa e artificiale (anche il gatto nero?) armesi simbolici dello scongiuro e della fortuna, e qualcosa di diffuso nell'aria che non si definisce ma si sente e contribuisce a dare alla casa quel noto sapore di volgare stranezza. Gli agenti della polizia, sollecitati dal funzionario, non si fermarono a lungo ad esaminare queste cose: essi andarono invece diretti al loro scopo. Affrontarono bruscamente il Cavagnino, e dopo averlo identificato, gli contestarono alcune circostanze che egli adduceva a giustificare la propria presenza in quella casa; poi passarono decisamente a compiere una minuta perquisizione.

Un agente... cameriere

Non risparmiarono alcun angolo o ripostiglio per quanto segreto. Deplorima la ricerca non diede i risultati soddisfacenti: ma ad un tratto gettando in aria le coltri e i materassi di un letto apparve agli occhi dei perquisitori il corpo... del reato. Da quella nuovora vennero in luce quattro grossi flaconi di cocaina. Sulla qualità della merce nascosta con tanta circospezione non v'era dubbio: riuscì facile accertarsene. Inoltre, insieme con i flaconi erano parecchie cartine della stessa droga, già confezionate, evidentemente, per il commercio spicciolo e per la distribuzione ai soliti clienti. Il funzionario ordinò ai suoi uomini di sequestrare la merce di contrabbando trovata e di rilevare tutte le altre circostanze che avevano portato al fortunato esito dell'operazione.

Ma la parte più complessiva di questo sopraluogo della polizia, parte veramente singolare e inaspettata, fu data dal fortunato sequestro oltre ai flaconi ed alle cartine, di... diversi persone. Erano gente che accorreva — è la parola — in casa della Travaglio alla ricerca della droga della felicità. In circa due ore, nel tempo cioè necessario ai funzionario ed agli agenti per compiere la perquisizione, ben diciotto individui, come abbiamo detto, sono venuti per acquistare cocaina. Adunque la casa della Travaglio era come il fiore che attira irresistibilmente, col suo nettare, le api; era come la lampada notturna che invita le farfalle... E veramente il paragone delle farfalle corre, perchè si tratta di gente dalle abitudini notturne: donne dedite alla malavita, e relativi cavalieri...

I fatti sono andati nel seguente modo. Mentre attendeva alla perquisizione, il vice-commissario Circo era di quando in quando disturbato da un agente, il quale veniva a comunicargli che un... cliente era entrato in cerca dell'opera della Travaglio.

— Va bene — diceva il funzionario — fallo entrare in una stanza separata e tienilo d'occhio.

Quando questi clienti, maschi e femmine, furono tre o quattro, il funzionario interpellò la padrona di casa:

— L'azienda funziona, vero? Affari ottimi. Grande smercio...

— Che dice mai, signore? — esclamava, fingendosi scandalizzata, la Travaglio. — Non si tratta di smercio. Sono persone che si rivolgono a me per sapere l'avvenire, per fare il gioco delle carte...

— Al gioco delle carte io ci credo poco...

— Ah, signor commissario!

— Come vuole che ci creda? Lei non ha neanche saputo prevedere che sarei venuto a casa sua coi miei agenti.

— Eppure questi sono clienti del gioco delle carte!

— Va bene, va bene. Vedremo poi.

Una sfilata eccezionale

Intanto i clienti affluivano, come le mosche al barattolo del miele. E visto che la faccenda era destinata a continuare ancora per parecchio tempo, il funzionario ebbe una trovata. In luogo della cameriera che apriva la porta d'ingresso e introduceva gli estranei, egli mise uno dei suoi uomini. Ecco, così, un agente della Questura, mutato in domestico. Egli apre la porta, sorride... sotto i baffi al «signore» o alla «signora» che ha suonato, l'introduce con mille complimenti.

— La signora è per il momento impegnata. Ma non tarderà. S'accomodi, intanto.

Il cliente, o la cliente, entra nella stanza d'aspetto, e si trova in compagnia di altra numerosa gente che attende. Si imbranca fra gli altri, e non tarda a conoscere la verità, che viene sussurrata nel gruppo con intonazioni di grande malinconia... La Travaglia è caduta nelle grinfie della polizia, e loro anche...

La sala a poco a poco si riempie: diciotto, fra uomini e donne, cascano in quella rete. La sala d'aspetto della chiromante sembra una sala d'aspetto, Pantiemera della Questura... Poi, finalmente, il gruppo è condotto negli uffici di piazza San Carlo, scortato, ben s'intende, dagli agenti. E' un plotone che passa, destando non poca meraviglia nei cittadini che assistono a quella sfilata eccezionale.

In Questura i «fermati» sono invitati a rispondere alle imputazioni che loro viene elevata di essersi recati dalla Travaglio per far acquisto di cocaina. Rispondo un coro di denegazioni, di proteste! Tutti innocenti! Loro acquistare cocaina? Mai conosciuta cocaina! Andavano a farsi fare un innocente gioco delle carte. Essi, gente dalle molte possibilità, dai destini più brillanti aperti innanzi a loro, volevano sapere l'avvenire ad essi riserbato...

Le diciotto persone furono perquisite e su due di esse si trovò la prova che veramente si recavano dalla Travaglio per acquisto della stupefacente. Si tratta di due donne, due «fallofore»: tali Anna Zambon di Giovanni Battista, da Chioggia, di anni 26, abitante in via San Donato, 48, e Lucia Romero fu Carlo da Pinerolo, di 34 anni, dimorante in via Po, 34. Esse furono trovate in possesso di piccole bottiglie, destinate a ricevere una data quantità di cocaina. Le bottiglie recavano, infatti, residui della droga, sopra evidente che da tempo erano destinate a quell'uso.

Fra i diciotto fu pure identificato un giovane colpito da mandato di cattura. E' costui tale Cesare Ghedinzi, di anni 31, abitante in via Stampatori, 13, appartenente a buona famiglia. Nel settembre scorso il nostro Tribunale lo aveva processato, latitante, per falso di cambiale, e, condannato, lo aveva perseguito con mandato di cattura. Il Ghedinzi era riuscito quasi a farsi dimenticare dalla polizia; ci voleva proprio la cocaina per farlo cadere nelle mani della giustizia, e fargli scontare i sedici mesi di reclusione a cui era stato condannato. Dove si dimostra che le figurazioni della lampada notturna e del miele, per quanto vecchie e retoriche, corrispondono a realtà.

Gli altri quindici, tra i «fermati», furono rilasciati in libertà, non avendo essi particolari conti colla giustizia da saldare, nè, a loro carico, essendosi raggiunta la prova del commercio di cocaina.

Così, tirate le somme, la brillante operazione della polizia, si è conclusa con l'arresto di sei persone, e con la loro denuncia alla autorità giudiziaria per commercio clandestino di stupefacenti. Gli arrestati sono: la Travaglio, il di lei figlio Andrea Musso, di 18 anni, a carico del quale fu dimostrato aver egli favorito il commercio e le pratiche della madre; il corriere Cavagnino, e infine la Zambon e la Romero quali «clienti» della Travaglio. Il sesto arrestato, quello del Ghedinzi, è avvenuto come facemmo notare, per motivi estranei all'affare della cocaina.

Ladro arrestato in flagrante

Alle ore 6,45 dell'altra notte il Cittadino dell'Ordine Roli Pompeo, recandosi a fare la verifica dell'orologio di controllo al negozio del sig. Negro in piazza Emanuele Filiberto N. 5, vide due individui che trasportavano una cesta. Il Cittadino dell'Ordine nel dubbio che potesse trattarsi di un colpo ladresco si avvicinò loro; ma i due, vedendosi osservati a mal partito, isolarono di darsi alla fuga, ciò che fu prontamente impedito dal Roli il quale con una veloce corsa piombò subito sui malandrini, riuscendo a catturarne uno e precisamente quello ch'era in possesso della cesta. L'agente, appena l'ebbe fermato, lo tradusse nella vicina sezione di Pubblica Sicurezza.

Disgrazie

La casalinga Giovanna Viale, di anni 60, dimorante in via Venti Settembre 63, scendendo per le scale della sua abitazione è scivolata e caduta, producendosi la frattura della gamba sinistra. La Croce Verde l'ha trasportata al San Giovanni, dove il dottor Carossa le ha prestate le cure del caso, giudicando guaribile in tre mesi e facendola ricoverare.

— Il contadino Michele Cerrasero di 36 anni abitante a Mezzenile, mentre spaccava della legna si vibrava con un piccolo sopra un pezzo di legno e cadendo, fu battuto dal capo contro una pietra. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Odasso, di una ferita giudicata in venti giorni.

— Alessandro Martini è stato ricoverato ieri sera dalla Croce Verde abitante in via Cesana 67, il quale aveva il braccio destro fratturato. La Croce riportò la grave ferita mentre lavorava presso una macchina nello stabilimento del cav. Alfredo Bormio, in corso Orbassano 24. I sanitari, che gli prestarono le medicazioni necessarie, lo giudicarono guaribile in due mesi.

Il premio del Re
al veglione del Regio

Il veglione giornalistico, che inaugurerà al Teatro Regio nella notte del 9 febbraio tutta la Torino elegante e brillante, ha raggiunto ieri per quanto riguarda la organizzazione la sua nota più alta e significativa. Ieri il ministro della Real Casa ha fatto pervenire all'Associazione della Stampa un ricco cofanetto in argento con una riproduzione all'acqua forte di un quadro fiammingo, dono di S. M. il Re, per la benefica iniziativa. Questa testimonianza di interessamento da parte del Re alla manifestazione dell'Associazione della stampa, rende i giornalisti orgogliosi per la loro fatica.

Altri due doni di particolare significato sono pervenuti all'Associazione nella giornata di ieri, doni ambiti per il loro valore morale: il premio della Camera di Commercio ed il premio della Lega Industriale. I due grandi organismi cittadini anche quest'anno hanno voluto assentirsi, essere presenti, nella manifestazione che rappresenta il clou del carnovale e che è per la città una non trascurabile importanza.

Al mondo artistico partecipa anche quest'anno al Veglione del Regio. Un gruppo di pittori: Carpanetto, Ceragioli, Nicco, Sobrero, Orielli, Manca, Deabate e Quaglino, hanno dato la loro opera per rendere attraente il *Numero Unico*, il maestro Enrico Contessa lo ha arricchito con due sue interessanti e squisite pagine musicali. D'altra lato poi i pittori Serralunga Oriolani, Noelli, De Abate ed altri, hanno voluto arricchire il numero dei premi da assegnarsi alle maschere più vezzose, al dominò di maggiore eleganza. Tra le orefecerie che in modo particolare hanno voluto distinguersi ci resta da segnalare l'orefeceria Bacchelli che ha inviato un magnifico portasigarelle per signora in oro massiccio con *occorrente*. Un premio originale e sportivo è preparato dalla Juventus. La fiorente Società foot-ballistica, che occupa attualmente uno dei primissimi posti nel campionato italiano, ha offerto due tessere permanenti che danno diritto ad un posto numerato fisso per qualunque gara o manifestazione da essa organizzata nella presente stagione sportiva. Il teatro di prosa, rappresentato in questo momento a Torino dalla compagnia Gallo-Gandi, Almirante, partecipa largamente al Veglione. Le attrici più belle, gli attori più eleganti si sono tutti belli e tutti eleganti, intervenendo in massa. Così essi troveranno al Regio, nel momento più gaudioso della stagionale notte, anche Dina Marella, la elettrizzante soubrette che si è decisa a lasciare per una volta *Luna Park* per il Veglione giornalistico. Anche Nella Regini avrà promesso il suo intervento. Allo stafforio di luce altri splendori avrebbe aggiunto la sua radiosa bellezza, Cesarina a cedere a Milano per la *Fornarina*, non per questo la dimenticato il veglione torinese. Non ci sarà lei, ma un suo premio costituirà da uno splendido *Yale-Jamp* in avorio.

Il *Numero Unico*, opera di celebrità d'il buon gusto della Ditta Avezzano, lanciato ieri sera nei teatri torinesi, ha avuto un successo clamoroso. A presentarlo degnamente hanno pensato Amerigo Guasti e Luigi Almirante. Udii i discorsi dei due simpaticissimi artisti, il pubblico ha preso d'assalto il giornalino, tanto saporeo dire del *Numero Unico* e del Veglione rose suggestive. Guasti ha promesso di tornare alla ribalta stasera, fra un atto e l'altro delle *Campane di San Lucia*, approfittando della serata eccezionale per ripetere l'elogio; Almirante tornerà a parlare del *Numero Unico* dopo il primo atto delle *Due Dame*.

La vendita dei biglietti di ingresso continua oggi ancora al Bar Penza, al Bar Mussano e all'Associazione della Stampa. Pregiamo quanti desiderano essere presenti al Regio, nella notte del 13 febbraio, devono affrettarsi ad assicurarsi il posto, i soci dell'Associazione della Stampa che hanno ancora da ritirare la tessera del 1925 sono invitati a farlo in giornata, recandosi alla sede dell'Associazione, in via Carlo Alberto n. 31, dalle ore 16 in poi.

Ecco il nuovo elenco dei premi. - Dono di S. M. il Re artistico cofanetto argentato con riproduzione d'un quadro fiammingo inciso all'acqua forte — Lega Formaggi: statuetta in bronzo — Profumeria Zaribboni: una scatola profumi Rigoletto — Ditta Cinzano: una cassetta spumante Cinzano — Enrico Serafino (Canale): 12 bottiglie di vino passito Italiano — Fratelli Ferrero di Riccardo: 4 cassette di spumante — Camera di Commercio: portafiammaggio e cucchiaino in argento — Alessandro Perlo: quattro tessere con 4 inviti per Sicard-Hotel Perlo — Gioielleria Bacchelli Alberto: ricco portasigarette per signora, in oro massiccio con occorrente — Gioielleria Gilli e C.: orologio in argento per ricamo — La Vittoria Antiabo: una macchina da caffè espresso per famiglia — Prof. Giovanni Prisano: quadro a tempera «Autunno» — Felice Bocca: artistica astera — Nella Regini: artistico Mah-Jong in avorio — Lamificio Cesarea Ghidini: due teli abiti in lana pettinata — Filiore Xoelli: acquarello del Lago di Orta — Pittera Serralunga: «Rose rosse» — Filiore Orfolani: «L'Antiplan» — Lega Industriale: regolo artistico — Cav. Luigi Monleo: «Paesaggio» opera di Lorenzo Delleani — Ditta Cinzano: tre cassette spumanti.

Il ribasso del prezzo del grano

Pochi giorni addietro, dando contezza ai lettori dei risultati di un'indagine da lui condotta sul prezzo del grano e sulle probabilità di oscillazioni ulteriori nel prezzo del pane, avevamo accennato ad un movimento, già iniziatosi sul mercato granario di Chicago, tendente al ribasso. Ed i nostri informatori, per non esprimendo previsioni precise, — troppo difficili in siffatta materia, — lasciavano però intendere che, salvo nuovora imprevedibilità, tale movimento si chiuderebbe dovuto accentuarsi, non senza che si avevano ritratti più precise sul raccolto dell'India, che — a quanto si sa — accenna ad essere buono.

Infatti, mentre il giorno 3 corrente il mercato di Chicago segnava 197 cents di dollaro per bushel, due giorni appresso, il 5, era già sceso a 192. Il 6 a 186. Vi fu poi una leggera ripresa nei giorni 7 e 9 con 191 e 188, ma la tendenza al ribasso trionfa decisamente. Ieri, al quotava 184. Anche l'Argentina è stata travolta dalla tendenza al ribasso. L'altro giorno quotava 10 centavos e ieri era già discesa a 16. Ne si arresterà qui, almeno stando a quanto si può logicamente dedurre dall'andamento mondiale dei mercati. S'intende che sono sempre a temersi colpi improvvisi della speculazione, ma ormai non pare più tanto facile, come un mese addietro, compiere certi scherzi che potrebbero ritorcersi a danno degli autori.

Per quanto riguarda il mercato interno italiano, si possono registrare gli evidenti contraccolpi del mercato estero. Anche da noi, quindi, si è avuta una discreta discesa dei prezzi. Mentre sabato la media era sulle 205 lire, ieri eravamo già a 199-200. Certo, gli affari interni sono limitati, per molte ragioni. Ma anche il prossimo arrivo sul mercato di notevoli quantità di grano estero dovrà influire sulle ulteriori quotazioni. In conseguenza di questo allentamento nella pressione dei prezzi, è lecito sperare che non si debba più ricorrere ad altri aumenti nel prezzo del pane, a meno che debba avvenire qualche nuovo rincarimento dei prezzi, che per ora, ripetiamo, non appare probabile.

Grave investimento automobilistico

Vittima di grave investimento automobilistico era ieri mattina certa Matilde Gherardi di anni 82, abitante in via Thesauro n. 2. Essa attraversava la via Nizza all'angolo di corso Valentino, quando veniva urtata violentemente e gettata a terra da un'automobile, guidata dal sig. Carlo Garrone abitante in via dei Mille n. 2. Il guidatore ha cercato di sterzare e schivare la povera, senza tuttavia riuscire allo scopo, anche perchè la donna sembra sia affetta da sordità. Con la stessa automobile, la Gherardi è stata trasportata al San Giovanni, dove il dottor Trabucco le ricompose la frattura di un omero e di alcune coste, nonchè sintomi di commozione cerebrale e contusioni varie. La povertà fu rilevata con riserva di prognosi.

I ladri

L'esercente Paolo Upasso, abitante in corso Regio Parco, n. 28, denunzia che ieri mattina scassi, ignoti si introdussero nei locali del suo esercizio e vi rubarono cinque damigiane di liquori, e circa 400 in denaro.

Scioglimento del Sindacato barbieri

In seguito all'esito, oramai quasi sicuramente sfavorevole, dell'agitazione di protesta contro l'imposizione della tassa di ricchezza mobile sui salari dei lavoranti parrucchieri, i proprietari barbieri hanno deliberato «trovandosi nell'impossibilità di esplicare il proprio mandato» lo scioglimento della loro organizzazione: «Sindacato proprietari barbieri», che faceva parte del Sindacato nazionale del commercio, piccola e media industria.

Necrologio

Il Cav. Uff. Giorgio Cavallotti, direttore generale dell'Unione Tip. Editrice Torinese, è stato colpito da grave lutto famigliare nella persona del padre, cui un ignoto dalla più fiera e commovente devozione.

Gli Amici, che sanno per esperienza la rara virtù di quest'uomo, tempra singolare di lavoratore intelligente e infaticabile, amato e ammirato da tutti, superiori e inferiori, gli inviano la loro più calda parola fraterna di cordoglio e di conforto.

Onorificenze

Il Santo Padre Pio XI ha nominato Cavaliere di San Gregorio Magno il Dottor *Bernardo Lucera*. Al novello Cavaliere, per la gentile benemerenze verso i poveri specie per le cure assidue disinteressate che fu anni va prestando anche per i ricchi ambienti, giungano vivissime le congratulazioni degli amici, degli ammiratori e dei beneficati.

Con recente decreto reale il Cav. Uff. *Giovanni Albano*, gerente della Ditta Albano Marcello & C., venne nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Plaudiamo alla ben meritata ricompensa quanti conoscono la benemerenze dell'operoso industriale e ne ammirano le alte doti intellettuali e morali.

Il Capo-Tecnico FF. SS. sig. *Siciliani Vincenzo* ottenne testè la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia con vivo compiacimento del personale dipendente, che gli offerse le insegne con una simpatica manifestazione.

Seguendo in Cronaca

Oggi ASTA PUBBLICA
Tappeti Persiani

Il successo delle aste pubbliche continua per la bellezza dei tappeti persiani giunti dall'Oriente e richiama grande folla di amatori, stasera ed artisti alla

GALLERIA D'ARTE C. GODEBO' e C.

Torino - Via Po, 8, piano 1° (Telef. 43-116)

Molti tappeti, veri capolavori, quali raramente se ne vedono, saranno disputati oggi e domani alle ore 16,30, per le ultime aste.

Dalle ore 10 alle 12 esposizione dei tappeti che saranno posti all'asta nella giornata. Il pubblico ha constatato che i prezzi di aggiudicazione delle aste precedenti sono realmente molto convenienti.

LA REGINA DELLE LIQUIDAZIONI

è quella della

TESSITURE RIUNITE
Via Santa Teresa 19

che per [illegible] sgombro dei suoi magazzini, mette in vendita a prezzi veramente disastrosi, un grandioso assortimento di *seterie, lanerie, velluti valli e fantasia*, nonchè tutta la *drapperia e lanieria* esistente nei suoi locali di *via S. Teresa 19 (Palazzo Banco Roma)*.

SONO ARRIVATI
nuovi tipi di lampade
alla "BOTTEGA DELLE LAMPADE"

Essi posseggono dei vantaggi molto sensibili sui tipi di lampade precedenti. Informatevi. Chiedete le nuove lampade.

Bottega delle Lampade di Soresi, via Venti Settembre (vicino a Porta Nuova).
Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

Ristorante Alfieri

Venerdì in occasione del Veglionissimo, la Direzione dell'*elegante ritrovo torinese* ha organizzato un assetto servizio di lusso.

Grandi attrazioni con ricco cotillon danzante.

Data la prevedibile enorme affluenza si prega di prenotare in tempo i tavoli.

AUTOMOBILISTI

Occorrendovi fari *Zeiss*; contachilometri, contagiri ed orologi *Jaeger*; rivolgetevi direttamente Ditta *Emilio Giacomelli*, via Marco Polo, 10, telef. 41-194, unico depositario pel Piemonte della Ditta G. Corbetta di Milano.

La Ditta Succ. F. CAVASSA e C.
liquida in via S. Dalmazzo 24

per scioglimento di Società: tappeti, stoffe, per mobili, coperte da letto e da viaggio, tenderie. Cedesi azienda con mobili.

MACCHINE DA CUCIRE

Importante azienda per esportazione, acquista qualsiasi tipo, anche per quantità, macchine da cucire d'occasione. Agnilare Luigi, Corso Vitt. Emanuele, 71 (telef. 47-207).

"PASCAL" Il "COIFFEUR CHIC"
(Via Roma, n. 5, ammezzati - Telef. 46-673)
Per il massimo Veglione, per le serate eleganti, speciali acconciature.

I divertimenti

Domani al CINEMA VITTORIA
"SAETTA principe per un giorno"

Lavoro piacevolissimo, nel quale si manifesta una volta di più il prestigio della *Pittaluga-Feri*, per l'abilità nella scelta dei soggetto interessantissimo e per la ricchezza e accuratezza della messa in scena.

Protagonista del nuovo lavoro è

DOMENICO GAMBINO (SAETTA)

che colla sua comicità sbarazzina, colle sue scorribande vertiginose, con salti e lotte sensazionali, divertirà immensamente il pubblico. *Domenico Gambino* sostiene in questa film due parti contemporaneamente: quella di Saetta lo straccione, svelto, audace e generoso, e quella del giovane principe timido, tardo e coraggioso... per forza: due caratteri in perfetta antitesi, con un giuoco di contrasti [illegible]. Gli altri interpreti sono: *Bianca Maria Hübner, Alex Bernard*, il comico precettore, *Lucia Zanussi*, la soave *Lodoletta* e *Armando Pouget*.

"SAETTA principe per un giorno"

andrà in programma domani al *Vittoria*.

Farà parte dello spettacolo anche la film

FLIRT con HAROLD LLOYD

comica deliziosa del comico delizioissimo.

Oggi ultime di
"NERONE"
a prezzi normali

In film grandiosa che ha dato l'ultima parola sul tragico periodo neroniano.

CINEMA AMBROSIO

Nell'ordine originalità del

nuovo "QUO VADIS?"

nell'ammirabile magistero col quale si svolge e si compie in più elevata opera cinematografica moderna, il pubblico enorme che senza tregua accorre al **Cinema Ambrosio**, riunisce lo scopo cui infin questo lavoro somma nell'*Arte*, negli *attori*, nella *Ricostruzione*.

Il **Nuovo «Quo Vadis?»**

è l'affermazione definitiva

dell'*Arte Cinematografica Italiana* nel Mondo.

Il **Nuovo «Quo Vadis?»** è gloria nostra.
Il **Nuovo «Quo Vadis?»** è il trionfo del genio italiano.

"LA REGINA DI SABA"
— capolavoro dei capolavori —
al SALONE GHERSI

Soggetto assolutamente nuovo, attraente, interessante, appassionante come pochissimi.

La più bella storia d'amore del mondo.

Salomone, re di Gerusalemme, presentato nelle sue popolari leggende, in una gran luce d'amore, di saggezza e di bellezza.

Due regine che si contendono la popolarità e la scelta del re in una disperata gara di cavalli sull'arena del Circo.

Una film meravigliosa
di messa in scena

drammatica e commovente, esaltatrice di nobili sensi, conquistatrice di cuori.

Trionfo sbalorditivo

che accentua il suo ritmo di realtà in replica ed entusiasma la folla.

La protagonista bellissima

allineata col gesto regale e tutta al dono allo spettatore in un'armonia di grazie e di bellezze. *La regina di Saba* è uno dei più grandi successi del *Ghersi*.

In preparazione: *La taverna verde*.

Municipio e Società del gas

Ieri mattina nella riunione dei commissari al Comune vennero prese in esame alcune proposte avanzate dalla Società consumatori gas, aventi carattere di attenuazione delle pretese che essa aveva tentato di far subire, di sorpresa, ai consumatori, e contro le quali tutta la cittadinanza era insorta protestando.

La riunione dei commissari — sulle cui decisioni e deliberazioni è mantenuto un assoluto riserbo — dopo aver esaminate e vagliate, sarebbe venuta — stando alle voci da noi raccolte — nella decisione di tener fermo il punto essenziale: la società, cioè, non ha alcuna potestà di introdurre modificazioni peggiorative nei rapporti con gli utenti, nè tanto meno può imporre aumenti [illegible] sul prezzo del gas, e ciò in conformità alla convenzione intervenuta col Municipio.

Questa è la tesi che la cittadinanza intera ha sostenuto e sostiene, e che deve trionfare senza alcuna indulgenza di transazione, giacchè fatto un primo passo sulla strada delle concessioni con organismi detati di tanta... intraprendenza, non si può prevedere dove si andrà a finire.

L'unione di due Associazioni

Col consenso generale dei soci, venne decisa l'unione dell'Associazione Ex-Piazza d'Armi e Crocetta col Circolo S. Secondo, Piazza d'Armi e Crocetta, che avrà prossimamente un'elegante e comoda sede in via Massena, 40. Si è così formata un'importantissima Associazione, che per la ubicazione e per l'autorità di cui dispone, potrà validamente tutelare gli interessi regionali, nonchè studiare e anche risolvere tutti quei problemi che maggiormente interessano la città nostra. Pertanto l'Associazione Ex-Piazza d'Armi e Crocetta, in riferimento allo statuto sociale, ha stabilito di devolvere a scopo di beneficenza i fondi di cassa residui ed ha incaricato il presidente, ing. V. Mazzucchelli di assegnarli nel modo seguente: Opera pia Denis L. 500 — Comitato democratico popolare Crocetta, 500 — Patronato scolastico Scuola Coppino, 250 — Patronato Scuola Mazzini, 250 — Asilo Crocetta, 300 — Colonie Alpine-Marine, 500 — Cucina malati poveri, 400 — Colonia marina Vittorio Emanuele III, 500.

Gli studenti dell'"Alfieri" e l'agitazione

La presidenza del R. Liceo-ginnasio «V. Alfieri» a proposito dell'agitazione degli studenti secondari, comunica che gli studenti non disertarono assolutamente la scuola. Poco dopo le 10 un nucleo di giovani, entrati all'istituto gruppo bensì nell'edificio scolastico, tentando di provocare l'interruzione delle lezioni e l'uscita degli studenti, ma fu prontamente costretto ad uscire, e le lezioni regolarmente proseguirono, come proseguono tuttora senza alcun incidente.

***

Gli studenti delle scuole medie superiori hanno votato un ordine del giorno col quale è deliberata la ripresa regolare delle lezioni in attesa d'una risposta favorevole del Ministero della P. I. alla domanda inoltrata per il disciplinamento degli esami.

Alla Sezione del Partito liberale

Il nuovo Consiglio generale della Sezione torinese del Partito liberale italiano eletto il giorno 8 corr. è convocato per le ore 21 di venerdì alla sede sociale. All'ordine del giorno sono i seguenti argomenti: elezione della nuova Giunta esecutiva (presidente, vice-presidenti, segretario, economo ecc.); nomina dei rappresentanti della sezione di Torino in seno al Consiglio provinciale. La Federazione provinciale torinese è stata a sua volta convocata per domenica 15 corr. ed il Comitato Piemontese è stato già convocato per sabato 21 corrente.

Conferenze

Dinanzi a numeroso pubblico, fra cui erano il Duca di Pistoia, il Comandante del Corpo d'Armata generale Tiscornia, i generali Segato, Cavaciocchi, Ferrari, Giannuzzi-Savelli e Maritengo, il senatore D'Ovidio, il Rettore dell'Università ed altre personalità cittadine, il padre Giuliani, ex-cappellano di guerra, tenne una conferenza al Gabinetto di cultura della Scuola di Guerra su: «Psicologia e moralità nei riflessi dell'esercito». L'oratore accennò ai molteplici aspetti della questione psicologica e morale nell'esercito, concludendo coll'affermazione che: «quando la caserma è scuola, essa è la scuola più efficace sul mondo». Venne molto applaudito e complimentato.

Oggi, nel salone Margherita di Savoia, alle ore 17,45 precise, [illegible] Bulferetti terrà l'ultima conferenza del ciclo «La poesia italiana moderna», a parlerà di Gabriele D'Annunzio.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel locale di via Po, Sezione centrale, prima lezione del professore F. Angelo Monti su *L'arte decorativa*, e nella Sezione succursale di corso Ferrucci, 31 (Società «La Libertà»), prima lezione del prof. comm. dott. Rosenda su *Argomenti neurologici*.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la bimba e la vedova Cuccolò ricoverata al S. Luigi: Corinna Gattipara L. 50; A. A. 5.

Il battesimo delle Matricole

L'Associazione Torinese Universitaria organizzerà anche quest'anno la tradizionale *Depositio Matricularum*, che avrà luogo Giovedì 19 corrente all'Università. Alle ore 15 un fastoso corteo formatosi in via Giuseppe Verdi percorrerà Piazza Castello, via Pietro Micca, via Santa Teresa e via Roma, facendo ritorno all'Università ove si procederà alla cerimonia. Nei giorni seguenti avrà luogo in una delle più rinomate sale da ballo della città il non meno tradizionale veglione «Studenti-Sartine».

La festa dei bambini a Palazzo Madama

Oggi alle ore 16 avrà luogo a Palazzo Madama una festa per il mondo piccino, organizzata dagli artisti con la cooperazione di un gentile comitato di dame, di cui è presidente la contessa Verdua di Cantogno e segretaria donna Eleonora Sanuti Coppo. Sono stati raccolti molti doni.

Il ritardo dei treni operai

Un gruppo di operai ci scrive per lamentare ancora che il treno operaio del mattino, sulla ferrovia centrale del Canavese, che dovrebbe giungere nella nostra città alle 7,16, arrivi quasi sempre alle 7,25 o 7,40 così che i lavoratori che dovrebbero entrare al lavoro alle 7,30 se hanno un danno per le multe che loro vengono inflitte perchè si presentano dopo l'ora prescritta. Specialmente gli operai edili, che sono numerosissimi su tale treno sono colpiti da questo disservizio per il quale rivolgono preghiera vivissima alla Direzione della Canavesana di voler provvedere.

I ladri di due quintali e mezzo di sigarette
(Tribunale Penale di Torino)

Nello scorso novembre nel deposito della tramvia di Settimo veniva compiuto il rilevante furto di ben due quintali e mezzo di sigarette dello Stato per un valore, pare, di 50,000 lire. Erano state ivi depositate in attesa di essere distribuite il giorno successivo alle rivendite dei paesi vicini. I ladri nella notte avevano forzata la robusta porta compiendo indisturbati l'operazione criminosa. Disgraziatamente per loro e fortunatamente per l'erario, l'operazione (ben tante sigarette) andò in fumo. Ed ecco come. Le ricerche furono dirette specialmente verso Torino. I carabinieri trovarono subito una buona traccia: nel fosso che fiancheggia la strada per Torino vennero infatti scoperte le cinquecasse delle sigarette. La merce evidentemente era stata estratta e raccolta in qualche involucro meno ingombrante per essere facilmente trasportata in automobile. Stabilito che con ogni probabilità la refurtiva era stata portata in città, il maresciallo di Settimo comunicò le risultanze delle sue indagini al Comando dei carabinieri di Torino. Si riuscì immediatamente ad accertare che verso le 4 della notte in cui venne compiuto il furto una automobile era entrata in città dalla Barriera di Regio Parco, e non si era fermata alla cinta daziaria, aumentando anzi la velocità per superare il posto di controllo.

Per mero caso, la guardia riuscì a scorgere che la macchina era fornita di tassametro e si arguì che si trattava d'una vettura pubblica. Quando l'apparizione ordinanza municipale per il colore unico sarà in vigore, certe automobili pubbliche in servizio... privato saranno più facilmente identificate. La autorità riuscì poi a sapere che la vettura aveva il suo posteggio in piazza Solferino. Identificata, si fermò il conduttore, che era certo Giovanni Canale, di 37 anni, conosciuto anche col nomignolo di «Spavanta», e abitante in via Priocca, 39. La macchina era del garage Cattaneo. Lo chauffeur Canale negò recisamente di aver partecipato al furto di Settimo e di avere prestato la sua macchina per tale operazione. Fu pure accertato che l'automobile, di ritorno da Settimo, si era fermata nelle prime ore del mattino in via Mazzini 60, ed era stata depositata temporaneamente in un garage privato. Si fece una immediata perquisizione, che permise di sequestrare tutta la refurtiva prima che venisse

ULTIME NOTIZIE

Il crescendo dello scandalo tedesco

Le cinque accuse elevate contro Hoefle

I reazionari minacciano altre rivelazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

L'ex-ministro delle poste Hoefle è stato arrestato per cinque distinti capi di accusa. Egli è cioè imputato di avere ricevuto dalla «Anescina» (la Società olandese dei fratelli Barmat) un credito di 120 mila marchi-oro, che l'Hoefle considerava un affare completamente privato, ma che il giudice istruttore considera invece come un caso di corruzione, per il credito poi concesso, per un ammontare di 5 milioni di marchi-oro, dall'amministrazione delle poste ai fratelli Barmat.

Di un altro caso di corruzione è responsabile l'Hoefle, per avere preso delle ipoteche, a condizioni particolarmente favorevoli, su di un terreno, ipoteche concesse da un'impresa appartenente al gruppo Michael, al quale pure furono concessi importanti crediti da parte dell'amministrazione delle poste.

Inoltre, l'Hoefle deve rispondere del reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dei territori occupati. In questa sua qualità si fece dare dall'amministrazione postale due milioni di marchi-oro, senza darne conoscenza alla divisione competente del Ministero dei territori occupati, motivando la sua richiesta colla frase generica: «Per i territori occupati». Poi diede ad impiegare la somma al deputato del Centro Lange Hergemann. Costui avrebbe disposto per la massima parte della somma, acquistando per conto privato la maggioranza delle azioni di parecchie aziende industriali.

Poi l'Hoefle avrebbe ricevuto 50 mila marchi-oro in regalo dal «Depositen und Handelsbank», per avere egli concesso ulteriormente la sua fiducia alla banca, quale ministro delle poste, nonostante fosse stato messo in guardia dalla Società Mannesmann sull'poca solidità della banca stessa. Inoltre, avrebbe stornato per uso personale del denaro appartenente alla cassa del partito del Centro.

L'arresto, e più ancora le sue motivazioni, hanno suscitato enorme impressione, per quanto l'intervento dell'amministrazione della giustizia fosse atteso di giorno in giorno. L'Hoefle è un giovane ed ambizioso uomo politico. E' nato nel 1882 da umili natali. Esercitò sempre una vivace attività di propaganda nel partito del Centro. Il suo modo aperto e cordiale gli ha procurato molte simpatie. Per quanto da qualche tempo si conoscessero certe sue preoccupazioni finanziarie, seguite da un rapido miglioramento della sua situazione economica, si credeva generalmente da tutti alla sua perfetta onestà personale.

La *Germania*, organo ufficiale del Centro, cercava, oggi, di fare le difese di Hoefle, dichiarando che egli, probabilmente, aveva peccato più di leggerezza che di malafede. Bisogna però notare che alcuni dei capi di accusa contenuti nel mandato di arresto, sembrano dimostrare una natura calcolatrice ed affaristica che aveva ben pochi scrupoli. Si prevede ora imminente l'arresto del deputato Lange Hergemann.

Un particolare molto interessante che mette in rilievo il caso Hoefle è la probabilità che siano coinvolte nella faccenda persone più altolocate dall'Hoefle stesso. E' noto, infatti, che qualche settimana fa una rivista popolaresca, la *Deutsche Spiegel* pubblicava che il governo Marx-Stresemann, poco tempo prima della conferenza di Londra, era perfettamente al corrente dell'affare Hoefle e delle responsabilità penali in cui l'ex-ministro era incorso. Il Governo si occupò della faccenda prima e dopo la conferenza di Londra, e poi fece di tutto per dare modo all'Hoefle di riparare alle sue malefatte ed aggiustare la sua faccenda. Ma ormai era troppo tardi. Le condizioni finanziarie dell'Hoefle si erano straordinariamente complicate e d'altra parte della faccenda si erano già impadroniti gli ambienti politici avversari. La rivista popolaresca concludeva le sue rivelazioni accusando il governo di Marx-Stresemann di lunga connivenza con l'Hoefle. Ora è sintomatico che queste affermazioni non siano mai state smentite, né ufficialmente, né da parte della stampa governativa.

Del resto, non è un mistero che le associazioni nazionali, che stanno conducendo questa vivace campagna contro uomini e personalità che stavano sinora al di fuori ed al di sopra di ogni sospetto, non intendono limitarsi a fare un caso Barmat, un caso Hoefle, un caso Bauer. Si tratta per esse di dimostrare che tutto il regime è marcio e corrotto, anzi, che lo stesso regime repubblicano tedesco, dal 9 novembre 1918 in poi, è stato la causa necessaria e sufficiente per questa corruzione su larga scala. A leggere i giornali e le riviste che fanno capo alle suddette associazioni, ed il giornale tedesco nazionale *Il Tag*, si ha l'impressione che i casi, sinora rivelati, siano i più semplici ed i più innocenti. Vi sarebbero altri casi di più difficile prova, perchè, afferma, i protagonisti sono assai più astuti. Questi casi dovrebbero essere rivelati in seguito.

P. M.

Il trattato anglo-italiano per l'Africa orientale

Londra, 11, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato una mozione tendente ad affrettare la discussione del trattato anglo-italiano concernente i territori dell'Africa orientale, il cui «bill» fu approvato in seconda lettura prima di Natale.

L'erogazione delle 500 mila sterline versate dall'Egitto all'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato stasera un assegno di 40 mila sterline alla vedova del generale Stack, somma che è stata stornata dalle 500 mila sterline versate dal Governo egiziano, in conformità della nota inglese, intimata subito dopo l'assassinio del Sirdar. Il residuo della somma, salvo qualche migliaio di sterline a favore degli altri colpiti dall'attentato di campo rimasto ferito ne avrà 3000, il sergente 5000, sarà passato, ha detto Chamberlain in risposta a Macdonald, al Governo sudanese, per essere devoluto ad opere di beneficenza che il Governo imperiale specificherà. Il Governo si terrà pronto a consultare i capi dell'opposizione per decidere gli scopi precisi che tale somma dovrà avere a beneficio delle popolazioni sudanesi.

Il brillante trofeo di caccia della giovane Duchessa di York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

La giovane duchessa di York, in quale, insieme col duca, sta visitando l'Africa Occidentale inglese, ha potuto, durante una caccia, uccidere un rinoceronte. Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Nairobi dice che la duchessa uccise il pachiderma in una macchia, mentre stava nascondo. La cacciatrice preso di mira con grande cura l'animale ed il primo colpo fu mortale.

Questa notte le comunicazioni telefoniche con Parigi furono completamente interrotte. Solo una parte dei nostri servizi speciali ci è potuta pervenire per la via di Basilea.

Il piano d'azione rivoluzionaria dei comunisti tedeschi

Le gravi rivelazioni di un processo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Dal processo che si svolge a Lipsia si viene a conoscenza di importanti particolari sull'attività del Comitato rivoluzionario tedesco e soprattutto sopra il suo piano di azione violenta.

Il primo accusato, Neumann, nel suo interrogatorio ha fatto una vivace requisitoria contro gli stessi compagni di fede. Le accuse che egli ha rivolto contro di essi sono tanto gravi e di tale importanza, che si sono fatti intervenire due periti per dimostrare che egli è pazzo di mente. Tuttavia Neumann, nell'udienza odierna, non ha prodotto questa impressione. Egli dirigeva l'organizzazione del noto Comitato dei cinque di cui facevano parte, tra gli altri, la deputatessa Ruth Fischer ed il comunista Brandler.

Si tratta di quel Comitato che dopo lo scioglimento dei Comitati rivoluzionari del 1923 aveva assunto la direzione centrale delle organizzazioni militari e politiche. Questo Comitato rivoluzionario doveva organizzare la rivoluzione armata. Il Comitato era organizzato militarmente sotto tutti i rapporti. Per le armi l'Ambasciata russa a Berlino aveva offerto il denaro necessario. Si parlava di ventimila dollari. Secondo quanto afferma il Neumann, il capo rivoluzionario Kleiner aveva consentito cinquantamila dollari con l'incarico dell'acquisto delle armi in Sassonia, Turingia e Prussia. Egli, per conto suo, prelevò una volta presso l'Ambasciata russa di Berlino trentacinquemila dollari. Il Comitato rivoluzionario aveva già preparato il quadro di mobilitazione alle armi nella Sassonia. Il nominato Kleiner aveva messo in rapporto il Neumann con un sedicente generale russo, il quale non sarebbe altri che un accusato del processo, Skolewski.

Dopo aver parlato della sommossa di Amburgo, la quale avrebbe avuto luogo nonostante il Comitato centrale avesse dato l'ordine di sospenderla, l'accusato dà notizia della cosidetta «Ceka» germanica. Egli fa notare che l'espressione stessa non fu mai usata dai comunisti. Essi usavano l'espressione «Gruppo T», vale a dire gruppo terroristico. I compiti del gruppo erano quelli di «finire» puramente e semplicemente i nemici del partito stesso.

Il presidente domanda che cosa significhi «finire». L'imputato dice che significhi né più né meno che uccidere. Difatti il primo incarico che il Neumann ricevette da Skolewsk a questo proposito fu di «finire» il generale Seeckt. Il gruppo terroristico pensava che fosse assolutamente necessario che il generale fosse ucciso e non soltanto ferito. «Se feriremo soltanto — diceva lo Skolewsk — faremo una brutta figura». Il piano dell'uccisione del generale Seeckt sarebbe stato noto tanto al Brandler quanto alla deputatessa Ruth Fischer. Però poco dopo, mentre si stava preparando l'uccisione del generale Seeckt, vennero le disposizioni legislative per cui il partito comunista in Prussia veniva sciolto ed il piano fu lasciato in sospeso.

P. M.

La Grecia si appella alla Società delle Nazioni

per la questione del Patriarcato

Atene, 11, notte.

La risposta greca all'ultima nota turca relativa alla questione del Patriarca è stata trasmessa stanotte ad Angora. Le nota si limita a confutare le affermazioni del Governo turco, secondo le quali le autorità turche non avrebbero fatto altro che eseguire le decisioni della Commissione mista. La nota grande atto delle dichiarazioni del Governo turco di rimanere fedele alla dichiarazione sul patriarcato fatta da Ismet pascià a Losanna ed annunzia che la Grecia si rivolge alla Società delle Nazioni. Il Governo greco ha rivolto stanotte stessa un appello alla Società delle Nazioni, basando il suo ricorso sull'art. 11 del patto.

Il conflitto di Marsiglia alla Camera

Altri incidenti ad Avignone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

L'incidente di Marsiglia ebbe oggi una eco alla Camera. Il gruppo dell'unione repubblicana aveva designato l'on. Blaisot per interpellare il Governo sull'incidente. L'interpellanza dell'on. Blaisot è stata presentata alla Camera in fine di seduta. Dopo l'intervento del ministro degli Interni, il quale ha difeso l'opera della polizia, spiegando come sia difficile il suo compito in consimili circostanze, è intervenuto il presidente on. Herriot, dichiarandosi deciso ad assicurare in pari tempo la libertà di riunione e l'ordine contro chiunque tentasse di turbarlo. Egli ha fatto appello alla dignità ed al sangue freddo di tutti i francesi ed ha chiesto il rinvio dell'interpellanza. Il rinvio fu approvato con 350 voti contro 200.

Intanto si annuncia da Avignone che durante una conferenza tenuta dal padre Doncoeur, sotto la presidenza dell'ex-deputato Meritan, si sono verificati altri incidenti. Durante la conferenza dimostranti sono entrati nella sala dove si teneva la riunione. La polizia ha dovuto intervenire. All'uscita dalla riunione si sono avuti parecchi feriti da una parte e dall'altra.

La missione aerea al lago Tchad troncata da un grave accidente

Un morto e tre feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Un deplorevole accidente è avvenuto alla missione aerea del col. Goys, partita dalla Francia per raggiungere il lago Tchad, la missione aveva lasciato Niamey diretta a Madou quando per cause ancora ignorate l'apparecchio pilotato dal colonnello Vuillemin è precipitato al suolo. Il sergente Dandelle, che occupava a bordo le funzioni di radiotelegrafista, è rimasto ucciso. Il colonnello Vuillemin, il capitano Dugueaux e il sergente Bensel sono rimasti feriti. La notizia è giunta a Parigi per il tramite del governatore dell'Africa occidentale francese, il quale ha inviato al sottosegretario di Stato per l'aeronautica un telegramma da Dakar segnalando l'accidente.

La morte a Berlino di un artista cinematografico italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

E' morto a Berlino, dopo brevissima malattia, l'artista cinematografico italiano Sergio Mari, da S. Remo, non ancora trentenne, già favorevolmente noto nel mondo artistico di Berlino, dove era giunto da un anno. La morte lo ha stroncato vivissimo cordoglio nella colonia italiana. Gli si preparano solenni funerali.

Uomo che lusinga una bimba a Roma e corre il pericolo d'un linciaggio

Roma, 11, notte.

La polizia stamane ha posto le mani su di un individuo che, almeno apparentemente, sembrava la scena con la quale si dovettero salvare i due delitti di San Paolo e della Magliana. Infatti l'individuo rinviò il tentativo di indurre una bimba a seguirlo verso una mèta sconosciuta.

Ecco come il fatto si è svolto. Stamane nel cortile sulla via di un parco dei giardini pubblici di piazza Vittorio Emanuele, scorgeva un uomo di età matura con una bimba per la mano di circa sei anni, la prendeva per mano accarezzandola. La donna affermava anche di aver udito l'individuo pronunciare queste precise parole:

— Bimbetta vuoi venire con me? Ti compro i dolci e poi ti porto al cinematografo.

Mentre la bambina stava forse per seguire l'individuo la donna, con quanto fiato aveva in gola, dava l'allarme gettandosi sull'uomo e strappandogli di mano la fanciulla. La scena ragionare in alcuni momenti in una intensità drammatica impressionante, finchè l'uomo non venne sottratto alla folla e trascinato su di una automobile. Veniva quindi condotto immediatamente alla Questura centrale a disposizione del comandante della squadra mobile, il quale ha iniziato subito la serie degli accertamenti sullo strano individuo. Infatti oggi nel pomeriggio l'arrestato è stato messo a confronto con le donne che videro il presunto uccisore della Rosina Pelli; ma le donne non riconobbero nell'arrestato l'individuo veduto a San Pietro. Dato il risultato negativo di questo confronto sembra ormai che qualunque relazione tra il Sabatini (così si chiama l'individuo arrestato) ed il delitto della Pelli sia esclusa. Intanto l'individuo è stato mandato in carcere per rispondere di oltraggio al pudore.

Il clamoroso processo di Napoli

I due buoi e l'imputata Carbone

Napoli, 11, notte.

E' continuato oggi il clamoroso processo Sardi-Varallo. E' stata interrogata l'imputata Carbone, una strana tipa di donnetta dal profilo affilato, molto addestrata ai dibattimenti. La giovane imputata che veste di blu e porta un grande grembiule nero, è fatta avanzare nel pretorio. Ella dichiara che qualunque abbia la figliuoletta gravemente ammalata di difterite nell'infermeria del carcere, si sottoporrà alla fatica dell'interrogatorio. Il presidente ad istanza dell'avvocato Bottì fa allontanare dall'aula l'imputato Raffaele Di Giacomo marito della Carbone e ricorda che giusto oggi si compie un anno dal verdetto dei giurati col quale fu inflitta alla donna una condanna di 3 anni di reclusione per reato di lesione in danno del fratello. Poi ricorda allo giudicabile le varie versioni che essa ha dato delle sue accuse contro il fratello, ora affermando che costui fosse l'esecutore materiale dell'assassinio Cianciulli, ora dichiarando che aveva pronunciato una infame calunnia per mandare in galera l'odiato fratello. L'imputata dichiara che dirà oggi tutta intera la verità. Le preme di fare rilevare che la prima accusa contro il fratello fu l'effetto di un lavoro cominciato due mesi prima che sparasse contro lo stesso fratello. Tale lavoro fu fatto da suo suocero Natale Di Giacomo ed istigazione di Mirra Varallo moglie e madre rispettivamente di Vincenzo, Antonio e Cesare Varallo, attuali imputati. Tale lavoro ebbe per base la più grossa irritazione contro il fratello che, unitamente alla di trovasse in miseria, non voleva elargire il sussidio mezzo di due buoi ereditati da sua madre. La donna afferma che sapendo innocente il fratello ben rifiutando ad accusarlo, ma poichè le cose si complicarono, si decise partendo alle cose più terribili che le erano stati suggeriti dalla signora Mirra Varallo d'accordo con lo suocero. Dopo alcune contestazioni abbastanza importanti la donna è rinviata al carcere.

Le succede sulla pedana il marito Raffaele Di Giacomo. Egli dichiara di avere accusato senza fondamento il Carbone di omicidio in persona dei Cianciulli col concorso del Di Salvio, testimone del fatto e dell'ex-custode del cimitero, Sansanelli. Ciò fece con l'intento di ottenere perchè il cognato perseguitava lui e sua moglie. A tale grave calunnia si indusse per cattivi consigli di persone estranee. Tutto il paese vociferava che suo cognato Carbone avesse ucciso i Cianciulli; ma nulla gli constava circa la fondatezza di tali vociferazioni. La signora Varallo era tra gli istigatori. All'impianto vengono rivelate alcune confessazioni tendenti ad assodare che gli avesse lealmente le accuse contro il cognato. Egli indica certo Agostino, Corone, guardiano della tenuta del principe di Mantella. L'udienza è quindi rinviata a domani, venerdì. L'interrogatorio dell'avv. Nardi però subirà un'altra giornata di ritardo per pregiudizi dell'on. De Marsico, trattenuto a discutere una importante causa davanti alla Corte d'Avellino.

Ragazzo di otto anni che riduce in fin di vita un coetaneo

Ginevra, 11, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto tra ragazzi oggi a Burgagli. Certo Luigi Ferraris venne colpito al ventre con un colpo di roncola da suo coetaneo certo Pionero Costantino, d'anni 8, e si trova moribondo. Il fatto si sarebbe svolto così. I due ragazzi usciti in campagna avrebbero trovato in un cespuglio una sbarra di ferro. Nacque una disputa per possederla che degenerò in un pugilato, in cui la peggio toccò al Pionero, il quale estratta l'arma predetta colpiva al ventre con un terribile colpo il Ferraris. Quest'ultimo venne trasportato in fin di vita all'ospedale.

8 banditi mascherati contro 2 sposi

Reggio Calabria, 11, notte.

Una audacissima aggressione che ricorda le brigantesche imprese dei tempi passati è stata commessa la notte scorsa nella frazione Giorgio. In questa frazione e precisamente in una casa situata in punto isolato abitavano l'industriale Domenico Nicolò e sua moglie. Erano sposati da circa un anno. Ad ora inoltrata della notte mentre i due coniugi erano a letto, otto malviventi mascherati ed armati con scioltezza si fecero aprire la porta di ingresso e penetrati nella casa, dopo aver bastonato i due proprietari loro lesioni ed averli imbavagliati, li derubarono di lire 25,000 in denaro e di altre 9000 lire in oggetti preziosi. Fatto il colpo scomparvero.

Il pane

A NOVARA i proprietari di forno avevano avanzato pretese per un nuovo aumento del prezzo del pane. Essi domandavano un soprappiù di 40 centesimi al kg. La Commissione annonaria da però discusso la questione in loro contraddittorio, limitandosi a fissare l'aumento di centesimi 20. Il pane di forma piccola e grossa dovrà essere venduto a L. 2,40 il kg. Sono però prossimi nuovi e razionali provvedimenti riguardo alla panificazione.

AD INTRA, dopo parecchie riunioni fra sindaco e proprietari di forno, questi ultimi inasprirono sopra un aumento di 30 cent. al kg. Il sindaco si oppose mantenendo l'aumento di soli centesimi 20 il chilo. Il pane di forma piccola deve essere venduto a L. 2,40 il kg. e di forma grossa a L. 2,50. La vertenza subirà perdura.

DA MONDOVI'

Ragazzo da tre sconosciuti è stato certo Siccardi Giuseppe, di Frabosa sottana, mentre passeggiava, alquanto brillo, in strada di Ghertiana, ci rimise il portafoglio con 150 lire.

Il decreto sugli zuccheri

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge 11 febbraio 1925, n. 92, concernente l'abolizione del coefficiente di maggiorazione sugli zuccheri in applicazione dell'art. 1.o del R. decreto-legge 11 luglio 1923, numero 1545:

Art. 1. — Nella tariffa generale dei dazi doganali approvata con R. decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, è soppresso il coefficiente di maggiorazione dei dazi stabiliti per lo zucchero di prima e seconda classe sotto il numero 20 della tariffa stessa secondo la modificazione introdottavi con l'allegato A) all'altro regio decreto-legge 11 luglio 1923, n. 1545, ferma restando i dazi base di L. 9 oro per lo zucchero di prima classe e di L. 6 oro per lo zucchero di seconda classe, che saranno rispettivamente applicati a partire dalla data di cui all'articolo seguente, cessando di avere effetto dalla data medesima le disposizioni del regio decreto 2 maggio 1925, n. 916.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà comunicato al Parlamento per la conversione in legge. (Stef.).

La lotta amministrativa di Sarno

Comizio dell'Opposizione proibito

Sarno, 11, notte.

La lotta elettorale amministrativa si va facendo sempre più aspra. Anche oggi l'autorità di P. S. ha vietato, per ragioni di ordine pubblico, un comizio indetto dalla lista di opposizione al fascismo. Ciononostante parecchie persone si sono riunite in pomeriggio in piazza del Popolo. Intervenuta la polizia disperse i dimostranti, operando una decina di fermi.

Si è verificato qualche incidente, avendo alcune donne invelito contro le autorità preposte all'ordine pubblico. E' stato proceduto all'arresto di una giovane donna. Circa duecento carabinieri sono concentrati a Sarno e si prevede che altrettanto ve ne saranno nella giornata di domenica. Per domani si assicura l'arrivo di una centuria di militi fascisti, che verrà impiegata per servizio di ordine pubblico.

Militi fascisti a mal partito

Messina, 11, notte.

Vi abbiamo dato notizia di incidenti avvenuti giorni fa fra militi fascisti e borghesi nella vicina Milazzo. Ieri si sono ripetute altre scenate essendosi delti militi recati a Milazzo per prendere una rivincita. Quelli del luogo però, avvertiti, si fecero trovare in gran numero alla stazione e appena i militi scesero dal treno li accerchiarono. Vedutisi a mal partito i militi si diedero alla fuga, mentre uno di essi sparava un colpo di rivoltella in aria forse per intimorire gli inseguitori. Un milite venne raggiunto dai carabinieri e fatto partire per Messina.

Devecchi a colloquio con Mussolini

Roma, 11, notte.

L'on. Devecchi questa sera è stato ricevuto in udienza dall'on. Mussolini. Domani il governatore della Somalia vedrà il ministro degli Interni on. Federzoni e sabato o domenica — non è ancora fissato il giorno — partirà per Torino.

Il comm. d'Ancora prefetto di Roma

Roma, 11, notte.

Come sapete alla Prefettura di Roma è stato destinato, in sostituzione del Prefetto Pesce, il Prefetto di Palermo comm. D'Ancora. Ora si apprende che, a sostituire quest'ultimo alla Prefettura di Palermo, è stato nominato il comm. Barbieri, attualmente Prefetto a Livorno.

TEATRI

"Il Re delle Api", di Mario Costa a Milano

Milano, 11, sera.

Al teatro Lirico gremito del migliore pubblico milanese è stata data dalla Compagnia Vaglio, con vivissimo successo la nuova operetta del M.o Mario Costa «Il Re delle Api». L'azione tratta dei comici timori che desta in un giovane l'improvvisa e misteriosa scomparsa del padre dal talamo coniugale dopo la prima notte di nozze. Egli è così ritenuto l'erede di numerose generazioni di maschi che pagano con la morte l'avvicinarsi per la prima volta alla coppa dell'amore, come avviene nel regno delle api. Scene molto divertenti nascono da questo spunto originale ed il libretto è svolto con sicura comicità. La musica di Mario Costa segna un ritorno dell'operetta italiana alle sue più belle tradizioni, ricca com'è di melodie e di ritmi spigliati, destinati alla più schietta popolarità. Tutti i pezzi principali sono stati bissati ed a Mario Costa il pubblico ha tributato una vera ovazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un autocarro carico di botti vuote investiva in corso Vittorio certo Giuseppe Romanoni, di anni 56, che trascinava un piccolo carretto. Il Romanoni riportò serie ferite al capo.

DA GENOVA

Si è impiccato certa Eugenia Borzoni, d'anni 50 abitante nella frazione Coria, in Val Bisagno. Era da tempo ammalata ed era già stata due volte ricoverata al nostro Manicomio.

DA CHIVASSO

Investiti da una locomotiva mentre stavano attraversavano i binari della stazione di Santhià, all'altezza del passaggio a livello, sono stati certi Balbina Pina e Antonio Orlando. Per transitare sulla linea, avendo trovate le sbarre chiuse, i due avevano fermato il gratuito. L'Orlando se la cavò senza ferite, il Pizzo ebbe il piede destro stritolato e fu ricoverato in gravissimo stato all'ospedale di Vercelli. E' inchiesta ogni responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria o del personale.

DA VERONA

Una matrice elettrice della linea Verona-San Martino ha investito presso S. Michele certa Maria Peruzzi, di anni 55, stritolandola.

DA GUNEO

Cadendo da 8m sopra l'operaio Simone Castagna d'anni 42, ha riportato una grave ferita al capo. Fu ricoverato all'ospedale civile in pericolo di vita.

La società Artisti ed Operaie ha eletto alle cariche sociali: Milano Anna e Bramardi Francesca vice-presidenti; Dalmasso Anna, Dalmazzo Maria, Donna Caterina, Fontana Giuseppina ved. Casale, Gandi Margherita, Mancina Carmela, Ponzo Maddalena, Prato Felicita, Sales Susanna, Salvatico Giovanna, Volpengo Teresa, consiglieri. Consiglieri: Boria cav. Pietro, Milano dott. prof. Euclide, Bernardo cav. Ernesto.

DA BORGOMANERO

Una bambina di 11 anni, certa Amalia Bertola, nei pressi del passaggio a livello che precede di un centinaio di metri la Stazione di Borgomanero, si è gettata sotto il treno Santhià-Arona, rimanendo letteralmente tagliata in due. Il macchinista, per la curva che è prossima al passaggio a livello, non potè evitare il tragico investimento. Le cause del folle gesto della Bertola sono attribuite a dispiaceri di famiglia, aggravati anche dal fatto che l'Amalia si era licenziata dallo stabilimento presso il quale era occupata.

Bollettino Meteorico

10 febbraio 1925.

	max.	min.	cielo	mare
Genova	10	5	coperto	
Milano	11	5	»	
Susa	12	10	»	legg. m.
Venezia	9	2	»	»
Firenze	11	7	»	
Aosta	10	5	nuvoso	calmo
Bologna	10	4	¾ coperto	»
Napoli	13	10	coperto	calmo
Teramo	11	3	sereno	»
Palermo	17	8	»	legg. m.
Catania	17	7	»	calmo
Tripoli	19	8	»	legg. m.
Massaua	34	9	»	calmo
Trieste	9	3	nebbia	»
Trento	7	3	coperto	
Pisa	10	6	nebbia	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 0

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Bardelli si comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 751.
Temperatura massima del giorno 10 . . + 10,2
Temp. minima della notte dal 10 all'11 . + 3,5

Sciopero di muratori a Busto

Busto Arsizio, 11, notte.

I muratori della città e della zona di Magnano e Vanzaghello si sono posti stamane in sciopero per il miglioramento economico della vita. Un incontro avvenuto stamane presso la Federazione industriale dell'Alto Milanese ha portato alla chiusura dello sciopero. Domani mattina il lavoro sarà ripreso mentre una commissione speciale vaglierà il memoriale che verrà fra qualche giorno presentato.

SPORT

La riunione pugilistica di questa sera

Questa sera, giovedì, al Teatro Odeon di via Viotti, alle 20,45 precise avrà luogo una interessante riunione pugilistica internazionale, sotto il patronato della Sezione piemontese dell'Assi, alla cui Cassa l'incasso sarà devoluto una parte dell'incasso. Si disputeranno cinque matches, tutti fra professionisti. La riunione sarà iniziata dal combattimento fra Cavori e Burzio. Li seguiranno nel ring il torinese Rollino ed il prima serie spagnuolo Anderson, e quindi Cavalla e Mariotti.

Il quarto ed il quinto incontro assolutamente di «clou» della serata, Garzena avrà di fronte il Della Valle, challenger al titolo italiano, detenuto dallo stesso Garzena in matches, quindi, quasi di campionato. Mario Bosisio, il vincitore morale del campionato europeo, avrà di fronte il primo serie francese Paul Gabriel, avversario durissimo, che lo stesso Bosisio in un precedente incontro non è stato capace di piegare. Paul Gabriel vanta anche un match nullo coll'ex-campione di Spagna. Alla che ha alluso alla pari con Hobin e coll'ex-campione di Francia Papin. Arbitri i sigg. Lamberti, Vezzoni e Schaerrer.

Il campionato sciistico della provincia di Cuneo

Acceglio, 11 notte.

Organizzato dalla Società sportiva S.A.V. e con l'appoggio dell'autorità militare, si è svolto il campionato sciistico della Provincia di Cuneo, su un percorso di Km. 30 con 1900 metri di dislivello. Ecco i risultati: 1. Degiovanni Giuseppe in ore 2,33'; 2. Bruna Sebastiano in 2,41'36"; 3. Bagnis Giuseppe in 2,46'10"; 4. Giavelli Stefano in 2,51'30"; 5. Bagnis Ernesto in 2,53'15"; 6. Bagnis Giuseppe di Biagio in 2,56'30"; 7. Ponza Stefano in 3,1'10"; 8. Casale Giovanni in 3,3'; 9. Degiovanni Vincenzo in 3,6'05"; 10. Nasi Severino in 3,9'; 11. Cresci Sebastiano; 12. Ponza Giovanni; 13. Ponza Carlo; 14. Ponza Ludovico; 15. Casale Alberto, più altri sei in tempo massimo.

MERCATI

BESTIAME

Modena, 11. — Buoi, oltre i quattro anni, a peso vivo, prima qualità, per quintale, da L. 530 a 560 — Id. id., seconda qualità da L. 500 a 520 — Vacche di prima qualità da L. 450 a 480 — Id. seconda qualità, da L. 420 a 440 — Buoi e vacche da scarto da L. 340 a 360 — Tori da L. 350 a 400 — Manzi fino ai quattro anni da L. 580 a 570 — Manzetti da un anno ai due da L. 340 a 380 — Vitelli da latte da L. 700 a 800 — Suini peso vivo da L. 700 a 750 — Id. peso morto da L. 950 a 980.

GENERALI

Alessandria, 11. — Meliga da L. 128 a 130 — Segale da L. 140 a 150 — Avena da L. 118 a 120 — Fagiuoli secchi nuovi da L. 120 a 250 per quintale, merce resa al sentimento; mercato normale; prezzi sostanzialmente immutati.

Ferrara, 11. — In base ai prezzi fissati sulla piazza, la Camera di Commercio ha redatto il seguente bollettino. — Frumento ferrarese mercantile per quintale, da L. 342 a 345 — Frumento ferrarese tenero mercantile da L. 342 a 345 — Frumentone ferrarese da L. 177 a 180 — Farina di frumento, base marca B da L. 362 a 366 — Crusca da L. 113 a 115 — Tritello da L. 113 a 115 — Farina gialla con crusca da L. 126 a 140 — Farina gialla con crusca, per uso zootecnico da L. 120 a 130 — Farina gialla abburattata da L. 168 a 167 — Avena bianca da L. 122 a 125 — Avena rossa da L. 120 a 125 — Segala da L. 138 a 140 — Fagiuoli colorati turiotti e verdoni da L. 140 a 200.

Mirafiori, 11. — Grano nazionale da macina, L. 705 — Grano estero di forza, L. 710 — Meliga nostrana in grana, L. 140 — Meliga nostrana in farina, L. 140 — Segala, L. 180 — Avena, L. 130 — Farina B., L. 350 — Farina B superiore, L. 362 — Farina marca A, L. 366 — Farina 00, L. 380 — Farinaccio, L. 130 — Crusca, L. 112 — Crusche'lo, L. 113.

Udine, 11 — Frumento al quintale da L. 190 a 200 — Granoturco giallo nuovo da L. 115 a 120 — Granoturco bianco nuovo da L. 110 a 122 — Cinquantino da L. 115 a 120 — Sorgorosso da L. 60 a 70 — Segala da L. 165 a 170.

FORAGGI

Basso Monferrato, 11 — Fieno maggengo da L. 65 a 70 al quintale — Id. agostano da 55 a 60 — Terzuolo da L. 55 a 60 — Medica da L. 45 a 50 — Trifoglio da L. 50 a 55 — Paglia frumento pressata da L. 22 a 26 — Paglia sciolta da L. 20 a 25.

Ferrara, 11. — Fieno maggengo sciolto, posto in carro sul luogo di produzione, per quintale, da L. 27 a 29 — Fieno maggengo pressato, vagone partenza da L. 32 a 35 — Fieno misto sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 26 a 28 — Fieno agostano sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 25 a 27 — Fieno agostano pressato, vagone partenza da L. 30 a 32 — Erba medica sciolta, posta in carro sul luogo di produzione, da L. 25 a 27 — Erba medica pressata vagone partenza da L. 31 a 33 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione, da L. 16 a 18 — Paglia pressata, vagone partenza da L. 21 a 23.

Udine, 11 — Fieno dell'Alta, di prima qualità, al quintale, da L. 27 a 29 — Id. id. di seconda qualità, da L. 21 a 23 — Fieno della Bassa, di prima qualità, da L. 24 a 26 — Id. id. di seconda qualità, da L. 18 a 20 — Erba Spagna da L. 26 a 27 — Paglia da L. 15 a 22 — Stramo da L. 16 a 17.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1925.

NASCITE: N. 26; maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Crosta Carlo, con Cargnino Anna — Oliviero Rivalo, con Olmo Giuseppina — Prata Enrico, con Championi Teodolinda — Crocetti Emilio con Giobergia Maria — Lanza Lorenzo, con Galla Eva Beatrice.

MORTI: Rocchino Marietta in Croce, d'anni 40, di Calosso d'Asti, casalinga, via Fontanesi, 27. — Crovetto Federico fu Carlo, id. 66, di orta, impiegato, via B. Galliari, 27 bis. — Bruna Lucia in Favero, id. 61, di Carignano, contadina, strada Bertolla, 158. — Motto prof. cav. Augusto, id. 71, di Cossato, sp. col. a riposo, via S. Secondo, 55. — Dorning Giovanni fu Giorgio, id. 67, di Trieste, agiato, corso Vittorio Emanuele, 110. — Patrito Vittorio di Ferdinando, id. 16, di Chieri, studente in Chimica, 7. — Merlo Antonietta nel Declito, id. 42, di Ingria, casalinga. — Deriole Giuseppe fu Felice, id. 77, di Torino, legatore. — Stanzione Mario di Sebastiano, id. 24, di Livorno T., casa presentante. — Donella Giovanni di Giuseppe id. 24, di Vigone, fresatore. — Isaneli Amedeo fu Amedeo, id. 45, di Castelnuovo, trattenuto. — Bastagno Teresa di Antonio, id. 23, di Torino, sarta. — Spiotti Carolina in Cudino, id. 37, di Peccetto T., casalinga. — Ferrero Luisa in Michele, id. 36, di S. Maurizio C., religiosa. — Repetto Teresa in Ferrari, id. 70, di Leggi casalinga. — Scapelli Giuseppe fu Leonardo, id. 37, di Torino, carpentiere. — Fernanzio Luigi di Giovanni, id. 29, di Milano, soldato. — Galleano Geo. Batt. di Lorenzo, id. 30, di Torino, fonditore, via Bassaglione, 7.

Minori d'anni uno, 1. — Totale 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. — Non residenti in questo Comune 4.

Vittorio Bonfatti, direttore responsabile.

Santamente cristiana visse, circondata dai suoi cari, spirava ieri alle ore 17,30

TERESA SOLA vedova MOTTURA

Ne danno, angosciati, il doloroso annunzio: il figlio Avv. GUIDO, Agente di Cambio, e consorte ERMINIA AVARO; la figlia MARIA MADDALENA col marito Ing. LUIGI CAPELLO; il genero GIOVANNI VOTTERO e figli; la cognata GIUSEPPINA NEGRO Ved. Ing. MOTTURA; i nipoti e parenti tutti.

Villafranca Piemonte, 12 Febbraio 1925.

I funerali avranno luogo alla Borgata Mottura domani venerdì 13 alle ore 15,30.

Si ringraziano anticipatamente

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano. Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella **Prima Edizione** della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, **Grand Prix**.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Alla cara Ditta... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e sempre sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di isterismo che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, chemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIRURGICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia ripulsa.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rocco Curella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO.

p. Il Ministro - RIVERI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

ACME, Fichtburg quattro mandrini 2, 14, 1.16, Pettermann 20. Lambert 16, occasionissimi, fresatrici, Strauss, macchine, parasoni, Pinelo, due, Milano.

ACQUISTO accumulatori vecchi, relitami, ferraglie bronzo, ottone, alluminio, Perino, Gioberti, 70.

AGLÈ maglierista macchine Matec. Nicolao Cavallo, Santa Teresa, 2. 6262

ANTICIPAZIONI su qualunque merce, effetti pubblici, effetti documentati - Warrants - mutui ipotecari e cambiari - Piccolo Credito Commerciale, conte Frapolli, 14. 12167

BILIARDI tavoli nuovi ed usati, stecche da 200, 300, 400 ed altre. Vendonsi. Rivolgersi Bagno, via Piombo, due, telefono 44-81. 6222

COMMERCIO macchinario elettrico qualsiasi portata. Gubernati, Oberdan 28, Telefono 44-11.

COMPRO contanti Torni, fresatrici, limatrici, trapani, mortse, incudini, mulinamatrice, filiere officine saldature complete. Scrivere avviso 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6219

FAMIGLIE risparmi vero Chianti 0.95 servito dalle botti. Cpale, Valentina, 2. 6170

FRATRICE orizzontale libera vende occasione. Officina via Vincenzo Monti, 13.

MOTORE quattro cavalli, qualunque voltaggio, macchina Singer centrale, limabollino, 3 pistagni, Gnalia.

MOTORE due pesanti, varia potenza, disponibile, Bertrami, corso Brescia, quattro. 6196

PASTAI vendo occasione torchio, granulo, cassetta, Bellino, Regina Margherita, 150. 6222

SAPONI Cerca acquistarsene occasione caldaia fondo diritto per saponificazione sistema liquidazione. Scrivere avviso 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6216

SOLETTE due linie moderne, Deposito impronte energie, R. Margaria, 6a.

TORNI automatici Herbert, Gisedi, torni revolver, paralleli, presse, agenti Tecnotrici, rettifiche grandi stock macchine usate. Lizzoli Massena.

TURBINE prismatico altro pedale idroelastico per chiesa, torni revolver, rettifica, trapani, sellerie. Minaciera. Vendonsi occasione, Duca Vittorio, 32.

Offerte d'impiego

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

ABILE seria rappresentanza cercasi da importante azienda commerciale. Rivolgere Bertino, corso S. Maurizio, 37. 12631

ABILI pittori decoratori, verniciatori ed operai vengono dalla Ditta Via Cavallermaggiore 8. 6224

AMMINISTRAZIONE in primaria Assicurazione Torino cerca subito due ragionieri veramente provetti per impiego stabile possibilità carriera. Richiesti perfetta conoscenza partita doppia, buone referenze referenze. Scrivere avviso 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE lavori edilizia, giovane, serio, attivo, cercasi. Studi fatti 043, preferito, scrivere avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6211

CASA confezioni cerca modista disposta accettare deposito cappelli per viaggio stagione, guadagno minimo remunito. Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1703

COMMESSO ortofrutta prima categoria subito. Cavaliere S. Tommaso, 1? 6226

DITTA domestici abilissima trasformazione cappelli signori, consegni Alessandria, 176 maschili. Alba, corso Roma, 16, Alessandria. 12668

ESPERTI piovesi, scultori legno cercansi. Castello, corso Regina Margherita, 5. 6185

FABBRICA importante cercasi, per zona, giovane, elegante, distinto cerca posizione corrispondente anche capace viaggiare rappresentanza, scrivere avviso 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12667

FAMIGLIA signorile riceve prontamente una casa ed una cameriera bene trattamento. Indicare referenze, via H, 41, Orta, Biella. 1701

FATTORINO con ottime referenze cercasi da importante casa di confezioni. Preferiscesi ex-domestico. Indicare età. Scrivere avviso 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6190

FIALETTISTA abilissimo acquaforte chiavaro bulino, cercasi Barassi, Gilberto, 13. 6207

GIOVANOTTO anche contabilità ufficio, cercasi. Scrivere avviso 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6163

IMPORTANTE industria Italia Centrale, cerca abile rappresentante. Dirigere referenze e pretese avviso all'F, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 6208

LAVORANTI orefici ragazzo ed apprendisti cercasi Perdonetti, via Vanchiglia, 18. 41703

MODELLATORE abile occupazione stabile cerca primario stabilimento meccanico. Scrivere avviso 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6221

OPERAIE cercansi, Presentarsi giovedì Manifattura Tessile via Camillo Cavour, 1. 6175

OPIFICIO provincia Torino cerca abile fuochista con regolare disposta fare particolare, preferibile se abbia prole. Scrivere avviso 29 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1707

PETTINATRICI, manicure abilissime cerca Pavesi, via Roma 3. 6156

PREPARATRICI camicie cerca La Torinese. Corso Casale, 91. 6164

SIGNORINA abile ufficio dattilografia cercasi da importante ditta. Scrivere avviso 66 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6183

SIGNORINA dattilografia pratica lavori ufficio e rubrica epistolari. Libera subito, referenze e pretese mensili. Scrivere avviso 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6164

SIGNORINE buona taglia, bella calligrafia, richiedesi per calcoli a macchina. Offerte, referenze Avviso 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO metallurgico provincia Torino, cerca abile regolatore meccanico capace dirigere. Unire lavorando lavoranti capo reparto. Scrivere avviso 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO compositore cercasi subito. Presentarsi con referenze Tipografia Cabrario, Pinerolo. 12669

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico motore, 11 anni pratica, autisti verticali, parla inglese, francese, offresi qualunque parte. Scrivere Avviso 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12593

CHAUFFEUR provetto meccanico, pratico, libero subito marzo, referenze, Mangiarotti, Piazza Montebello, 8. 6215

COMMESSA 30 anni, abile pasticcera cerca impiego fisso. Buone referenze, cauzione. Scrivere Avviso 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12582

CONTI buona età, via portinai, cercano portineria ottime referenze. Cumino, via Massena 50. 41699

CONTI coll cercano portineria. Storia, corso San Martino, 3. 41698

CONTI coll cercano portineria signorile. Rivolgersi Portineria, via Cibrario 27. 41729

CORRISPONDENTE inglese italiano, tedesco, italiano, francese buona pratica, ottime referenze cerca migliorare attuale posizione. Scrivere avviso 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41707

CUOCA provetta buonissima, pratica, libera subito marzo, referenze, Mangiarotti, Piazza Montebello, 8. 6214

DOMMESSA 20 anni, abile pasticcera cerca impiego fisso. Buone referenze, cauzione. Scrivere Avviso 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12582

DATTILOGRAFA abile contabile impiegherebbesi presso serio ufficio. Scrivere avviso 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41866

DENTISTA medico chirurgo, diplomato, buona pratica, ammodernato direttore gabinetto dentistico, Scrivere avviso 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6199

DICIOTTENNE, frequenza istituto, desiderano migliorare condizione, cerca impiego. Scrivere avviso 56 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6203

DISTINTA signora ventiseiquanno, bella presenza, ottime referenze, offresi come cassiera per caffè, cinema, hotels, purchè posto decoroso. Scrivere avviso 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA assistente certificato offresi, orario relativo. Referenze. Scrivere avviso 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41764

GIOVANE amministrazione impiegherebbesi subito. Cauz. eventualità, cauzione. Avviso 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41763

GIOVANE signorina piena dattilografia conoscenza tedesco, impiegherebbesi. Scrivere avviso 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41773

GIOVANE buona famiglia, volenterosa, conoscenza corrispondenza commerciale, pratica uffici amministrativi, nella prossima, cerca sua migliorare posizione industria o commercio. Si Torino. Stipendio limitato dopo 1 mese. Scrivere avviso 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO di banca seria cerca migliorare posizione. Referenze Avviso, Venditore Giornali, Via Roma, 3.

LAUREANDO in giurisprudenza, cerca qualsiasi posto presso studio. Scrivere avviso 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12587

PASTICCIERE cerca stabilmente offresi ovunque, via Polleria, 10, Mantovano.

RAGIONIERE diplomato, ottime referenze, impiegherebbesi presso serio ufficio. Scrivere Bellano, Ramorino, 33, Torino. 6220

RIMONTA dattilografia bella calligrafia, conoscenza lavori ufficio cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere avviso 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12666

SIGNORINA, Rifugio, maturità, cerca, lavori casa, accetterebbesi pensionista. Scrivere Avviso 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6209

TRASPORTI specialissimo tariffe italiano francesi corrispondente dattilografo referenze primarie. Polleria, Saluzzo, 15. 6199

TRENTAQUATTENNE, cameriera, referenze, 25.000 cauzione, cerca posto, impiego fiducia. Scrivere avviso 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. A Trattoria e grandi sale, 2 camere alloggio, cantina lavoro, 20 pranzi, splendida posizione, 2 esperti amministrazione posso, Rapelli, Sacchi, 7.

A. A. A. 20.000 lire ai Proprietari centrali, cerco cessione Albergo causa urgentissimi impegni, forte lavoro assicurato Rapelli, Sacchi, 7.

A. A. Cedo negozio con alloggio, tutto nuovo, prezzo assortimento. Libero subito. Rivolgersi Filippa, Cavour, 61.

A. A. Direttore centrale, personali superiori, ai Liquori, cerca 100 giornaliere, urgentissimo 30.000 Rapelli, Sacchi, 7.

ACCIAIA ditta vita, botteghiera, forte lavoro, reddito 25.000 annue, 75.000, Camagna, Consolata, 7.

AFFARONE, Cedesi avviatissimo alimentario non cooperativa, unici premessi, paste granaglie, Grandioso retro Fontevi, Carlo Alberto 22. 6205

AFFARONE, Cedesi commestibili drogheria due esercizi, cantina, stanzeggiatine. Bresso, corso Novara, 120.

AFFARONE, Cedesi mercerie con alloggio e cantina, italiane via Reggio, 4, Barcellino Rocca. 12573

AFFARONE, Cedesi negozio angolo con alloggio tre camere, cedesi subito. Via Giaberti, 92.

AFFARONE, Cedesi mercerie, corsi ottimi, fitto mitissimo, alloggio. Borgonuovo, Rapelli 17. 41768

AFFARONE, Liquori liberali rivendita parte, grande affe, vini per causa salute, Carlo Alberto 40. 41701

AFFITTASI o ritirasi piccola officina libera subito. Scrivere referenze e pretese Avviso 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6200

ALBERGO centrale 12 camere, lunga convenzione locazione cedesi 100.000 Cokn Bertlacqua, Basilica 2.

ALBERGO ristorante, cinema, ritirandosi cedesi, buona occasione 250.000, reddito 100.000 circa. Cedesi lavorando. Scrivere avviso 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6202

ALBERGO Ristorante posizione centrale, massimo successo. Glarosi, Sant'Agostino, 7.

ALIMENTARIO, latteria, salumeria, alloggio, cedesi occasione. Floriva, via Palazzo Città, 8. 12564

ALIMENTARIO pasta fresca, macchinario, cedesi causa malattia. Amato, carmine 11. 6190

AVVIATA elegante pasticceria, buona posizione centrale, alloggio, occasione. Acerbi, Barbaroux 16.

AVVIATA rivendita pane, pasta, granaglie, vini, olario pasta fresca, alloggio, cedesi. Pinelleria Pier Carlo Boggio 58.

AVVIATA bottiglieria, bottiglieria, cedesi. Via Cernaia 3.

AVVIATA bottiglieria centralissima posizione piano nobile, cedesi subito. Giuliani, via Roma, 26, 15.

AVVIATO alimentario, pasta fresca, garantito forte capo. Acerbi, Barbaroux 16. 6189

AVVIATO alimentario forte passivisti, bottegone, cavo centrale, capitalissimo, alloggio, 25.000. Scrivo, rimo, bar centrale, Palazzo Città. 6216

AVVIATO bar bottiglieria, bottiglieria posizione, ottimo affare. Occasione. Acerbi, Barbaroux 16. 6191

AVVIATO e ben assortito negozio articoli regalo, giocattoli, biancheria, cedesi subito città provincia Alessandria; posizione centralissima, splendida vetrine. Per trattative scrivere presentarsi sig. Abbondi, Vercelli. 6177

BAR elegante centrale, cedesi, cedesi 40.000 lire. Filippa Cona, Basilica 2. 12577

BOTTIGLIERIA, bottiglieria, cedesi, cedesi 25.000, Cona Filippa, Cona, Basilica 2. 12578

CARTOLERIA articoli diversi, alloggio, redditizia, buona, prova, motivi famiglia, Corso Vercelli 161.

CAUSA ritorno, importantissima ditta, rimpiazzerebbe corrispondente lire cinquemila. Massime garanzie. Ottime condizioni. Offerte Avviso 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12569

CAUSA malattia vasto elegante confetteria, caffè espresso, 20.000 bisogno. Mela contanti, cinquanta lire. Vigone, 29. 41663

CEDESI officina elettromeccanica centrale. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, avviso 195 H, Torino.

CEDESI primaria lattoneria macchinario, centralissima, fortuna assicurata. Cabutti Corso Vittorio 46. 41677

CEDO grande cutioleria, 4 camere appartamenti d'al, rezzo, volendo anche vasca. Tortonese Pio 23.

CEDO negozio con alloggio vicino Porta Nuova, attuale qualunque genere, unici proprie. Bisogni Rivolgersi Torellino, Pellerino 20. 6166

CEDO due negozi alloggio, unico mite, capitalissimo Cedo, Monterosa, 1. 6222

CENTRALE cercasi da una commerciante, grande festeria gastronomia. Scrivere avviso 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6120

CONFETTERIA eleganze redditizia adatta signora, cedesi, Bertlacqua Cona Basilica 2. 12579

DENTISTA medico specialissimo Gabinetto, Rivolgersi Bruno, via Sallazzo, 12, Torino. 12571

DOMICILIA, 3 e 4 camere parquets. Scrivere avviso 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6210

DRAPPERIE, mercerie e calzature a vendere a Modane, locali ben situati. Indirizzarsi al sig. Cacciet, Scudo a Modane. 12593

DROGHERIA cedesi causa divisione, ottima occasione. Rivolgersi Lanzo via Scuole, 2.

EDICOLA giornali ricevitoria, Piazza Emanuele Filiberto 21, ore pasti. 12567

FABBRICA specialissima lucidatura elettrica assortimento glucose vendesi direttamente mobilio centro città per eventuale unica combinazione esclusiva. Scrivere Avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6170

LIBERI subito locali ufficio terreno, abbasso al leggero, Talucco, Genova, 57. 41633

LOCALE officina 150-180, forza, luce, trasmissioni, attuali subito Cuneo, 40. 41676

MANIA Acquisto o affitto locale piano terreno, o primo piano, dintorni piazza Carlo Felice Carlotti, via Lagrange, 28. 1030

MEDICO cerca in Borgo San Paolo due tre camere mobili per studio. Scrivere Dottor Levi, Po, 20.

NEGOZI con retro vestiboli, Corso Novara, Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 20. 12634

PORTA Palazzo cedo due camere mobiliate uso cucina. Scrivere avviso 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41869

RIMETTESI subito vecchia barriera Nizza, alloggio mobiliato 2 camere, cucina, entrata, riscaldamento. Rivolgersi via Cellini, 2. 41676

RIMETTO quattro camere mobigliate, via Lanzo, in vicino stagione Dora. Visibili dalle 11-17, America

SIGNORE solo cerca una, due camere, Duomuscli, 15, mobiglio. Tessera 170, Posta. 41840

VIA Arsenale, piano nobile, vendo appartamento elegante, libero aprile, sette vani, accessori, comodità moderne. Scrivere avviso 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41831

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI elegante matrimoniale con pensione. Portinaio via Villafranca, 21. 64707

AFFITTASI mobiliata, volendo cucina, adattissima piedi-a-terra, Arsenale, 12. 64000

AFFITTO elegantissima camera riscaldata piedi-a-terra, Regina, Cavour, 3. 12565

AFFITTO mobigliata luminosa, riscaldata oppure cameretta cucina, Antonietti, Lagrange, 30. 64709

AMPIA camera ammobiliata via Juvara, 23, Rilla, piano 3.o. 64497

CAMERA (centavenli), pensione otto giornaliere. Informazioni Barriere San Secondo, 17. 64327

CERCASI affittare sontuoso appartamentino mezzo-piedi-a-terre signorilmente arredato preferibilmente piano rialzato palazzo signorile, Indicando dettagli. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

CERCASI ammobiliata libera, anche periferia. Scrivere avviso 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41861

CERCO stanza ammobigliata. Scrivere Ricadetto Civil Politecnico. 64018

CONIUGI soli cercano modesta ammobigliata uso cucina. Contini, Regina Margherita, 168. 64277

ELEGANTE piedi-a-terra indipendente centrale officina Stamba, Arsenale, 4. 12574

Annunzi vari

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

A A A A A A A - Lagrange - acquista massimo brillanti, gioielli, argenterie (anche impegnate). Oro 16-15 grammo. Corso Ricardi, quattro. 12581

A A A A A A Brillanti, orefeceria, argenteria ad alti prezzi compra Lorientale, via Sacchi, 20, fondo cortile. 63498

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino, Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, Smokings, marsine, indumenti militari, compero prezzi altissimi, Piperio, Principe Amedeo, 41. Non confondersi con altre ditte. 12572

A. Abiti uomo, signora, impermeabili, smoking, marsine, oggetti diversi; compro vendo, Monti, Stampatori 11. 45449

AGILISSIMA accompagna vergente, chiromante, Via Giuseppe Verdi, oleci, Consulti infallibili. 64700

A blocco partitamente o a poco vendesi stock mobilio ogni genere nuovo, occasione. Liquidazione permanente Fallimenti, Santa Giulia, 40, sottopiano. 12540

ACQUARATISSIME informazioni commerciali, private, matrimoniali, incarichi fiducia. Petronati Cipolla via Roma, trentasette, Torino. Telefono 47-37-2.

AMMOBILIAMENTI sale, camere, ripetizione antichi, facilitazioni pagamenti. Stabilimento corso Vercelli, 29. 11715

A prezzi fabbrica impermeabili gabardine, idrofoberia confezionata, combinazioni seta, tolerie, golfs, blouses, calze. Facilitazione pagamento. Ingrassine Commerciale, Berbelli, 13. 41812

A rate confezioni uomo su misura. Degiovanni, Vinzaglio, 9, cortile. 41817

A rate confezioni uomo su misura: prezzi convenientissimi. Primaria Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 41695

ARGENTERIA per 12 persone vendo occasione. Negozio Barbiere, via Sant'Agostino, 2. 41872

ASTROLOGA, Chiromante partigina distinta, predizioni infallibile. Oroscopie, corrispondenze. Partenza prossima. San Secondo, 9, Lauzo. 64696

AVVENIRE, malattie, affari, amore, eredità previdenze, scrivi Karly, Accademia Albertina, 36. Chiromante spiritista scientifica. 64774

BASSETTO (dachshund) taglia piccola, cercasi. Scrivere avviso 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARRETTO mollacasini acquistarsi buon stato. Ferraro, via Carlo Alberto, 16. 64694

CELERE Indovina (La Parigina). Consulti infallibili. Scienza Egiziana. Corso Turigna, sette, Torino piccolo. 12603

COMPRO scrivania americana usata non oltre 150 centimetri Scrivere avviso 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12570

CONSULTATE insuperabile, premiata sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Gabrielli, due. 64787

CUCINE economiche speciali, girarrosti, Stufe a petrolio Inodori. Prezzi modernissimi. Perini, Arsenale, 30. 64708

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto cinema Ambrosio. 12570

DETECTIVE professionista civile investigazioni private, matrimoniali, pedinamenti, accertamenti avanti fidanzamento, massima serietà, riservatezza. Antonelli, Lagrange, 20. 64754

DOMINO, costumi sfrenati affittansi. Albertina, corso Duca Genova, undici. Albarello. 64690

FORTE compenso a chi restituisce bella cagna abbandonata corso Oporto, Indirizzarsi 98, corso Vittorio Emanuele.

LIQUIDO torni vinacce, ratmi, limatrice, trapani, bilancieri, Seghetti, via Cibrario, 85. 64758

LUSSUOSA sala pranzo Rinascimento entrata quattrocentesca, camera letto XVI, moderne, mobili scompagnati urgo vendere. Trieste, Ospedale, 12.

MACCHINE scrivere, inobili uffici, vendita anche rateali, Avigdor, Lagrange, venti. 41867

MAGLIERIA Dubied N. 8 quasi nuova vendesi per causa malattia. Scrivere avviso 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12583

MAGNETISMO, Spiritismo, Esperimenti telepatici, Consultazioni, Lezioni, Professore Ilario, Orfeo, 11.

MATRIMONIALE principessa, commissionanti, privo saldo, reclesi prezzo dimezzato Saluzzo, 30.

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi minimi, Casalegno, Mazzini, 45. 64695

OCCASIONE bagno, scaldabagno, cucina, apparecchi telefonici, cabine Accademia Albertina, 36.

PALME (Cinesi) grandiose per giardini vendonsi, Ufficio ingegneria E. Quintino, 18. 64767

PELLICCIA visonette nuovissima, vendesi stravenzione. Visibile dalle 10 alle 12 presso Ruia, San Quintino, 18. 12570

PIANOFORTE marca tedesca bellissima occasione vendo partenza. Via Cibrario, 14. 41880

PIANOFORTE studio 1000 occasionissima. Visibile 10 alle 12. Perlia, Sobrero, 28. 12562

RISCALDAMENTO moderno. Termosifone, vapore. Specialità termocentine per riscaldamento alberi, villette, impianti perfetti, convenientissimi. Perini, Arsenale, 30. 64002

SALOTTO Giapponese, vendo vera occasione. Portiera, via Giuseppe Verdi, 33, Torino. 64404

SALOTTO marocco anticuico, Camera letto, sala pranzo cinquecentesche. Divani poltrone cuoio, Mangiorio, quadri, specchiere, pendole, Bibelotteria rara, oggetti artisti, sopramobili, vendonsi stracciasalone - Liquidazione - via Artisti, credito.

STRACCIASALONE vendo macchina scrivere semi-nuova. Altais, San Massimo, 4. 12582

VENDO trasloco macchina ricamo rettilinea 10 per 60, scrivania, divani, Automatic, Saluzzo, 5.

ZAMPE apparati Arzenimali scettissima vendonsi, Azienda Agricola Giovanni Bay, Saniena. 41771

180 corsi completo maglieria, Assicurasso lavoro, industria redditizia. Modernissimo, Mazzini, 25.

3000 matrimoniale e pranzo d'occasione. Scrivere avviso 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 15

FRANCESE, conversazione, preparazione corsi, ripetizione, Farjetta, Passalacqua, 6. 64500

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, individuali, gratuita impieghi, diplomi. Professoressa, Madama Cristina, 62. 12134

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 15

ADDETTO rappresentanti attivissimi vendita olio, privati consumatori; condizioni eccezionali. Raffetti, Eugenio Bampert, Portomaurizio. 11834

ASSUEFENSE rappresentanza mobili, lavorino serio. Scrivere forma bozza, N. 30, Racconigi.

CERCANSI viaggiatori e viaggiatrici anche non pratici commercio, lavoro facile, ottima provvigione. Presentarsi subito Rappresentante Generale Patussano, Ristorante Due Rose, Asti. 64378

CERCASI da buona Casa rappresentanze, piazzista occorrendo anche viaggio, pratico magliería affini. Offerte dettagliando posti occupati avviso 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6202

CERCASI da importante casa drapperia abile piazzista bene introdotto clientela Torino. Scrivere precisando referenze avviso 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6196

DECORAZIONI stucco, Cantoni vi subaffitti cercansi Piemonte, Ferreri, XX Settembre, 66, Torino.

FABBRICA conserve alimentari cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte, Simeudia, diaria, provvigione. Scrivere avviso 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12562

GRANDE casa produttrice conserve alimentari cerca abile piazzista viaggiatore, ottime referenze. Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6205

PIAZZISTI attivissimi introdotti drogherie. Altri introdotti officine meccaniche, cercansi. Buone condizioni. Scrivere Ellpal, Consolata, 12. 64744

RAPPRESENTANTE Torino introdotto una clientela cercasi da primaria casa cappelli-modello signora Milano. Riferenze serie. Avviso 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1302

VIAGGIATORE pratico apiari da mesi cercasi Piemonte. Provvigione alfari, Ape, Torbeca. 12608

Automobili, bicicletta e sport

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

A 8000 vendo camioncino Fiat portata 10 quintali, Corso Principe Eugenio, 14 bis. 64369

BICICLETTA nuova, ultra corsa usata, vendesi perchè inservibile. Negro, Saluzzo guarentisco.

BOMPRENEI gonfiati 500 occasione da privato. Orologeria, via Roma, 8 bis. 41878

LAMBDA quattroterme smontabile vendesi, Portiera, corso Vinzaglio, 17. 41839

MOTOBICICAR biposto, 100, fanaleria, vendo prezzo irrisorio, cambio con minor cilindrata. Brunetti, Stampatori 12. 64357

MOTO Laris 1914, 3 velocità, cedesi perfetto stato garanzia cedesi. Portinaio, Bellone, 12. 41809

OCCASIONE Itala III° 20, landaulet, impianto luce, ottime condizioni, 10.000. Scrivere Rota, via Saluzzo, 72, Torino. 64329

OCCASIONE moto americana, cilindrata mille, ottimo stato, Altea Prera, cilindrata 750 con sidecar, quantunque prova, Via Frejus, 33, Beinasco. 41808

OCCASIONE motobicicar Indian 750, Bellata, prova, Via Revello, 15. 41868

OCCASIONI varie Fiat 501, Torpedo, guida interna, tipo 2 Dallari, smontabile, camioncino tipo due. Cooperativa Proprietari Automobili, Stanlium.

PNEUMATICI 700/80 nuovi L. 425 cadauno 820/150 Cord regolari nuovi L. 350. Altre misure, prezzi di concorrenza. Riparazioni camere consegna rapidissima. Vassalli, Re Umberto, 20. 64709

SIDECARS pel telaio per motocicletta, massima serietà, prezzi limitatissimi. Lazzaroni, 60. 64705

SIDECARS smontabile vendesi occasione, Via Talucchi, 9. 64000

UN berlina come nuova vendo motivi famiglia. Ferraudo, via Cagliari, 15. 12571

Annunzi matrimoniali

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

GENIO giovanotto donne professionista conoscerebbe scopo matrimonio scrivi formosa volendo guerra parti età condizione. Scrivere con assoluta riservo 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE insignificante ricco signore anziano, scopo matrimonio, Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Torino, avviso 206 H. 41864